



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 84 n. 310 - mercoledì 14 novembre 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

**Annunziata: «Non è singolare che il centrodestra s'intesti molti dei temi del mondo del cattolico, in particolare della**



**famiglia, visto che «il record» delle famiglie perfette non appartiene proprio al centrodestra?». Casini:**

**«Domanda stupida ma è giusto rispondere visto che se lo chiedono in tanti...»**

Presentazione del libro «Nel mondo dei credenti» di Monsignor Fisichella, Agenzia Dire, 12 novembre

## Tifoso ucciso, c'è un clima di tensione Richiamo di Napolitano: fare piena luce

Oggi i funerali di Gabriele Sandri. Il procuratore di Arezzo: dall'agente un gesto di follia



La lunga fila di cittadini e amici per dare l'ultimo saluto a Gabriele Sandri Foto di Andrew Medichini/Ansa



Una delle scritte apparse sui muri di Roma contro le forze dell'ordine Foto di Martina Cristofani/Ansa

«Fare piena luce sull'uccisione di Gabriele Sandri». È l'appello del presidente Napolitano che ieri, al ritorno dal Qatar, si è messo in contatto con la famiglia della vittima per esprimere la «commossa partecipazione

di tutti gli italiani». Per Ennio Di Cicco, procuratore capo di Arezzo, quello dell'agente che ha sparato «è stato un gesto di follia». Gli amici di Gabriele, del quale oggi si svolgeranno i funerali, sono stati indagati per

«tentate lesioni» dopo la rissa con alcuni tifosi juventini. Il viceministro Minniti porge le scuse del governo. Amato alla Camera lancia l'allarme: centrali eversive alimentano la violenza. **alle pagine 2-6**

## Finanziaria, voto decisivo per Prodi. E per Berlusconi

Oggi al Senato votazione finale. Unione sotto su un emendamento. Manager, Mastella contro l'intesa sul tetto

**Lettera a Prodi**

### FEDERALISMO: COSÌ NO

AGAZIO LOIERO

Caro Presidente Prodi, se mai il disegno di legge delega sul federalismo fiscale passasse così com'è, equivoco e insufficiente, avremmo una «costituzionalizzazione» delle disparità storiche esistenti nel Paese. Con un loro aggravamento nelle regioni del Mezzogiorno. Il tema del legame necessario tra federalismo e riduzione del divario economico, infatti, è assente.

segue a pagina 27

Al Senato è arrivato il giorno della verità: oggi è in programma il voto conclusivo sulla legge Finanziaria. Il governo - come hanno ripetuto ancora ieri Prodi e D'Alema - si presenta «fiducioso», nonostante la battuta d'arresto su un emendamento di An sulla ricerca e la minaccia di Mastella di votare contro il tetto degli stipendi dei manager. Ma chi si gioca tutto, in questo voto, è anche Berlusconi, che ha più volte annunciato la spallata e ora rischia di vedere messa in discussione la sua leadership a destra.

Di Giovanni, Fantozzi, Lombardo alle pagine 7 e 8

### AFGHANISTAN E IRAQ

**LE BUGIE DI BUSH  
COSTANO  
IL DOPPIO  
LE GUERRE USA**

Rezzo a pagina 11

### CASERTA

**CORRUZIONE E TRUFFA  
INDAGATO  
L'EX MINISTRO  
LANDOLFI (AN)**

a pagina 10

**MILANO**

### Medico muore soffocato dopo una rapina

È morto soffocato, tra le braccia del figlio, dopo essere stato legato e imbavagliato dai banditi. Si è conclusa tragicamente la rapina compiuta l'altra notte in un appartamento nell'elegante quartiere della Fiera a Milano. La vittima è Marzio Colturani, 64 anni, medico ginecologo. Gli aggressori - che avevano le chiavi di casa - hanno immobilizzato anche il figlio.

Venturelli a pagina 9

**Staino**



**In primo piano**

### Giustizia è fatta 30 anni al padre e ai cognati



Trent'anni di carcere: il massimo della pena (col rito abbreviato) per i tre assassini di Hina, la ragazza pachistana uccisa «in famiglia» l'11 agosto 2006 a Sarezzo (Brescia), perché si ribellava al padre-padrone e chiedeva libertà. Oltre al padre Mohammed Saleem, sono stati condannati per «omicidio volontario con le aggravanti della premeditazione, dei futili motivi e del rapporto di parentela con la vittima» due cognati della ragazza, i fratelli Kalid e Zahid Mahmud, mentre a Muhammad Tariq, zio di Hina, la pena inflitta è stata di 2 anni e 8 mesi per «soppressione di cadavere». Alla lettura della sentenza, la mamma della vittima ha urlato contro le condanne e ha dato in escandescenze.

Caruso a pagina 9

**Il libro di Bettini**

### GENERAZIONE SENZA MURO

SERGIO ZAVOLI

Offredo Bettini è un intellettuale formato con una generazione che porta in se stessa una grande ferita della storia: di fronte ai muri che cadono, per confrontarsi con un'autentica sofferenza sceglie quella di una personalità complessa, di grande ricchezza umana e civile, Pietro Ingrao, un politico di rango, incapace di uscirne con l'abiura, e perciò testimone esemplare di quella ferita. Il dialogo tra Bettini e Ingrao, in cui i conti non si fanno più sul «ciò che non siamo, ciò che non vogliamo» di Montale, è un documento di rara, persino spietata trasparenza. L'epistolario, dunque, è la chiave interpretativa di cose che hanno ancora le radici dentro un'ormai remota, sconfessata passione.

segue a pagina 26

UN LIBRO IN GRADO DI RESTITUIRCI L'ATMOSFERA DELLA RIVOLUZIONE BOLSCEVICA ATTRAVERSO LA VOCE DI UN "NARRATORE DI RAZZA"

In edicola con l'Unità a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.

JOHN REED

### DIECI GIORNI CHE SCONVOLSERO IL MONDO

EDITORI RIUNITI



## GLI EBREI, IL FASCISTA E IL CAVALIERE

FURIO COLOMBO

Bisogna dare a Francesco Storace il merito di avere strappato il sipario su un'Italia ambigua e trasversale. In questa Italia si oppongono alle coppie di fatto moltissimi partner di celebri coppie di fatto, si corre in piazza a celebrare i valori della famiglia subito dopo avere spaccato la propria famiglia, si celebrano con voce incrinata dall'emozione «le nostre gloriose Forze armate» e intanto si abbandonano al loro destino i soldati contagiati dall'uranio impoverito. È il Paese in cui «veri liberisti» si precipitano a dare manforte alla corporazione dei tassisti e a quella dei farmacisti che non tollerano mercato e concorrenza.

segue a pagina 27

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

### L'alchimista

LA PUNTATA di «Porta a porta» andata in onda lunedì sera è stata un impasto di luoghi comuni. Il primo è «fare di ogni erba un fascio», nel senso che Vespa ha cucinato per l'occasione un piatto attossicato, nel quale ha messo ogni tipo di veleni. In primis la sua voglia di girare il coltello nella piaga di un nuovo caso Cogne trapiantato a Perugia. La villetta insanguinata c'è anche qui, ma non c'è la famiglia esemplare, semmai la lontananza dalla famiglia, che produrrebbe giovani sradicati, dediti solo a droga e sesso, in quella Sodoma e Gomorra chiamata città universitaria. E se poi i ragazzi invitati a dire la loro in studio si rifiutano di interpretare il ruolo assegnato, li si maltratta un po' in diretta tv, che tanto mica sono potenti da riverire. Per chiudere, si fa un accenno volante alla teppa da stadio, che è fascista, ma non lo si vuole dire. Magari per non offendere quelli che nello stadio hanno preparato il loro debutto in politica e coi fascisti hanno fatto un contratto anche prima di andare da Vespa a firmare il contratto con gli italiani.

## SPIRITO di VINO

Questo numero in edicola



SPIRITO di VINO LA RIVISTA PER MEDITARE CENTELLINANDO

l'Unità + € 7,50 Libro "Dieci giorni che sconvolsero il mondo" tot. € 8,50; l'Unità + € 7,50 Libro "Regime" tot. € 8,50

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

# LA MORTE DEL TIFOSO

Da Roma a Bologna: dopo l'omicidio di Arezzo monta la rabbia. I sindacati: «Gli assalti alle caserme? Nemmeno ai tempi del terrorismo»

Aliquò: «Per i funerali gli incidenti sono in conto»  
Ma gli amici del tifoso ucciso cancellano le scritte contro le forze dell'ordine

## Sui muri è «caccia allo sbirro» I poliziotti ora hanno paura

di **Alessandro Ferrucci** / Roma

«Sbirri vogliamo il vostro sangue»; oppure «Spaccarotella morirai»; o «sbirro occhio al cranio». E ancora «100 di voi per uno di noi». Sono alcune delle scritte che da domenica campeggiano sui muri delle città italiane: da Bologna ad Arezzo, fino a Roma. Nella capitale il «centro» è piazza Vescovio, una zona che Gabriele frequentava spesso: lì, gli amici, si sono riuniti per cancellarle con della vernice bianca perché «il nome di Gabbo non deve essere accomunato né a simboli politici né alla violenza. Qualche sconsiderato ha colto l'occasione per fare marasma nel quartiere» ha precisato un suo amico. Resta che tutte quelle che si sono «salvate» sono accompagnate da simboli politici legati all'estrema destra o da acronimi che, nel linguaggio degli ultras, richiamano a un nemico unico: le forze dell'ordine. Tra queste, la più famosa, è «ACAB» nata negli anni '80 da un brano di un gruppo musicale inglese di skinhead (The 4 Skins) che cantava «All Cops Are Bastards», tutti i poliziotti sono dei bastardi. E ora i poliziotti ammettono: «Abbiamo paura. Ci vuole poco per passare dalle parole ai fatti, lo dimostra quello che è successo domenica con l'assalto a caserme e commissariati» è la denuncia di due agenti. Duro anche il giudizio di Giovanni Aliquò, per l'Associazione Nazionale Funzionari di Polizia: «Quelli che scrivono queste cose sono dei soggetti acefali che amano lo scontro come ricerca di emozioni forti. Per loro è necessaria una risposta decisa dello Stato». Una risposta a una situazione che, però, non nasce domenica: «Il clima era già teso da tempo. Poi, dopo l'uccisione di Raciti, c'è stato un giro di vite che ha migliorato le cose. Ma solo in parte. Perché da un lato certe situazioni si sono compresse fino a esplodere», spiega Giuseppe De Matteis, segretario nazionale del Sulp (sindacato di polizia). Una miccia, quindi, che ha innescato una serie di reazioni che non hanno coinvolto solo ultras «ma anche persone che non c'entravano nulla con il tifoso», prosegue De Matteis. Sta di fatto che tra gli arrestati di domenica c'è anche un militare di leva! Ciò vuol dire che alcune persone hanno deciso di partecipare agli scontri per manifestare un proprio malessere o un «semplice» desiderio di vendetta contro di noi». Tesi abbracciate dall'ex generale dei Carabinieri Antonio Pappalardo, ora segretario del Supu (Sindacato Unitario Pensionati in Uniforme) e portavoce per conto dell'Arma dei Carabinieri: «Neanche al tempo del terrorismo sono mai accadute queste cose. Ma si rende conto di cosa è avvenuto a Roma? L'assalto alle caserme è stato un atto gravissimo per il quale è necessaria una risposta decisa». Poi «vanno affrontate le responsabilità - continua Pappalardo - su chi ha "concesso" due ore di anarchia a un gruppo di teppisti. Credo che passata la prima emergenza, il ministro Amato debba fare un'indagine interna molto seria». Ma quello che tutti tengono a mettere in evidenza è che gli scontri di domenica sono solo la parte finale di vicende che partono da lontano. «Bisogna smetterla di concentrare tutte le attenzioni sulle giornate calcistiche - sbotta Claudio Giardullo, segretario generale Sulp-Cgil -. La questione va affrontata con altre strategie: quella ultras è diventato uno stile di vita, una mentalità che accompagna delle persone per tutta la settimana. Con influenze politiche. Per questo è un fenomeno permanente con caratteristiche eversive nei confronti dello Stato. Che noi rappresentiamo». Per questo «sarebbe fondamentale - continua Giardullo - valutare il fenomeno in modo molto più ampio, partendo dal territorio e non dallo stadio». D'accordo il generale Pappalardo, che chiama in causa direttamente alcune forze politiche: «Da alcune formazioni non arriva mai una condanna, in questo modo sperano di conquistare o mantenere voti». E ancora: «Purtroppo anche in Parlamento non c'è mai una presa di posizione unanime - sottolinea De Matteis -. Poi, accade, che su certi giornali escono prime pagine ignobili (il riferimento è al *Manifesto* che ieri ha titolato "Fosse dell'ordine" e all'attacco di *Liberazione*). E c'è anche un paradosso: «La finanziaria dell'anno scorso - attacca Giardullo - ci ha obbligato a chiudere numerosi uffici territoriali. E poi dicono che tutti vogliono più sicurezza...». Una sicurezza che anche oggi potrebbe essere messa a dura prova durante i funerali di Gabriele Sandri: «Gli scontri sono tenuti in conto - rivela Aliquò -. Ma devo dire che la famiglia ha assunto un atteggiamento del tutto responsabile».



Le scritte contro la Polizia apparse sui muri di Roma - Foto Ansa e Omnimedia

**Il colpo**  
1. Da dove è partito il colpo? Una quindicina di uomini della Questura setacciano un'area di circa 50 metri dell'area di servizio Badia al Pino ovest. Si cerca il bossolo del proiettile che ha ucciso Gabriele per capire esattamente da dove è partito lo sparo.

**La pistola**  
2. Perché ha estratto la pistola? È il dubbio che ancora nessuno riesce a chiarire. I colleghi dicono che è l'ultima cosa da fare. A scatenare la reazione del poliziotto sarebbe stata la rissa scoppiata dall'altra parte della carreggiata.

**L'altra auto**  
3. Che fine ha fatto l'altra auto? Il questore di Arezzo ha fatto un appello per avere notizie di una Mercedes "Classe A" scura. Sarebbe ammaccata sulla fiancata destra e sul tettuccio. I suoi occupanti avrebbero avuto lo scontro con Gabriele e i suoi 4 amici.

**il Manifesto**  
il manifesto  
La posizione del giornale di via Tomacelli ieri è stata chiara. Il titolo con una foto di stadio Olimpico e poliziotti di spalle: «Fosse dell'ordine». E poi sia nei sommari che nel titolo dell'editoriale la sottolineatura del fatto principale: ha sparato ad altezza d'uomo.

**Liberazione**  
Liberazione  
Il giornale di Rifondazione comunista avendo dei titoli molto discorsivi ha messo a contrasto i due fatti del caso Sandri: «Nessun errore: l'agente ha preso la mira. Follie accuse per gli ultras: terrorismo», campeggiava ieri su «Liberazione». L'appartenenza a frange di destra era indifferente.

## Il procuratore capo di Arezzo: «Non si spara: è stato un gesto di follia»

Le parole di Ennio Di Cicco: «Per ora l'accusa è di omicidio colposo ma può diventare da un momento all'altro "volontario"»

di **Francesco Sangermano** inviato ad Arezzo

«NON SI SPARA» È molto duro il giudizio di Ennio Di Cicco, procuratore capo di Arezzo, sulla condotta tenuta domenica mattina da Luigi Spaccarotella, l'agente della Polstrada che ha ucciso Gabriele Sandri. «Non si spara, la pistola è l'estrema ratio, è stato un gesto di follia» ha detto il magistrato aggiungendo che «non sussistono pericoli di fuga» per il poliziotto coinvolto. «Per adesso - ha aggiunto - è "omicidio colposo", ma da un momento all'altro potrebbe diventare volontario. Ci sono due testimoni chiave nella vicenda ed entrambi escludono che l'agente sia inciampato». Anche il questore di Arezzo, Vincenzo Giacobbe, inter-

venendo a *Radio24*, aveva speso parole pesantissime nei confronti del suo agente: «È ovvio che sia stato un intervento non professionalmente corretto». E ancora. «Era meglio non estrarre proprio la pistola. Siamo addolorati, ma è veramente difficile capire come mai sia potuto succedere». Parallelemente i primi risultati dell'autopsia riportati da Michele Monaco, l'avvocato della famiglia Sandri, confermano la tesi di Giacobbe: «l'agente ha sparato ad altezza d'uomo e con il braccio teso» perché «il tramite è netto, quindi il proiettile è entrato dritto: i fori sono paralleli». Fin qui l'accusa. La tesi difensiva di Luigi Spaccarotella (iscritto al Sulp-Cgil da 2 anni) è sempre la stessa: «Ho sparato in aria, quel colpo è andato dritto per errore». Una versione che ribadirà oggi, ma che è incompatibile con quella sostenuta dalla questura.

Ma su una giornata che è stata un susseguirsi di controlli e verifiche presso l'autogrill dello sparo, in serata è arrivata la notizia che i quattro amici di Gabbo sono stati indagati dalla Procura di Arezzo con l'accusa di tentate lesioni. Domenica, sentiti dal magistrato, Federico, Francesco, Marco e Simone avrebbero riferito che non ci sarebbe stata alcuna rissa ma che avrebbero solo incrociato nella piazzola della stazione di servizio un'altra auto con a bordo un gruppo di bianconeri. Questi non sarebbero neanche scesi dall'auto, ma ci sarebbe stata tra i due equipaggi solo una scaramuccia verbale, con scambio reciproco di insulti, culminata in alcuni «colpi» tirati alla Mercedes dei rivali da Sandri e dai suoi quattro amici. «È un tentativo di distogliere l'attenzione» ha commentato amaro un amico dei 4 davanti alla camera ardente di Gabbo: «Ci sono state tre ombrellate e una bottigliata su una mano, non appena hanno sentito la sirena, tutti sono entrati in macchina e sono andati via».

È polemica sulla Beretta calibro 9 Il Sulp: «Quella è un'arma da guerra»  
dall'inviato ad Arezzo  
Beretta calibro 9. È la dotazione che condividono tutte le forze dell'ordine, Esercito compreso. Lo ha stabilito un decreto del Presidente della Repubblica del 1999 e da allora tutti gli agenti la portano nella fondina. Una pistola che ha l'unica variabile nel caricatore (da 7 o 15 proiettili) e che può sparare sia colpi singoli sia in sequenza. «Un'arma da guerra» denuncia Oronzo Cosi, segretario generale del Sulp. Secondo il quale, «non è un problema di addestramento professionale, ma della non adeguatezza dei mezzi in dotazione alle forze armate». Munizioni comprese. Quelle all'interno della Beretta (compresa quella che ha colpito mortalmente Gabriele) sono "camiciate", cioè rivestite da una speciale lega metallica che le fa rimbalzare in caso di urto contro un ostacolo e ne amplifica il potere penetrante. f.san.



**"BERETTA" 92 FS cal. 9 mm (pistola automatica)**  
Arma automatica, progettata per i poliziotti miliziani, costruita da un gruppo di lavoro di Paolo ed Enrico di Arezzo. Sicurezza d'uso, precisione di fuoco, alta velocità di ricarica.  
**CARATTERISTICHE E PRESTAZIONI**  
Calibro: 9mm x 19 NATO  
Lunghezza totale: 217 mm  
Lunghezza canna: 125 mm  
Spessore: 38 mm  
Altezza: 137 mm  
Peso arma scarica (ca.): 975 gr.  
Linea di mira: 155 mm  
Capacità caricatore: 15 colpi

metri di distanza i cronisti e aver fatto spengere le telecamere. Un uomo con un cappuccio calato sugli occhi e un giubbotto scuro addosso. Un uomo che, con tutta probabilità, era Luigi Spaccarotella. Che sarebbe stato fatto tornare su quel luogo a due giorni di distanza. Per forzarlo a ripercorrere con la mente cosa sia accaduto domenica. E, soprattutto, da dove, verso dove e perché quel maledetto colpo sia stato sparato. Spaccarotella s'è barricato in casa da due giorni. Gli ha fatto visita sull'ora di pranzo don Paolo De Grandi, padre spirituale della Polizia, che lo ha raccontato «sofferente e stanco». Eppoi gli amici, i colleghi, il segretario provinciale del Sulp-Cgil. A tutti ha ripetuto i punti della sua versione. Sullo sparo («In aria, per dissuadere»), sulla rissa («No, non mi ero accorto che erano tifosi»), sulla tragedia («Figuretevi se volevo ammazzare»).

## LA MORTE DEL TIFOSO

Alla Camera il ministro dell'Interno: «Poteva essere una mattanza, ecco perché domenica non abbiamo fermato il calcio»

E ammette: «Nessuno ha capito. Solo alle due quando l'omicidio era avvenuto alle 9, ci è stata fornita una qualche versione più plausibile»

# «Centrali eversive alimentano la violenza»

Amato: l'uccisione del tifoso pretesto per nuovi scontri. «Ma non abbiamo informato tempestivamente»

di Anna Tarquini / Roma

«C'È UNA RABBIA cieca ed eversiva. Qui non si tratta di semplice violenza, c'è qualcosa di più. Ci sono centrali eversive che alimentano l'estremismo nelle tifoserie e che cercano di assoldare come militanti armati contro la polizia tanti giovani che trovano

così la loro identità». Dopo le critiche, le voci forti e le richieste di dimissioni il ministro Amato parla a un'aula quasi vuota del tema che ancora tiene banco. E cioè, certo, della morte di Gabriele Sandri, ma più ancora del pericolo ultrà, di cosa c'è ora davanti, delle scritte e dell'odio contro la polizia. Dice Amato davanti ai pochissimi scranni occupati che non è un caso se la Procura di Roma sta cercando di accertare se c'è una connessione terrorista-eversiva dietro gli scontri di domenica e l'assalto alle caserme. «L'uccisione del tifoso laziale - prosegue Amato - è stata per i tifosi violenti l'occasione cercata e trovata per rialzare la bandiera ammainata dopo la morte di Raciti». Non ci sono scuse da dare perché obiettivamente - si è fatto il possibile. «Poteva essere una mattanza», una mattanza con decine di morti e feriti. Ecco perché non si è fermato il calcio. Ecco perché la notte di domenica non sono arrivati i rinforzi ad assistere le pattuglie davanti allo stadio Olimpico o pochi metri più in là, davanti al commissariato di Ponte Milvio. La reazione della polizia poteva essere durissima - spiega il ministro - e così non è stato perché è stata scelta la linea del minimo intervento proprio per non esaltare gli animi dei violenti. «Non si dovevano fornire ulteriori occasioni di scontro fisico». Un discorso lungo per raccontare non senza qualche imbarazzo che nelle prime ore non avevano capito nulla. Ecco perché non ci sono verità mantenute nascoste, ecco perché si è tardato. È una precisa autocritica che però la destra - quei pochi che sono in aula - usa come arma contro il ministro. «Sono parole di uno Stato che si è arreso» - dice Pier Ferdinando Casini. «Comportamento debole e contraddittorio - accusa Cicchitto (Fi) - . Le ricostruzioni reticenti e imbarazzanti di domenica pomeriggio hanno rappresentato benzina per chi non aspettava altro». Accuse anche da La Russa che chiede nuovamente le dimissioni del ministro: «Amato ha lasciato il compi-



to di far politica al capo della Polizia Manganelli». Nessuno ha capito - spiega ancora Amato - solo alle due del pomeriggio, quando l'omicidio era avvenuto alle 9 del mattino, solo alle due la questura di Arezzo ha fornito una qualche versione più plausibile. «Abbiamo vissuto - spiega Amato - ore difficili la mattina di dome-

nica. Non siamo stati in grado di dare un'informazione tempestiva, ma il Viminale non ha occultato nulla che sapesse. Ora sappiamo che lo sparò è avvenuto con le braccia tese dall'altra parte dell'autostrada. Resta da capire perché, ammettendo che il primo sparò fosse stato rivolto in alto, la pistola non fosse stata riposta nella fondina co-

me è previsto, perché ci sia stato ancora un secondo sparò». Per l'agente non ci saranno comunque sconti. «Se qualcuno spara quando non deve sparare - sottolinea - le sue responsabilità sono da accertare con la massima severità; l'essere poliziotto non esime dal rispetto delle regole; al contrario, impone che siano rispettate con acco-

ra maggiore impegno». Ecco, proprio su questo tema, dopo i moniti di Bertinotti, ancora ieri si è sentito il fuoco amico. Con Gennaro Migliore che è tornato ad accusare: «Ci sono stati dati elementari lacunosi che hanno alla fine fatto parlare più delle risse tra i tifosi che della gravissima irresponsabilità di quel poliziotto che ha sparato».



L'Alfa Romeo 156 data alle fiamme nei pressi della caserma dei Carabinieri, presso Ponte Milvio, domenica sera a Roma. In alto Giuliano Amato. Foto Ansa

## Da Taranto a Milano, ancora arresti per gli scontri

Sono ventinove i teppisti bloccati. In Puglia coinvolto anche il figlio di un poliziotto

Roma

**DIECI TIFOSI** sono stati arrestati a Milano, altri 10 a Bergamo e 9 a Taranto. Ma per altri lo spettro del carcere potrebbe diventare presto realtà non appena saranno identificati attraverso le riprese filmate. È la risposta che la Digos e la Squadra mobile della questura di Taranto hanno dato a poche ore di distanza dagli incidenti allo stadio Iacovone che hanno causato la sospensione della partita Taranto-Massese (quattro giornate a porte chiuse e 0-3 a tavolino per gli ospiti). I teppisti arrestati sono accusati di atti di violenza in occasione di manifestazioni sportive, devastazio-

ne, lancio pericoloso di oggetti, danneggiamento, resistenza, violenza e lesioni a pubblico ufficiale. Coinvolto anche il figlio di un poliziotto.

«Dobbiamo promuovere le condizioni per isolare i capi ultras», ha dichiarato il questore di Taranto, Gian Carlo Pozzo. «Ci sono i leader della frangia più esagitata - ha detto - che restano nell'ombra, non scendono nell'arena, lasciano il lavoro sporco a coloro che potremmo definire sol-

Dopo l'interruzione di Taranto-Massese quattro giornate a porte chiuse e 0-3 a tavolino per gli ospiti

dati e hanno anche la capacità di influenzare una massa di tifosi che non va certamente allo stadio con l'intenzione di turbare l'ordine pubblico».

Per il momento agli arrestati non viene contestata l'aggravante del terrorismo. «Gli ultras identificati attraverso le riprese filmate - ha spiegato Pozzo - non sono connotati da particolari espressioni politiche». Altri ultras sono stati bloccati lunedì sera nei pressi dello stadio di San Siro perché stavano scrivendo su un muro frasi di istigazione alla violenza. Sarebbero già noti come esponenti dell'estrema destra. Poi la Digos ha arrestato altri sei tifosi: si tratta di un milanista ripreso dalle immagini durante gli scontri a Bergamo, e di cinque interessi che invece avrebbero partecipato al corteo di ultras. Successivamente sono stati arre-

stati dai carabinieri altri due ultras di fede nerazzurra. Si tratta di Riccardo Colato, di 18 anni, di Milano, e Giovanni Aglio, di 38, residente a Pogliano Milanese (Milano). Dieci anche i fermati a Bergamo. Sette sono stati arrestati lunedì sera hanno tra i 22 ed i 52 anni, e sono tutti originari della provincia. Tra loro, anche uno dei capi storici degli ultras nerazzurri, un 52enne di Mozzo che si è costituito nel tardo pomeriggio di lunedì in Questura.

Dieci fermati anche a Bergamo per gli incidenti durante Atalanta-Milan, poi anch'essa sospesa

### IL DISCORSO DEL MINISTRO

## «Ultras arruolati come soldati armati...»

Ecco brani del testo dell'informatica urgente del ministro dell'Interno sull'uccisione di Gabriele Sandri e sugli incidenti che sono seguiti.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo riuniti qui perché un ragazzo, che domenica mattina era uscito di casa con altri ragazzi, ora non c'è più. (...) Morire così è assurdo, ingiusto e senza senso. Oggi, il suo sorriso, la sua giovinezza e il dolore della sua famiglia sono con noi in quest'Aula e portano in noi una tristezza infinita e un'amarza senza possibile risposta. (...) Inizialmente ci era stato riferito che erano stati degli spari in aria e che, forse, era possibile che, sparando in aria mentre si corre, un colpo (il secondo) fosse partito con il braccio abbassato a causa della corsa. Sembra definitivamente accertato che lo sparò è avvenuto con le braccia tese dall'altra parte dell'autostrada. Rimane da capire il perché, ammesso che il primo sparò fosse stato in alto e la pistola non fosse stata riposta nella fondina - come è previsto dopo lo sparò in alto - vi fosse ancora un secondo sparò e ciò lo accetterà il magistrato e la perizia ballistica. Abbiamo vissuto ore difficili la mattina di domenica e non siamo stati in grado, né sono consapevoli, di dare un'informazione tempestiva. (...) Il Viminale non ha occultato nulla che sapesse. In realtà, non aveva un'informazione che fosse in grado di erogare: non l'avevo io, come non l'aveva il Capo della Polizia. Le notizie si accavallavano e la questura di Arezzo, soltanto tra le 13,30 e le 14, è stata in grado di comunicare - spettava a loro che erano lì - che si era verificato un tragico errore. (...) Purtroppo, se anche l'informazione fosse stata erogata entro la tarda mattinata, assai difficilmente ciò avrebbe impedito ai violenti - che di questa uccisione hanno fatto occasione e pre-

missione di un ritorno alla violenza - di comportarsi diversamente. (...) La gestione dell'ordine pubblico è una responsabilità delle forze dell'ordine. Mi assumo interamente la responsabilità politica della condanna, da parte mia, delle scelte adottate dal Capo della Polizia. Così come ho condiviso la scelta di non far sospendere, quel giorno, l'intero set delle partite di campionato, perché, quand'anche vi siano stati sporadici incidenti, sospenderle all'ultimo momento, con le tifoserie già concentrate, avrebbe provocato incidenti ben più gravi e con conseguenze ben più pesanti di quelle registrate. Ho condiviso e fatto mia anche questa scelta. (...) Ci troviamo davanti alla violenza e con essa dobbiamo fare i conti e dobbiamo sapere come liberarcene. (...) Adopereremo e continueremo ad utilizzare tutta la fermezza che serve. Le forze di polizia, che hanno giustamente gestito i fatti di Roma due sere fa, sono sempre le medesime che avevano arrestato i Lo Piccolo, che stanotte hanno arrestato tutti i vertici della famiglia Lo Piccolo. (...) Qualcuno ha scritto in questi giorni, dopo il tragico fatto di domenica mattina, che occorrono fermezza e dialogo: sono convinto anch'io che sia così. Non vi è però dialogo possibile con le centrali eversive che cercano di alimentare l'estremismo nel mondo delle tifoserie e di arruolare come propri soldati, come propri militanti armati contro la polizia, tanti giovani che trovano in quel modo una loro identità. Con questi giovani dobbiamo trovare il modo di parlare. (...) Quel ragazzo, che oggi non c'è più, di sicuro non sarebbe morto se quel poliziotto non avesse sparato, e ciò è comunque imperdonabile, ma non sarebbe morto neppure se i tifosi di due squadre diverse, incontrandosi in un autogrill, non si cimentassero in risse ma bevessero un caffè insieme.

### L'INTERVISTA MARCO MINNITI

Dal viceministro «scuse e condoglianze» alla famiglia Sandri. «Abbiamo aspettato la verità: farle prima sarebbe stato solo formale...»

## «I raid di Roma preordinati, una rivalse che covava da tempo»

di Andrea Carugati

Il viceministro dell'Interno Marco Minniti non ha dubbi: «Ad Arezzo si è consumato un drammatico errore, e lo Stato lo deve riconoscere in modo inequivoco». Per questo Minniti, ieri pomeriggio ha rivolto pubbliche «scuse e condoglianze» alla famiglia di Gabriele Sandri. **Scuse tardive, viceministro?** «No, scuse immediate avrebbero potuto apparire formali. Oggi invece arrivano alla fine di un tragitto di verità e giustizia. La polizia ha avuto un atteggiamento del tutto trasparente, ha cooperato con la magistratura e dunque oggi le scuse sono più credibili». **Lei ha parlato dei disordini di Roma come «eventi preordinati».**

Può chiarire?

«Non è stata una reazione spontanea, ma un'azione pensata, una precisa volontà di ritorsione contro la polizia. Assalti alle caserme della polizia non ce n'erano più stati dagli anni 70, e la cosa più grave è stato l'attacco al reparto volante, il cuore pulsante della questura di Roma. Non può essere casuale. Così come l'attacco al Coni, in realtà la ricerca esplicita di uno scontro di piazza. Chi ha organizzato questa azione aveva messo in conto una reazione durissima della polizia».

**E invece gli agenti hanno evitato lo scontro...** «È stata una decisione saggia, c'era il rischio di una mattanza. Non capisco le critiche di chi avrebbe voluto una reazio-

ne muscolare: significa comprendere poco di ordine pubblico. Sarebbe stato come gettare benzina sul fuoco, innescare un meccanismo ingovernabile, cadere nella trappola di chi cercava altre vittime. Rivendico questa decisione. Le forze dell'ordine hanno avuto un atteggiamento responsabile e sono state pienamente in campo: tanto che si contano 75 feriti, tra cui 5 funzionari».

**Ritiene che le azioni violente fossero state pensate prima dei fatti di Arezzo?**

«Queste cose non si organizzano in un paio d'ore, neppure servendosi di internet e cellulari. Nelle frange estreme della

«La polizia si è comportata bene, e non potevamo fermare le partite: i guai maggiori nella capitale dove non si è giocato...»

tifoseria sono maturate infiltrazioni criminali ed eversive consistenti che hanno messo in atto una prova di forza, una rivincita che covava da tempo».

**Nessuna autocritica sulla gestione della giornata di domenica? Bisognava fermare subito tutto il calcio?**

«È difficile fare una comparazione con il caso Raciti. In quell'occasione c'era stato il tempo per mettere a punto le misure necessarie per la giornata successiva. Domenica invece, quando si è compresa la dinamica dei fatti di Arezzo, gli stadi si stavano già riempiendo. Non c'entra nulla l'insensibilità: non fermare subito tutto il calcio è stata una decisione dettata da ragioni di ordine pubblico. E comunque gli incidenti più gravi sono avvenuti a Roma, dove la partita è stata rinviata. No, non c'era un'alternativa reale alle decisioni prese».

**È sufficiente fermare il calcio**

**domenica prossima? O servono azioni più drastiche?**

«Il mondo del calcio deve utilizzare questa pausa per una piena assunzione di responsabilità. Ma vedo già dei segnali positivi nelle parole dei dirigenti delle società, toni diversi da 8 mesi fa. Nell'ultimo anno i risultati del decreto sono stati buoni: attorno agli stadi abbiamo fatto via via crescere la sicurezza. Ma queste misure non hanno ancora prosciugato il bacino delle tifoserie estreme che hanno vissuto il decreto come un ostacolo e puntano a trasferire le violenze nelle città. Oggi dobbiamo affrontare questo problema: per questo prefetti e questori potranno vietare le partite anche per violenze lontane dagli stadi o consumate in momenti diversi dagli incontri».



# LA MORTE DEL TIFOSO

Oggi alla Balduina a mezzogiorno si terranno le esequie. Il presidente della Repubblica il giorno prima ha voluto distinguere l'omicidio da quanto è accaduto dopo

Il Colle: «I gravi fatti di violenza verificatisi a Roma e altrove sono da considerarsi del tutto estranei alla limpida e mite figura del giovane Sandri»



La lunga fila di persone in attesa di entrare nella camera ardente, a piazza Campitelli, per rendere l'ultimo saluto a Gabriele Sandri, il tifoso laziale ucciso domenica scorsa. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

## «Una morte assurda, subito la verità»

Napolitano chiama il fratello di Gabriele. I tifosi da tutta Italia a Roma oggi per i funerali

■ / Roma

«IL PRESIDENTE della Repubblica, Giorgio Napolitano, appena rientrato dal Qatar, si è messo in contatto con l'avvocato Cristiano Sandri per esprimere i sentimenti di commossa partecipazione, condivisi da tutti gli italiani, al dolore della famiglia per la perdita

di Gabriele, avvenuta in circostanze tragiche e assurde su cui è giusto fare piena luce, indipendentemente dai gravi fatti di violenza verificatisi a Roma e altrove, che sono da considerarsi del tutto estranei alla limpida e mite figura del giovane Sandri».

Parole importanti e toccanti alla vigilia dei funerali di Gabriele Sandri che si terranno oggi alla Balduina nella chiesa San Pio X. Oggi nella capitale dovrebbero venire anche tifosi di altre squadre oltre a quelli della Lazio. La polizia terrà un atteggiamento di grande discrezione rispetto ai funerali.

Ma ieri è iniziato il tam tam degli ultras. In nome di Gabriele Sandri, ieri sera, a Milano, si sono riuniti i referenti ed i direttivi delle tifoserie di tutte le squadre italiane. Ufficialmente per organizzare la trasferta a Roma per i funerali del tifoso laziale ucciso nei pressi di Arezzo, da un colpo

Dal parroco

che oggi celebrerà

il funerale

un appello a farne

una giornata di serenità

di pistola sparato da un poliziotto. Ma in realtà i capi delle curve di tutta Italia vogliono ridare vita al movimento che nacque dopo l'uccisione del tifoso genovese Vincenzo Spagnolo. L'appuntamento con i tifosi di Roma e Lazio sarebbe fissato subito dopo lo svolgimento del funerale, in un luogo imprecisato della Ca-

pitale. Il messaggio per tutti gli ultras è partito prima dal web e poi attraverso una fitta rete di sms e telefonate. Ogni sito, in rappresentanza dei tifosi, si è listato a lutto ed ha inserito il banner con la foto di Gabbo dj in maglietta scura e occhiali da sole. E la scritta «Giustizia per Gabriele» campeggia, da giorni, sulle homepage e sui forum più frequentati dal popolo delle curve. Dalle Brigate rosse, ai Boys dell'Inter, ai Fighters della Juventus, ai rappresentanti della Curva B del Napoli o del Palermo, nessuno ha voluto mancare all'appello di solidarietà per Gabriele Sandri. E su internet i messaggi di cordoglio si mescolano a quelli di rabbia.



Un murales con l'immagine di Gabriele Sandri. Foto Omniroma

### LO UNITED IN VISTA DELLA CHAMPIONS

«Rimborseremo i biglietti di Roma-Manchester»

I Red Devils del Manchester rimborseranno tutti i tifosi che hanno acquistato il biglietto per la gara con la Roma di Champions ma che non vogliono andare più all'Olimpico il prossimo 12 dicembre per timore di incidenti. Lo scrive il Daily Mirror, sottolineando che le scene di guerriglia viste domenica in seguito alla morte di Gabriele Sandri hanno riportato alla mente dello United i fatti della scorsa stagione durante il quarto di finale con gli scontri tra forze dell'ordine e tifosi. Finora, sono 1800 i fan dei Diavoli rossi che hanno acquistato i tagliandi. «Siamo al corrente della situazione in Italia e ne monitoreremo gli sviluppi - ha spiegato Phil Townsend, portavoce dello United - Aspetteremo le indicazioni del nostro Ministero degli Esteri, dell'Uefa e delle autorità italiane riguardo alle misure di sicurezza». Dello stesso parere Sean Bones, vicepresidente dell'Independent Supporters Trust: «Visti gli eventi del weekend bisognerà fare qualsiasi sforzo per accertare la sicurezza del match per i nostri tifosi».

## I capi degli ultras: un corteo tranquillo, rispetteremo Gabriele

Cittadini e tifosi abbracciano la famiglia nella camera ardente. A sera arriva il sindaco Veltroni

■ di Mariagrazia Gerina / Roma

IL DOLORE «Deve essere un corteo tranquillo», si dicono tra di loro i capi ultras: «Per rispetto a Gabriele», ripetono fuori dalla camera ardente. Mezze parole, volti

tesati, mescolati alla folla che per tutto il giorno si è messa in coda davanti alla cappellina consacrata di piazza Campitelli per dare l'ultimo saluto al tifoso, compagno di stadio, all'amico, al dj scatenato, al ragazzo di ventisei anni ammazzato da quel colpo di proiettile che non avrebbe mai dovuto essere sparato e da quella pistola stretta nelle mani di un poliziotto.

Il fratello Cristiano gli ha messo intorno all'abito scuro la sciarpa del-

la Lazio che Gabriele usava per andare allo stadio. Alla sua destra, papà Giorgio gli accarezza la fronte, un gesto che ripete per ore in cerca di una quiete che non trova. Alla sinistra, mamma Daniela, che lo ha vegliato tutta la notte, lo tiene per mano. «Non ce la faccio a lasciarlo», bisbiglia. E non si allontana da lui se non quando viene colta da un malore. Alle loro spalle, c'è una piccola immagine della Pietà. E loro stessi sembrano una moderna rappresentazione di quel dolore antico che prende una madre o un padre di fronte al corpo di un figlio trapassato da morte violenta e ingiusta. Davanti allo strazio composto dall'affetto sfilano in silenzio con le lacrime agli occhi ultras, tifosi dai capelli bianchi, padri e madri con la sciarpa bianco-azzurra in omaggio alla passione calcistica dei fi-

gli, persone comuni, autorità, un pezzo di squadra bianco-azzurra, l'allenatore con Zauri, Siviglia, Cribaldi e De Silvestri, grande amico di Gabriele (ai funerali ci saranno tutti). Fuori, si formano crocicchi di amici e tifosi. Ed è tutto un ripassare a mezza parole la sequenza di una tragica domenica: il tam tam di cellulari, le notizie che arrivano in ritardo e sbagliate, la conferenza stampa del questore d'Arezzo che racconta di due colpi sparati in aria e poi «tutti che per l'intera giornata continuavano a parlare del calcio, del tifo violento». «Un ragazzo è stato ucciso da un uomo in divisa che rappresenta lo Stato, di questo si deve parlare», scandisce un amico di Curva: «Stanno arrivando per Gabriele le notizie di tutta Italia, sarà il nostro ultimo saluto, spero che sia civile, composto, tutt'altra cosa da domenica sera». Ma il rischio «è che domenica sia stato so-

lo un assaggio», fa un altro tifoso-amico, «cresciuto insieme a Gabbo». In coda, c'è ancora spazio per raccontarsi l'assurdità di quella morte, poi la fila si restringe, nella cappellina si entra uno alla volta, le parole si fanno bisbigli e c'è posto solo per il dolore. L'unico rumore che risuona è quello della mano che batte sulla spalla. Una, due, tre volte. Sono gli amici che abbracciano Cristiano e poi si abbracciano tra loro. Gli altri si limitano a depositare un fiore, una sciarpa, una bandiera, centinaia di omaggi che formano un tappeto di umana pietà ai piedi di Gabriele.

Anche le autorità si mettono in coda, più degli altri si accostano in punta dei piedi a questo dolore. La ministra dello Sport Giovanna Melandri se ne sta in disparte e solo quando il capo segreteria del sindaco, accanto alla famiglia Sandri in queste ore, le fa un cenno si

accosta a mamma Daniela il tempo di un lungo abbraccio. Fuori qualcuno le grida: «Ministro, ci parli dell'assassino?». Riccardo Pacifici rende a Gabriele l'omaggio della comunità ebraica. Il prefetto di Roma Carlo Mosca esce con le lacrime agli occhi. «Giustizia», gli ha chiesto il padre di Gabriele. «Giustizia», gli ha risposto lui. Gianfranco Fini arriva quando la coda è lunga e se la fa tutta: «Giustizia», chiede anche a lui Giorgio. «Ma perché vengono?», si lamenta un ultrà. Sandro Curzi esce scuotendo la testa: «Ci sono troppe responsabilità, io comincio dalle mie: abbiamo fatto tutto il nostro dovere per informare correttamente?». Si mette in fila anche il principe Emanuele Filiberto. A sera, arrivano il presidente dell'Inter Moratti, Giancarlo Abete con la maglia della Nazionale firmata da tutti i giocatori. Per ultimo, da Auschwitz, giunge il sindaco Veltroni.

La folla è già andata via, ci sono solo le persone più care con la famiglia. È un momento intimo, il sindaco parla a lungo con mamma, papà e fratello, che stanno ancora accanto a Gabriele. Poi se ne va senza fermarsi a raccontare cosa si sono detti.

La famiglia ha chiesto silenzio. Parla un amico fraterno di Giorgio, Stefano De Castro, il medico che lo ha accompagnato ad Arezzo e che per tutto il giorno fa la spola tra la cappellina, gli amici di Gabbo, gli ultras: «Nel giorno del funerale, anche il corteo dovrà essere sereno, nel rispetto di Gabriele. Il messaggio però dovrà essere chiaro: istituzioni, fate giustizia. Abbiamo bisogno di messaggi semplici, lo ha detto anche Giorgio: che quel poliziotto vada in galera, che il questore sia rimosso, che la violenza non generi altra violenza. La rabbia si disinnescava con la verità».

### ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Bello, onesto, emigrato in Australia...

Il più bel libro mai scritto su Bellachioma (a proposito: è ora di rinfoltire un po') è la biografia non autorizzata di Giuseppe Fiori. Ha un solo difetto: s'intitola «Il grande venditore», mentre tutti sanno che il Cavaliere è, sì, bravo a vendere, ma molto più a comprare. O meglio, lo era. Ora la notizia che il senatore Nino Randazzo - 75 anni, originario di Salina, emigrato tanto tempo fa in Australia, già direttore del quotidiano *Il Globo*, da cui s'è dimesso l'anno scorso per evitare il conflitto d'interessi quando è stato eletto con la Margherita nel collegio Asia-Africa-Oceania-Antartide - ha respinto le sue avances, rischia di rovinargli la piazza. Anzitutto perché un

giornalista italiano, per quanto emigrato, che non si fa comprare da Berlusconi è una rarità: in Italia ci sono giornalisti che si vendono ancor prima che qualcuno li compri (pagherebbero per venderli, come diceva Victor Hugo). E poi perché le offerte del Cavaliere, di solito, non si possono rifiutare. Infine perché le motivazioni del «no» di questo galantuomo d'altri tempi, dopo la «colazione di lavoro» a Palazzo Grazioli, devono avere sconvolto il nostro ometto di Stato, abituato a misurare tutto in moneta sonante: «Gentilissimo presidente - gli ha scritto

Randazzo - nel ringraziarla per la squisita ospitalità, le ribadisco la mia ferma convinzione a non venir meno all'impegno preso con la base popolare che mi ha eletto». Ah, i bei tempi in cui nessuno resisteva alle profferte berlusconiche. Arrivava in cantiere la Guardia di Finanza? Lui prendeva il capopattuglia Massimo Berruti, gli raccontava un sacco di balle, quello se le beveva e poi andava a lavorare alla Fininvest. I finanziere tornavano in Fininvest anni dopo? L'apposito manager Sciascia allungava loro una bella mazzetta

da 100 milioni, così a quelli si appannava la vista e giravano i tacchi. I giudici scoprivano la tresca? L'apposito fratello Paolo correa in Procura a confessare (ai giudici bastava guardarlo in faccia per capire che non aveva fatto nulla: non apposta, almeno). I pretori sequestravano gli impianti delle tv Fininvest fuorilegge? L'amico Bettino rientrava precipitosamente da una visita di Stato a Londra e faceva un decreto su misura. Qualcuno proponeva una vera legge antitrust? Bettino ne imponeva una finta, spalleggiato da Forlani e Andreotti, poi

riceveva in Svizzera 23 miliarducci dall'amico Silvio. E come dimenticare i bei tempi in cui l'Alitalia spostava le rotte aeree da Segrate ancora deserta, dirottandole su un centro già abitato, per non disturbare la futura Milano 2 che ancora non esisteva? Per non parlare di quando il giudice Vittorio Metta prese la Mondadori dalle tasche di De Benedetti e la trasferì in quelle di Berlusconi, mentre gli avvocati della Fininvest - Previti, Pacifico e Acampora - si sdebitavano col giudice a botte di 400 milioni: gli scrivevano persino la sentenza, perché non dovesse faticare troppo. Quando poi lasciò la magistratura, l'ex giudice trovò un lavoro ben pagato nello studio Previti, per sé e

per la figliola Sabrina. Ah, i bei tempi in cui Dell'Utri pretendeva 700 milioni in nero da un imprenditore, quello non pagava nemmeno sentendogli dire «abbiamo uomini e mezzi per farle cambiare idea», poi gli capitò in casa il capomafia di Trapani, Vincenzo Virga, per convincerlo. Ora non è più così. Ora il già irresistibile Silvio, a 71 anni, comincia a trovare pane per i suoi denti. Il grande seduttore non seduce più, il grande comunicatore non comunica più, il grande compratore non trova più nessuno da comprare, forse perché quelli comprabili li ha già comprati. E non c'è più nemmeno uno stalliere da mandare in giro a persuadere i

riottosi. Magari il governo cadrà lo stesso, perché la maggioranza è un'armata Brancaleone: ma Bellachioma non potrà rivendicare il merito, perché la poderosa campagna acquisti, che per mesi ha alimentato le leggende dei Minzolini e degli altri retroscenisti di corte che giuravano sui 5 anni 10 anni 15 senatori ingaggiati dal loro idolo, è miseramente fallita. Vien da sorridere, semmai, per l'inesauribile masochismo dei centrosinistri, che continuano a offrirgli il dialogo mentre lui tenta di comprargli i senatori; che seguitano immarcescibili ad assecondarlo sulla ridicola norma «antiribaltone» mentre lui prepara il ribaltone. E lo fanno pure gratis.

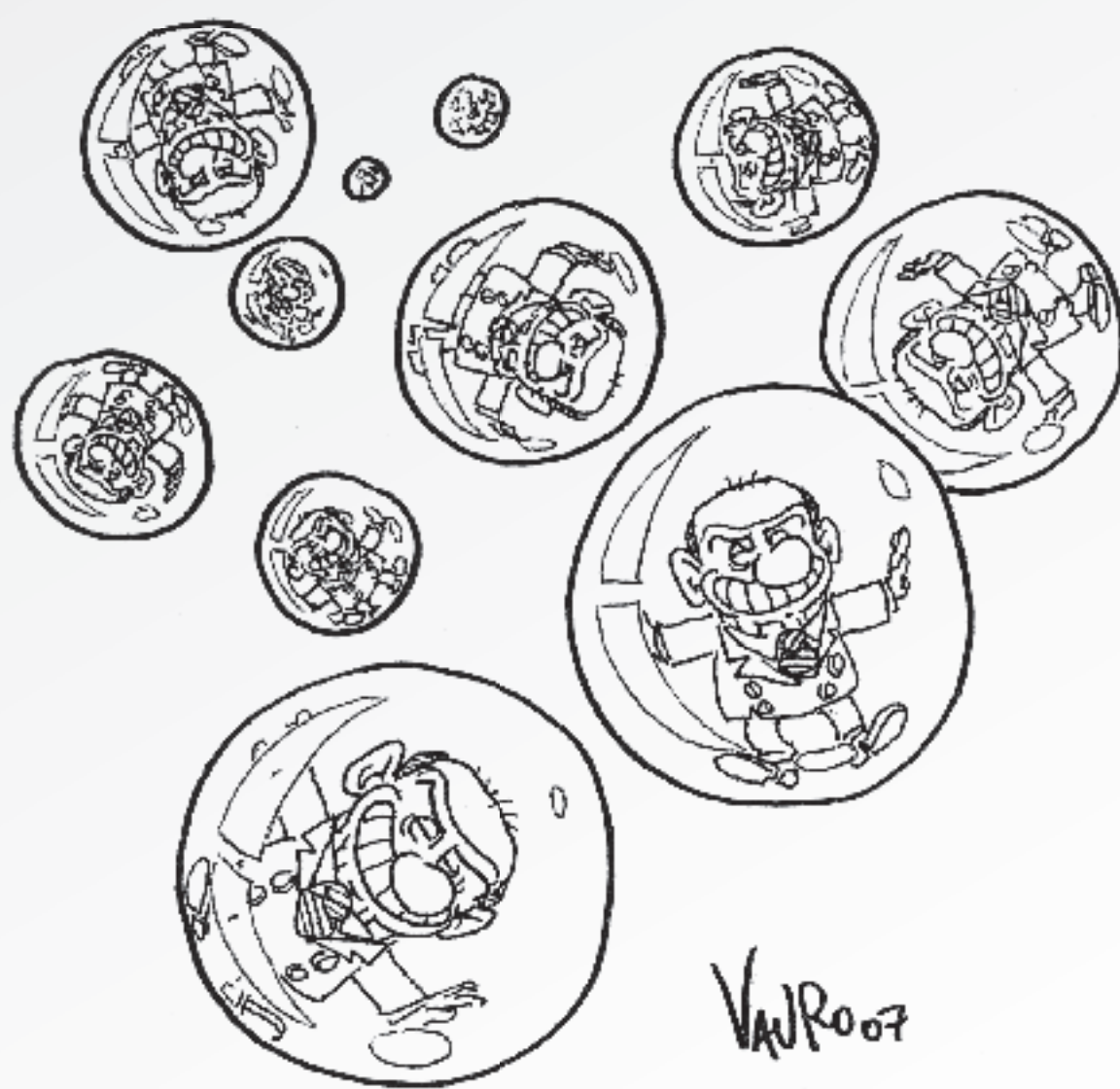
Da sabato **17 novembre** in allegato con **L'Unità** la quinta uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

# CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

PETER GOMEZ e MARCO TRAVAGLIO

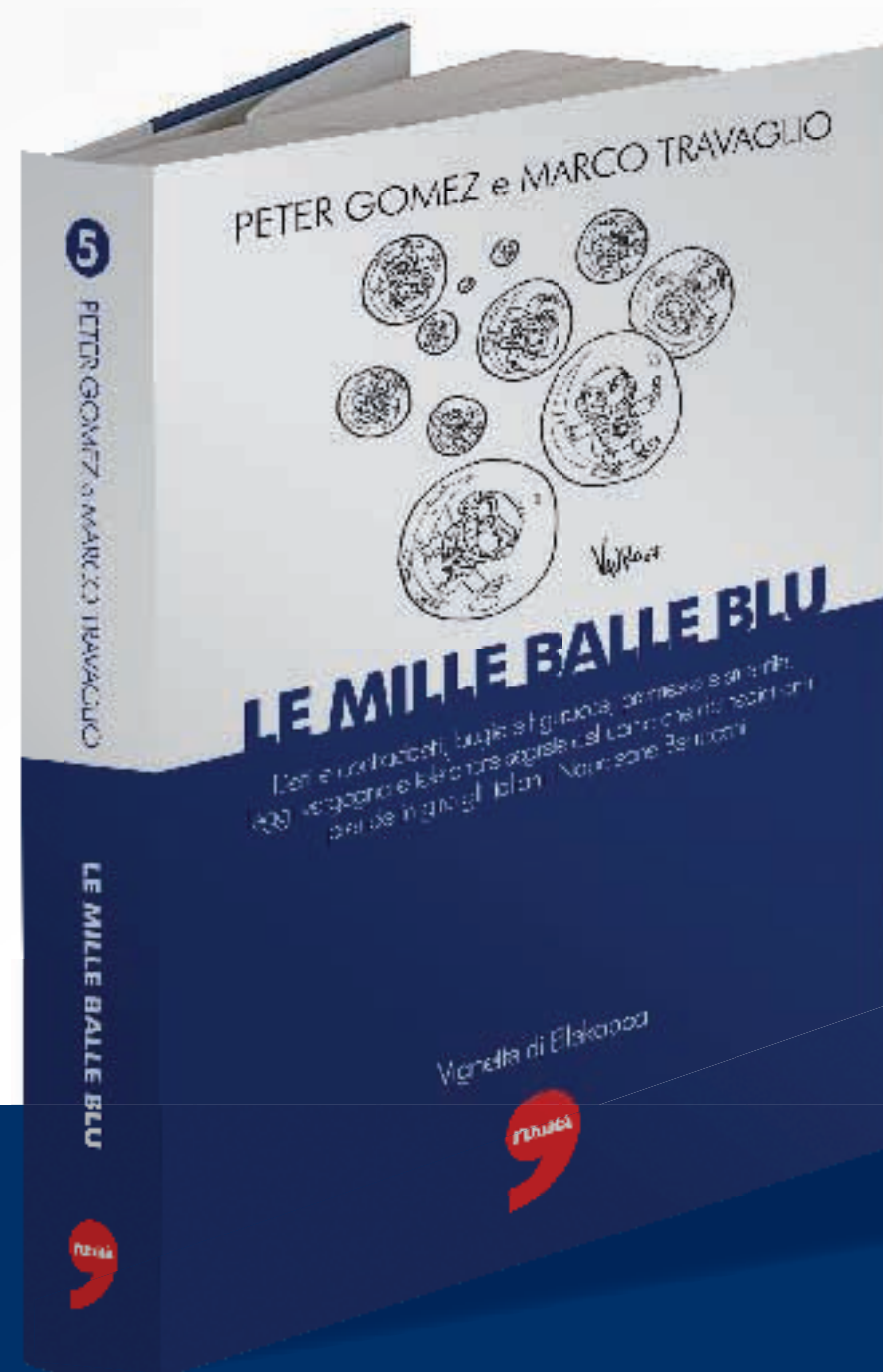
## LE MILLE BALLE BLU

Detti e contraddetti, bugie e figuracce, promesse e smentite, leggi vergogna e telefonate segrete dell'uomo che da tredici anni prende in giro gli italiani: Napoleone Berlusconi



A soli **7,50€** in più rispetto al costo del quotidiano

Con le vignette di Ellekappa



Sabato **1 dicembre** la prossima uscita:  
**BERLUSCOMICHE**

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065** (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

**L'Unità**

## LA MORTE DEL TIFOSO

Nel quartiere di Casal Bertone la sede di un gruppo della curva (Padroni di casa) è anche di un «Circolo futurista» di Fiamma Tricolore

Uno scivolamento progressivo verso l'estrema destra. Che ha «sfrattato» con le botte gli altri gruppi di sinistra, come a Milano e Lucca

# Gruppi ultrà e neofascisti ora vivono nella stessa casa

■ Massimo Solani / Roma



Foto di Franco Silvi/Ansa

C'è una leggenda che fa accapponare la pelle ma che ben spiega di cos'è capace il connubio fra estrema destra e tifo calcistico. Racconta che i tifosi e la squadra olandese dell'Ajax (in origine club del ghetto ebraico di Amsterdam) vengono accolti dagli ultras rivali del Feyenoord al loro ingresso allo stadio "De Kuip" di Rotterdam con un coro di sibili a imitazione del rumore delle camere a gas naziste. Episodi inquietanti di fronte ai quali lo striscione "squadra di negri, curva di ebrei" esposto dalla curva laziale nel corso dell'intervallo del derby capitolino del 29 aprile 2001 sembra quasi un innocuo sfottò goliardico. Eppure l'infiltrazione dell'estrema destra nelle curve italiane è fenomeno ormai talmente radicato e preoccupante che persino il capo della Polizia, Antonio Manganelli, non ha più potuto nascondere un allarme che gli 007 del Sisdè hanno più volte segnalato nelle proprie informative. Che parlano di un arcipelago di sigle e gruppi, in continua e frenetica evoluzione, legati assieme da un unico comune denominatore: nero, anzi nerissimo. Un filo conduttore che tiene assieme le gigantografie del Duce e i saluti romani più volte visti all'Olimpico alle celtiche di Milano, Verona e Catania. Perché l'equazione ultras ed estrema destra in Italia è ormai quasi scontata. Frutto di decenni di proselitismo fatto dalle formazioni neofasciste nelle curve italiane, dove è stato gioco facile arruolare giovanotti entusiasti di menare le mani e imporsi con la forza. Ed è proprio con la forza che negli ultimi dieci anni in quasi tutti gli stadi d'Italia i pochi gruppi orientati a sinistra sono stati allontanati dalle curve a colpi di spranghe e aggressioni. L'ultimo esempio, forse il più eclatante, è quello scoperto da magistratura e polizia a Lucca dove dieci appartenenti al gruppo di estrema destra **Bulldog** sono finiti in manette perché ritenuti responsabili di una serie di azioni intimidatorie nei confronti dei tifosi appartenenti a gruppi orientati a sinistra e violenze contro militanti dei centri sociali. Botte, intimidazioni e politica. La stessa ricetta che, spiegano gli uomini della Digos, nel 2005 è stata anche alla base dello scioglimento della Fossa dei Leoni, storico gruppo leader della curva milanista nato addirittura nel 1968. Orientato a sinistra e inviso ai nuovi "capetti" della sud rossonera che ne hanno decretato "la morte" a colpi di aggressioni e minacce. Come quelle toccate in sorte ad altri esponenti del tifo rossonero per il controllo del ricco d'affari basato su merchandising e biglietti per le trasferte. Un indotto da circa due milioni di euro per il controllo del quale a San Siro si è scatenata una vera battaglia condotta da minacce alla società e da otto arresti per estorsione alla vigilia della finale di Champions League dello scorso maggio. Si cambia sponda e la storia è la stessa: del resto non è un caso se il gemellaggio fra ultras interisti e laziali è ormai un solido legame. E a Torino, sponda bianconera, il quadro è oramai lo stesso con i nuovi gruppi politicizzati (i **Viking** su tutti) sempre più forti e presenti. Merchandising e estremismo, affari e botte. Un binomio che a Roma è diventato sistema nella curva la-

## Milano

### Sciolta la «Fossa» è esplosa la guerra

Dopo "l'espulsione" della Fossa dei Leoni dalla Sud, a San Siro si è aperto un periodo di guerre intestine finalizzate al controllo del ricco mercato del merchandising e dei biglietti. Nuovi e vecchi gruppi, ufficialmente apolitici ma sostanzialmente spostati a destra, si contendono una fetta da due milioni di euro: molte le aggressioni (un capotifoso è stato gambizzato) e gli arresti. Gli ultimi (otto) a luglio per una vicenda di minacce ed estorsioni a carico della società rossonera.

## Inter

### «Boys» e «Viking» nella Nord a San Siro

All'inizio erano i «Boys», temuti e famigerati, che nel 1979 espulsero a colpi di spranga ogni presenza di sinistra dalla curva Nord di San Siro. Poi vennero tutti gli altri: fra cui gli «Irriducibili» (assorbiti gli «Zona nera» e gli «Skins», i più giovani hanno sulla manica un 88, stilizzazione di «Heil Hitler») e i «Viking», considerati emanazione diretta di Forza Nuova. Una curva con il fiuto per gli affari quella interista, anche per quelli sporchi. Come il commercio degli stupefacenti, per cui nel '97 tre capi furono arrestati.

## Lazio

### «Irriducibili», una spa con orgoglio fascista

Fanno affari con i punti vendita in franchising e con un marchio tutto loro (Original Fans), ma sono famosi soprattutto per gli striscioni razzisti e nazisti («Squadra di negri curva di ebrei», «Onore alla tigre Arkan») oltre che per il saluto romano tributato loro da Paolo Di Canio. Più volte nei guai per incidenti da stadio, i leader degli «Irriducibili» furono arrestati nell'ottobre 2006 perché sospettati di aver minacciato Claudio Lotito per costringerlo a vendere ad una cordata guidata da Giorgio Chinaglia.

## Roma

### Tante le sigle, unico l'ideale nostalgico

Dopo l'espulsione dei «Cucs» (1999) la Sud ha preso a spostarsi verso l'estrema destra. Molti i gruppi nati successivamente: dai «Boys» agli «AsRoma Ultras» e «Tradizione e distinzione», tutti accumulati da una fede neofascista ostentata. Il 29 gennaio 2006, due giorni dopo la giornata della memoria della Shoah, nella gara contro il Livorno apparve la scritta «Gott mit uns» accompagnata da celtiche e dai profili del Duce. Poco più sopra: «Lazio-Livorno, stessa iniziale stesso forno».

## Bergamo

### Addio alle «Bna» si svolta a destra

Odiati dai nemici giurati (su tutti i romanisti), temuti tanto dalla Polizia quanto dagli avversari. Gli ultras atalantini sono fra i gruppi più forti del panorama. E se fino al settembre 2005 a farla da padrone nella Nord dello stadio «Atleti Azzurri d'Italia» erano le storiche «Bna» (orientate a sinistra, si sono sciolte) adesso il gruppo più forte è quello dei «Supporters». E la curva, ufficialmente apolitica, si è spostata a destra anche se non mancano persino le simpatie leghiste.



Foto di Ciro Fusco/Ansa

una vera battaglia condotta da minacce alla società e da otto arresti per estorsione alla vigilia della finale di Champions League dello scorso maggio. Si cambia sponda e la storia è la stessa: del resto non è un caso se il gemellaggio fra ultras interisti e laziali è ormai un solido legame. E a Torino, sponda bianconera, il quadro è oramai lo stesso con i nuovi gruppi politicizzati (i **Viking** su tutti) sempre più forti e presenti. Merchandising e estremismo, affari e botte. Un binomio che a Roma è diventato sistema nella curva la-

Problema «esteso»: a Rotterdam aspettano gli «ebrei» dell'Ajax imitando il sibilo delle camere a gas

LA STORIA Lorenzo Sturiale, appassionato di cinema e diritti negati. Il suo «Moto Nairobi» è un viaggio tra gli slum del Kenia

## Ma il tifoso devastatore fa il volontario in Africa

■ di Massimiliano Di Dio

Prima di essere arrestato per gli atti vandalici compiuti a pochi passi dall'Olimpico, su Internet il nome di Lorenzo Sturiale era legato a due passioni: il cinema e l'impegno contro i diritti negati. Che il trentenne romano era riuscito ad unire nel suo ultimo documentario, «Moto Nairobi», un viaggio nel regno dei dannati tra i degradati slum keniani di Korocho e «Libera» presentato al Roma Independent Film Festival. E poi c'era l'attività di addetto stampa

dell'associazione «Il Pavone - Belli come il sole» e la recente raccolta fondi a sostegno dei figli dei detenuti, costretti fino ai tre anni a vivere in carcere con le proprie madri. «Non sento Lorenzo da sabato», dice Fabio Crisafulli, anche lui membro dell'associazione. Ma non conferma se è proprio il suo amico ad essere finito in cella la notte di domenica scorsa insieme ad altri tre ragazzi per la guerriglia urbana che ha colpito la capitale dopo l'uccisione di Gabriele Sandri. Preferisce piuttosto raccontare il suo percorso di tifo-

so con «precedenti - dice - per antifascismo militante e oltraggio a pubblico ufficiale ma ora allo stadio non vado più da anni. Non è più un posto libero». Di certo nella vita di Lorenzo Sturiale c'era anche il calcio. La Lazio e quindi l'Olimpico, dove sotto la Curva Nord gli agenti lo hanno visto compiere atti vandalici e lo hanno fermato. Insieme a Valerio Minotti, 21 anni di Frosinone, il giovane deve ora rispondere di devastazione, lesioni, danneggiamento e resistenza a pubblico ufficiale. Ma ad entrambi la Procura di

Roma non ha esteso l'aggravante del terrorismo che, invece, è contestata agli altri due dei quattro arrestati nella capitale: Claudio Gugliotti, romano di 21 anni, e Saverio Candamano, 27 anni di Palmi, in provincia di Reggio Calabria. Secondo i pm Pietro Saviotti e Caterina Caputo, i due sono responsabili dell'assalto alla caserma del reparto volanti di via Guido Reni. Sulla fondatezza dell'aggravante del terrorismo deciderà oggi il gip Enrico Imprudente, mentre gli inquirenti interrogeranno i quattro arrestati. Per loro è

appena trascorsa la terza notte in carcere. Il tutto a causa di una passione, quella per il calcio, che si è trasformata in violenza. Quella stessa violenza contro la quale Lorenzo Sturiale lottava quotidianamente. Come nei suoi documentari «Presenza della parola» del 2001 e «Partecipari» del 2004. E nel contributo che portava alle attività di «Il Pavone», l'associazione dentro la quale, come conferma Crisafulli, tifosi romanisti e laziali convivano nel comune intento di dar vita ad attività benefiche e di solidarietà.

## Quelli del G8 non vogliono a Genova quelli delle curve da stadio

Respinto l'appello di Casarini. Agnoletto: sabato sarà una manifestazione pacifica, gli ultras non c'entrano. Il sindaco: nessuno spazio ai violenti

■ di Eduardo Di Blasi / Roma

SI TROVERANNO alle 15 di sabato in piazza Principe, a Genova, per il corteo che chiede giustizia sui fatti del G8 del 2001 e l'istituzione della Commissione d'inchiesta parlamentare così come scritto a pagina 77 del programma dell'Unione. Una richiesta politica, condivisa da una parte della città (e dalle sue istituzioni), che rischia di essere frullata nel clima da scontro ultras di questi giorni, e di essere accom-

pagnata dal rischio di scontri. Sul corteo, promosso dalla Comunità di San Benedetto al Porto di Don Gallo e al quale hanno aderito, tra gli altri, Prc, Legambiente, Cobas e Arci, oltre alle parole del «disobbediente» Luca Casarini (che, legando la morte del tifoso con quella di Carlo Giuliani, auspicava per Genova: «Una grande manifestazione sul tema dell'impunità della polizia», alla quale invitava gli ultras) si lega anche una certa idea, presente a sinistra, che esista un filo conduttore tra le morti di Carlo Giuliani, di Federico Aldrovandi (il ragazzo de-

ceduto a Ferrara dopo essere stato fermato dalle forze dell'ordine) e di Aldo Bianzino (il quarantenne torinese arrestato per detenzione di piante di marijuana e morto nel carcere di Capanne, nel perugino). Gli organizzatori della manifestazione genovese si affrettano giustamente ad allontanare da sé le parole di Casarini. Vittorio Agnoletto sbotta: «Sbaglia profondamente. La grande manifestazione pacifica che decine di associazioni stanno organizzando a Genova per sabato non ha nulla a che vedere con le azioni realizzate da gruppi di ultras domenica scorsa. Non ha nulla a che vedere con l'assalto alle ca-

serme e al palazzo del Coni e ancor meno con l'ideologia violenta che anima molti di quei gruppi». E sottolinea: «L'antifascismo resta una discriminante del movimento». È un pensiero quest'ultimo condiviso anche da un post su Indymedia: «Solo perché il popolo ultrà è vittima della repressione, io dovrei avere al mio fianco, in piazza a Genova anche solo un fascista? Ma manco per il cazzo!». E ancora: «Libertà per tutti gli ultras! Però non esageriamo con gli inviti». Ma cosa succederà a Genova sabato? Il Prefetto Giuseppe Romano e la sindaco Marta Vincenzi garantiscono: «Non ci sarà spazio

per i violenti». Il Consiglio comunale, riunito ieri, ha approvato proprio in vista della manifestazione di sabato una mozione «contro la violenza» voluta dalla maggioranza. Stefano Leoncini esponente di Rifondazione e tra gli organizzatori della manifestazione, nell'entrare nel merito delle contromisure adottate, spiega: «Non ci saranno persone a formare una sorta di cordone, ma una capillare e diffusa presenza di compagni e compagne che vigileranno affinché non accada nulla. Un'attenzione vigile ma nessun irrigidimento militare». Eppure la parola «ultras» continua a preoccupare. Giusto sabato

sera, mentre in piazza De Ferrari Roy Paci, Zulu e Assalti Frontali concluderanno la manifestazione sul G8, alla Sala chiamata «contro la violenza» (storico riferimento della sinistra portuale sotto la Lanterna), il gruppo Ultras San Fruttuoso della Sampdoria, per festeggiare i propri 20 anni di vita, ha invitato diversi gruppi vicini tra cui quelli della Curva Nord dell'Atalanta, del Colectivo Zaragoza spagnolo e i colleghi del Tito Cucchiaroni, altra sigla storica del tifo doriani (nessuna di queste è collegata alla destra) a discutere. Il tema: «Una lunga riflessione sul momento attuale» del mondo ultras.

## LA FINANZIARIA

In mattinata passa emendamento presentato dal centrodestra, ma la giornata sembrava comunque doversi chiudere in modo tranquillo

Il ministro (con i diniani) sconfessa l'accordo raggiunto a fatica dopo lunghe trattative chiamando in causa la Corte Costituzionale

# Mastella frena sugli stipendi dei manager

Maggioranza «sotto» sui ricercatori universitari, poi l'Udeur rompe sul tetto per i dirigenti pubblici

di Bianca Di Giovanni / Roma

**BRIVIDI** Lo strappo arriva a fine giornata: Clemente Mastella rimette in discussione la norma sul «tetto» ai compensi dei dirigenti e manager pubblici. C'è il rischio concreto che i «boiardi» attuali alla

fine escano tutti salvi e con le tasche piene: si pensa all'applicazione del tetto solo per i contratti futuri. Si definirà stamattina. Eppure su quella norma l'altro ieri si era raggiunta una faticosa mediazione con una riformulazione scritta da Massimo Villone e depositata ieri dal relatore Giovanni Legnini. Si prevedeva il tetto per tutti con alcune esclusioni (Authority) e un sistema di «decalage» che tagliava ogni anno il 25% della quota eccedente la soglia di 274mila euro lordi annui. L'intesa era raggiunta. Evidentemente il pressing delle lob-

La soluzione alla fine si potrebbe trovare applicando i nuovi vincoli solo sui contratti futuri



Il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, al Senato della Repubblica Foto Ap

emendamenti accantonati e quello conclusivo sulla manovra. Tra qualche ora si saprà se la spallata annunciata arriverà. I diniani decideranno stamane, Ferdinando Rossi potrebbe ricucire dopo l'ok a un suo ordine del giorno che invita il governo a verificare la percorribilità dell'utilizzo delle riserve di Bankitalia,

Franco Turigliatto si chiama fuori, l'Udeur sta decidendo mentre scriviamo. Il no di Mastella ha interrotto una votazione che per l'intera giornata è proseguita spedita fino all'articolo 91, con una maggioranza sempre solida e compat- ta, a parte uno scivolone (su oltre 400 votazioni un bel risultato) su

un emendamento di An che destina altri 40 milioni alla ricerca, ma con coperture poco credibili. Con l'opposizione hanno votato Lamberto Dini e il sodale Giuseppe Scalerà, Domenico Fischella del gruppo misto e i due dissidenti di sinistra Turigliatto e Rossi. Il governo minimizza. «Non c'è motivo di mettere la fiducia», commenta Vannino Chiti. Infatti il voto riprende spedito, con l'unione sempre in vantaggio anche di una decina di voti. Tra le norme più a rischio, quella sulla prescrizione dei farmaci di fascia C (a pagamento) solo con il principio attivo, viene stralciata con l'ok della maggioranza.

Approvato il credito d'imposta

per le aziende al Sud. «È una finanziaria che guarda al Mezzogiorno - commenta Alfiero Grandi - Abbiamo stanziato 200 milioni di euro a favore dei nuovi occupati, in particolare per le donne. È una misura già sperimentata nel 2000 con buoni risultati. Oggi si punta a creare 45-50mila nuovi posti di lavoro».

Il Senato ha detto sì anche alla riduzione dei consigli delle società pubbliche. Il numero massimo è fissato a tre membri dai 5 o più attuali, e a cinque dai 7 o più attuali. Approvato anche l'articolo 62 che contiene le risorse per l'attuazione del protocollo sul welfare. Si tratta di oltre un miliardo e mezzo nel 2008 e altrettanti nel 2009, mentre si superano i tre mi-

liardi nel biennio 2010-11. L'Aula del Senato ha anche bocciato un ordine del giorno che imponeva al governo ad assumere iniziative «legislative» per abrogare la cosiddetta «legge mancia». Le norme erano contenute nella Finanziaria 2005 che prevedevano un «meccanismo a pioggia» per enti pubblici, privati, chiese, associazioni ed assimilabili basato sulla discrezionalità del ministero dell'Economia e delle commissioni Bianco di Camera e Senato. Passa al vaglio dell'Aula, invece, l'articolo 86 che vieta gli arbitrati negli appalti pubblici. Bocciata la proposta socialista di redistribuire l'importo dell'8 per mille, mentre rientra il 5 per mille con un tetto a 100 milioni.

## HANNO DETTO

## Villone



La prima intesa prevedeva 274mila euro lordi all'anno e tagli progressivi sulle eccedenze

## Grandi



Una svolta: misure che creano lavoro al Sud e soprattutto per le donne

## Manziona



La proposta imponeva l'attuazione dell'azione collettiva entro 180 giorni

## Class action: contro i consumatori

Fi ottiene l'accantonamento: per non scoraggiare le imprese

/ Roma

**FI CON LE IMPRESE** e contro i consumatori. Maurizio Sacconi, esponente di punta degli azzurri in Senato, propone l'accantonamento della norma sulla

class action presentata da Roberto Manziona e Willer Bordon. Si va al voto e la proposta passa con i voti di tutto il centrodestra e l'«appoggio esterno» del diniano Giuseppe Scalerà, mentre il socialista Roberto Barbieri non vota perché fuori dall'aula. Un gesto politico? Un'altra prova generale della spallata di cui parla

da giorni Berlusconi e che dovrebbe arrivare oggi sul voto conclusivo? Niente di tutto questo: solo un favore alle imprese. Lo confessa lo stesso Sacconi: «Non facciamo scappare le aziende dal paese». Il senatore dice di più. «C'è da augurarsi che Confindustria batta un colpo - dichiara - e rappresenti tutte le legittime preo-

Centrodestra compatto più il diniano Scalerà E Sacconi chiarisce il motivo...

cupazioni dell'impresa italiana anche in considerazione delle peculiari caratteristiche dell'associazione dei consumatori». Da parte dei consumatori si leva un coro di critiche. Per la verità la norma sull'azione collettiva, che consente i ricorsi «di gruppo» nei confronti di grandi aziende di servizi, era stata più volte evocata nel periodo degli scandali finanziari, a partire da Cirio e Parmalat, proprio dal centrodestra: ma non si era visto nulla. Ieri il centrosinistra ha provato ad affondare, ma è stato fermato. Ad esprimere qualche dubbio in Aula era stato il ministro della Giustizia Clemente Mastella, il quale si sarebbe augurato un provvedimento più organico. In ogni caso si era rimesso

al volere dell'Aula. Il sottosegretario all'Economia Nicola Sartor aveva espresso parere positivo del governo alla proposta. Adiconsum, Cittadinanzattiva, Movimento Consumatori, Movimento Difesa del Cittadino e Unione Nazionale Consumatori hanno protestato «duramente» contro la decisione di congelare al momento il dibattito sulla modifica richiesta da Manziona e Bordon. Le Associazioni dei consumatori, inoltre, «richiamano il governo e le forze di maggioranza, nonché la parte dell'opposizione più sensibile agli interessi dei consumatori e meno condizionata dalle lobbies confindustriali, a mantenere fede agli impegni presi votando la proposta».

b. di g.

**BILANCI** L'Ecofin insiste: una politica per favorire crescita e occupazione. I sindacati rilanciano la questione salari

## Il Pil sale all'1,9 per cento e Prodi tira un sospiro di sollievo

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

L'Ecofin insiste. Batte il tasto sulla necessità di una politica di bilancio che favorisca la crescita e l'occupazione. E la crescita è il tema che ballonzola anche in Italia, tra ottimisti e meno ottimisti. Certo, l'Istat ha provveduto a procurare una schiarita tra le nubi basse e nere: il 3 trimestre dell'anno in corso ha fissato il «pil» (prodotto interno lordo) all'1,9%. Un dato interessante che ha incoraggiato Romano Prodi dopo le parole e la faccia preoccupate di Tommaso Padoa-Schioppa interpellato a Bruxelles, sul fatto che la crescita italiana soffra insieme alla produttività e alla capacità di

competere. Il presidente del Consiglio ha voluto, in qualche modo, tirar su gli umori: «Sono abbastanza fiducioso, siamo appena sotto il 2%». Prodi ha chiarito subito che il non essere pessimista non vuol dire fare salti di gioia.

Il documento finale rilancia la «strategia di Lisbona» e sollecita nuove riforme

«Del resto - ha fatto una battuta - mica possiamo vantare una crescita cinese». Insomma, per adesso ci si può accontentare di una crescita attorno al 2%.

Il Consiglio Ecofin, che ha chiuso ieri i lavori, ha insistito sulle politiche fiscali «sane» che, insieme ad un ambiente macroeconomico, favoriscono «una crescita non inflazionistica». Il documento finale ha riproposto la necessità di seguire la cosiddetta «strategia di Lisbona» e l'Ecofin, come d'abitudine, ha preso il tema dal lato delle riforme, nazionali e comunitarie, che sono maggiormente possibili in presenza di «condizioni economiche favorevoli». Riforme che - si insiste - si dimostrano

«essenziali» per il successo a lungo termine dell'economia europea. Il documento ricorda i quattro campi principali per l'attuazione della strategia che dovrebbe fare dell'Europa l'economia più «performante» del pianeta. Dovrebbe. I campi sono: l'occupazione, la conoscenza e l'innova-

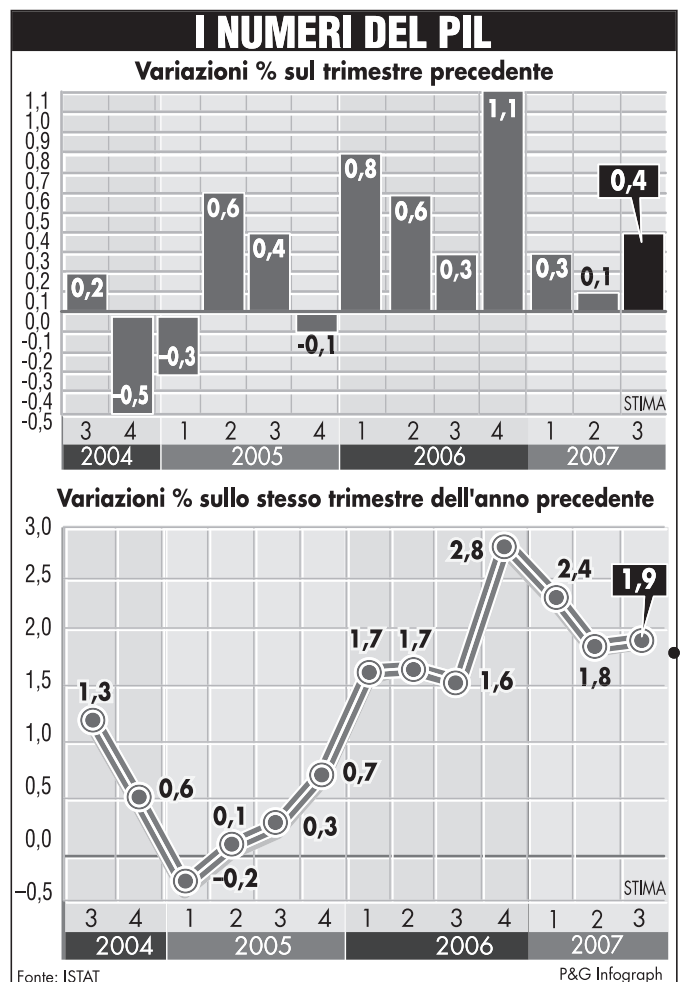
Cerfeda (Ces): basta con l'idea che a bassa retribuzione seguano più posti di lavoro

zione, il potenziale delle imprese e le questioni dell'energia e del cambiamento climatico. Di conseguenza, si pone l'accento su misure che riguardano il tema dell'invecchiamento della popolazione, del mercato del lavoro e dell'impiego, della qualità delle finanze pubbliche.

I ministri, peraltro, hanno anche affrontato il problema dei salari e della loro stagnazione. Ora, proprio a questo proposito, la Confederazione dei sindacati europei (Ces) ha preso la palla al balzo per «incitare i ministri» ad adottare un approccio coerente. Bene hanno fatto a sollevare il tema, adesso siano coerenti. La coerenza, si chiede ai governi

europei. Infatti, mentre si lamenta il basso livello delle retribuzioni, ci continua a chiedere una politica di moderazione salariale. Qualcosa non funziona, evidentemente. Secondo Walter Cerfeda, segretario confederale della Ces, l'Europa si deve «barazzare dell'idea fissa secondo la quale la moderazione salariale si traduce automaticamente in nuova occupazione. In un'economia integrata, qual è quella della zona euro, la sistematica moderazione dei salari non porta ad altro se non a colpire la domanda interna nel mercato unico europeo». A margine dell'Ecofin, va ancora registrato il blocco del finanziamento del progetto Galileo, il siste-

ma di radio-navigazione satellitare dell'Ue. I privati si sono ritirati e si tenta di finanziare l'importante progetto dalle casse comunitarie. Ma ci sono forti contrasti, specie tra Germania e Francia. Il ministro portoghese Fernando Teixeira Dos Santos, presidente di turno Ue, ha detto che la Commissione negozierà con il Parlamento europeo fin dal prossimo bilancio comunitario. L'aula di Strasburgo spinge per il finanziamento Ue ma ci sono forti resistenze dei governi, Germania in testa. Eppure, Galileo, che sfida il concorrente americano Umts, sarebbe davvero un fiore all'occhiello dell'Europa che decide e produce cose buone.



## LA FINANZIARIA

Oggi l'ultimo atto della Finanziaria in Senato  
La mina dei diniani che si riuniscono stamattina  
La soglia dei 159 voti appare raggiungibile

Anche Giulio Andreotti voterà a favore  
L' sms di Boccia, la «frusta» dell'Ulivo: «Confidano  
nelle nostre assenze. Fare attenzione»

# Il governo alla prova con il fiato sospeso

Si contano e ricontano i numeri della maggioranza. Prodi e D'Alema: siamo fiduciosi

di Federica Fantozzi / Roma

«**FIDUCIOSI**» come ripetono Prodi e D'Alema. Dodici ore prima del voto finale sulla Finanziaria in Senato la maggioranza ostenta tranquillità. Nonostante il nodo sui compensi dei manager, regna la convinzione che, salvo colpi di scena, i numeri tornino. I tre di-

niani decideranno la linea in una riunione stamattina ma sono stati accontentati e c'è una base di accordo. Andreotti si è convinto al sì. Rossi e Fisichella paiono ri-allineati. L'altro dissidente da sinistra Turigliatto dovrebbe uscire dall'aula, la soglia cruciale di 159 voti appare raggiungibile. Oggi l'aula di Palazzo Madama riprende con gli emendamenti accantonati, il via libera complessivo è previsto nel tardo pomeriggio. Prodi si mostra ottimista: «Abiamo preparato tutto bene». Agli avversari però fa sapere che se il governo cade si andrà alle elezioni.

A metà giornata Anna Finocchiaro sorride e alza i pollici. Il caso Randazzo, il senatore italiano d'Australia che avrebbe rifiutato milioni di tasca berlusconiana, viene esibito come un trofeo. «Adesso chiunque volesse passare dall'altra parte finirebbe sputtanato» ride Gigi Meduri, sottosegretario mariniano «di guardia» al turbinoso pallottoliere. E se altri peones fossero comunque tentati? Lo spettro di un Liotta-bis (l'oscuro deputato che fece cadere Prodi nel '98) aleggia. «Ogni senatore è monitorato. Ognuno ha il suo tutor» rassicurano i matematici del Palazzo. Il tutor del «dissidente» Rossi (passato dall'astensione al forse sì) è il ministro Santagata che giura: «Alla fine Rossi non potrà che valutare positivamente la manovra». Sui cellulari appare un memento via sms di Boccia: «Confidano nelle nostre assenze. Fare attenzione». La mappa conta 158 voti per il centrosinistra contro 156, esclusi il presidente Marini (che per

Il premier è tranquillo  
Ma fa sapere che se il governo non tiene c'è solo una strada: le elezioni



Una veduta generale dell'aula di Palazzo Madama Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

## Berlusconi si gioca tutto, offerte fino alla fine

Bluffa sui senatori «comprati». Gli alleati: se il governo non cade, dialogo sulle riforme

di Marcella Ciarnelli / Roma

### VENTIQUATTRESIMO

giorno del segno dello Scorpione. La Chiesa festeggia San Gioacchino, vescovo di Bologna. È il momento della verità. Per Prodi e il suo

governo che, una volta superata la prova finale del voto del Senato alla Finanziaria, potrà tirare un sospiro di sollievo anche se lui ha sempre detto di essere «fiducioso». Ma soprattutto per Silvio Berlusconi. L'uomo della spallata troppo raccontata, e con dovizia di particolari prima di riuscire a darla, questa volta rischia davvero. Poche ore e sarà evidente quanto il Cavaliere ha bluffato narando di un drappello di senatori del centrosinistra pronti a passare dalla sua parte. Finora non se n'è vista traccia. Anche se negli ovattati corridoi di Palazzo

prassi non vota) e i senatori a vita, che si finge di non considerare indispensabili. Sommando invece i tre «militanti» - Emilio Colombo, Levi Montalcini e Scalfaro - si raggiunge quota 160. Che diventa 161 quando Giulio Andreotti raggiunge la buvette per far sapere che «la Finanziaria va approvata. In passato mi sono

astenuito perché sono indipendente, ma stavolta voto. Tendenzialmente sono governativo dalla nascita». Nessuno si sbilancia sugli altri tre senatori a vita: data per certa l'assenza di Pininfarina, per probabile quella di Ciampi che di recente si è chiamato fuori dai voti politici riservandosi di partecipare

ai più importanti. Quanto a Cossiga, che vorrebbe un pronunciamento del governo contro l'istituzione di una commissione sul G8, è Mastella a intavolare una trattativa: «L'Udeur è contrario e senza di noi mancano i numeri» lo rassicura. Lanciando un messaggio preciso: «Chi volesse far cadere il governo nelle prossime

settimane ne avrebbe mille opportunità, ma sulla Finanziaria sarebbe un'enormità». Può darsi, dunque, che anche la sedia di Cossiga stamane resti vuota. Attenzione concentrata sui «borderline»: gli ipotetici voti in meno. Nel mirino la micro-componente di Dini. Ieri si è spaccata - Dini e Scalera hanno votato con la

CdL, D'Amico con l'Unione - ma in vista del D-Day si è ricompattata. L'ex premier tien alta la tensione: «Valuteremo dopo aver visto tutti gli emendamenti». In teoria ha incassato l'accordo sul contenimento della spesa. Ma stabilizzazione dei precari e tetto agli stipendi dei manager pubblici verranno votati oggi. Mastella si è detto contrario al taglio dei compensi nel pubblico («E che Bonolis vale più del capo della polizia?»), ma il diniano D'Amico minimizza: «Non voterà contro, pone un distinguo di costituzionalità sui contratti già in essere».

Altro punto dolente: la class action, accantonata: paletto irrinunciabile per i due ex dielle Bordon e Manzione. «Dandola per approvata - ragiona Bordon - Faremo le nostre critiche ma voteremo sì alla manovra. Poi la battaglia si sposterà sulla legge elettorale». Alla buvette il ministro Chiti fa le corna: «I diniani? Finora hanno dato un contributo a risolvere il problema». Il sottotesto è: Dini ha fatto una battaglia politica e ha vinto, se rompe non saprà come spiegarlo. Non agli elettori ma ai suoi «mondi di riferimento», imprenditoriali e finanziari. Ultima incognita: la Spv.

### GAZEBO FI

Silvio, spot vivente per chiedere il voto

Se la Finanziaria oggi passerà, Silvio Berlusconi dovrebbe nascondersi sotto i 9.016 gazebo che Forza Italia piazzerà in tutta Italia. Nel caso contrario si lancerà con entusiasmo nella raccolta dei «5 milioni di firme» per chiedere (al presidente della Repubblica) di tornare a votare. «In democrazia di fronte a crisi irrisolvibili la strada maestra è il voto»: è già partito il martellamento mediatico con un messaggio pubblicitario firmato Silvio, che sarà pubblicato sui principali quotidiani italiani.

Presentata ieri dal coordinatore di FI Sandro Bondi, l'iniziativa (per la quale l'ex premier ha stanziato 7 milioni di euro) è in grande stile: gazebo in tutte le maggiori città nella tre giorni da venerdì 16 a domenica 18. Per scongiurare il flop i forzisti hanno organizzato anche la petizione on line e due numeri di telefono.

Berlusconi è consapevole del «traino» pubblicitario che ha la sua presenza, quindi sta decidendo come «spalmarla» nella tre giorni in tutta la penisola. Sabato dovrebbe apparire a bordo della motonave della Tourvisa affittata (per 3000 euro) dalla FI romana di Francesco Giro: un «bateaux mouche» reso più aperto, che da Ponte Umberto dovrebbe virare sotto Ponte Sant'Angelo con «animazioni, sbadicatori e palloni gonfiati». Lì potrebbe comparire Berlusconi, poi la barca proseguirà per Ponte Duca D'Aosta. Tutte le decidere le altre tappe di Silvio da venerdì a domenica: da Nord o da Sud, Milano, Roma, Napoli o Palermo, o viceversa. **n.l.**

Madama hanno continuato ad incrociarsi gli sguardi ed i sussurri di chi ancora è convinto che alla fine, al momento del voto, qualcosa potrebbe ancora succedere.

Certo è che la giornata di ieri Silvio Berlusconi l'ha trascorsa chiuso a Palazzo Grazioli, nel suo studio, circondato da pochi fedelissimi. «Mi appello al senso di responsabilità dei moderati affinché stacchino la spina a questo governo. Io rappresento sempre la volontà degli italiani e gli italiani vogliono che Prodi vada a casa. Comunque vada io andrò avanti per la mia strada». E si è attaccato al telefono a fare la sirena con quei senatori che a suo parere potrebbero far pendere il piatto della bilancia dalla sua parte. E salvargli la spalla. L'insuccesso della strategia di questi giorni lo porterebbe ad una resa dei conti con i suoi scalpitanti colleghi di coalizione. Ma anche a dover spiegare ai

suoi supporter mobilitati per un week end sotto i gazebo che Prodi è ancora a Palazzo Chigi. «Se il governo non cade sulla Finanziaria, non cambia nulla» si è affrettato a mettere le mani avanti il portavoce dell'ex premier, Paolo Bonaiuti. Un altro giorno d'attesa al Senato. Con un doppio percorso. Uno scandito dalle votazioni in aula, con qualche tensione e la maggioranza che è andata sotto una volta sola. L'altro della ricerca dei possibili voltaggi, ma anche del posizionamento nel caso, molto probabile ormai, che la Finanziaria, e quindi il governo, passi indenne la pro-

Un giorno da recluso a Palazzo Grazioli fra telefonate e conti «Moderati, staccate la spina a Prodi»

va. A meno di colpi di scena finali, di insospettabili che o oscono allo scoperto oggi o è troppo tardi, la partita sembra destinata a chiudersi con una sconfitta del Cavaliere. I senatori che Berlusconi sperava si sfilassero, al momento non sembrano intenzionati a farlo. I diniani si riuniranno ancora questa mattina. Bordon ha ripetuto che «c'è una maggioranza numerica ma non c'è più quella politica» ma che non intende far mancare l'appoggio. I dissidenti di sinistra i loro dubbi non dovrebbero portare a conseguenze estreme. E poi i senatori a vita non mancheranno all'appello. Potrebbe esserci in aula anche Carlo Azeglio Ciampi. Nell'ipotesi che le cose vadano bene per il governo l'obiettivo è stato già spostato in avanti. Alla terza lettura, cioè quando il testo tocherà dalla Camera, nella strategia di Berlusconi potrebbe esserci il colpo di grazia all'esecutivo Prodi. La spallata di Natale. Sul tavolo ci

sarà anche il welfare. In attesa che questo accada avanza la difficile realtà del dopo voto con cui il Cavaliere dovrà necessariamente fare i conti. Da domani i suoi alleati, glieliani hanno detto in ogni modo, non sono più disponibili ad aspettare per aprire il dialogo sulle riforme istituzionali. L'accelerazione che Roberto Calderoli ha impresso ai lavori è stata nel suo stile, ma anche un segnale che la Lega, prevedendo come andrà il voto, già guarda al voto. E il partito di Bossi almeno ad alcune riforme è molto interessato. Rocco Buttiglione conferma la disponibilità a mettersi intorno ad un tavolo anche se la proposta di Veltroni «mi piace al 50 per cento. Bisogna parlare solo tedesco». Ed anche An è chiaro che si avvia sulla strada del confronto. Si va dunque prefigurando una disponibilità a discutere di riforme, una sorta di maggioranza allargata, composta da quanti ormai vogliono andare oltre... la spallata.

## «Non siamo il vespasiano d'Europa». Di Pietro si scopre leghista

Il ministro propone sul suo blog la moratoria degli ingressi per i rumeni. I suoi gli rispondono: «Toni', sei matto?»

/ Roma

«Il decreto sulla sicurezza, pur utile, non è sufficiente. È superato dagli eventi. Va attuata una moratoria per almeno 2/3 anni nei confronti della Romania e della Bulgaria e lo stesso per i Paesi che entreranno nell'area di Schengen nel 2008. Gli irregolari vanno rimpatriati». Sul suo blog, il ministro Antonio Di Pietro, Idv, commenta così la morte di un pensionato milanese durante una rapina. «Chi arriva in Italia - prosegue Di Pietro - deve avere un alloggio e un lavoro, non siamo il vespasiano d'Europa. Infine le pene per chi dà lavoro nero a questi dispera-

ti, a chi sfrutta la prostituzione minorile e ai loro clienti vanno inasprite. Non si può più aspettare». Le rapine in villa e la violenza, anche in pieno giorno, «sono diventati consuetudine». Inaccettabile che, alla luce del sole si possa affittare e vendere come prostituti centinaia di ragazzi dell'est. Ipocrita, gli manda a dire Angelo Alessandri, Lega: ci copia, e in ritardo. «La gente sa che è ipocrita dire oggi che serve una moratoria per gli ingressi dai Paesi dell'est», dice - Dove era Di Pietro un anno fa, quando chiedevamo la moratoria? Se avesse

un minimo di dignità ammetterebbe i suoi colpevoli silenzi e per coerenza si assumerebbe le sue responsabilità lasciando la poltrona». Oltre che per i comunitari, il deputato del Carroccio Cota vuole una moratoria per tutti gli extracomunitari. I 240 blog-nauti che gli rispon-

Tra i post c'è chi plaude al leader Idv e chi gli ribatte: anche con le frontiere chiuse c'erano rapine efferate

dono si dividono. C'è chi è d'accordo con la Lega (finalmente, era ora che qualcuno dicesse cose del genere, ma che ci fa lui?) e chi gli ricorda che fa ancora parte del centrosinistra, anzi, che del governo di centrosinistra è un ministro. Gli ricorda che molti rumeni trovano in Italia illegalità nel lavoro come negli affitti, e che questa illegalità è tutta italiana. «A Toni, ma che sei matto a scrive ste cose?», gli dice spiccio Vicenzo Cupielo. «Se veramente vuole cambiare le cose, le cambi. L'abbiamo messa al governo proprio per questo» scrive Monica Monti. Qualcuno è proprio d'accordo: «Meglio tardi che mai. Ve ne sie-

te accorti? Io aggiungerei anche i polacchi, che forse appaiono meno, ma non sono da meno». «ADP, non diamo di testa! Le rapine in Villa avvenivano anche quando le frontiere erano sigillate: un certo Manolo entrava con documenti contraffatti e commetteva "porcate da macellaio"», gli ricorda Casarinum. Inutile sollevare problemi, chi è al governo deve trovare soluzioni, gli dice Augusto Cecarini: «Lei è al governo, al comando di questa nazione... Troppo semplice elencare problemi e non dare una soluzione. Lei è un ministro, mica un pinco pallino e per tale viene pagato. Al lupo al lupo non serve più».



Antonio Di Pietro Foto Ansa



# Omicidio Hina, niente sconti: 30 anni al padre-padrone

Massimo della pena anche per i due cognati della ragazza pachistana  
Ma la madre difende il marito: «In cella me lo ammazzano»

di Giuseppe Caruso inviato a Brescia

**GIUSTIZIA** Trent'anni per gli assassini di Hina, il massimo della pena per il rito abbreviato. Si è concluso con una condanna pesante per il padre Mohammed e per i due cognati della ragazza pachistana. La sera dell'11 agosto del 2006 i tre sgozzarono e seppel-

lirono Hina (appena 21 anni) nell'orto di casa, a Sarezzo, piccolo centro in provincia di Brescia. L'altro imputato, Muhammad Tariq (zio della ragazza), ha ricevuto una pena più mite, due anni ed otto mesi, perché si limitò ad aiutare i tre assassini a seppellire il cadavere. Quando la notizia della condanna ha raggiunto la piccola folla che sostava nella piazzetta antistante il tribunale (il processo, con rito abbreviato, era a porte chiuse), la soddisfazione dei presenti è stata evidente: «Una pena giusta», «Giustizia è fatta», erano i commenti più ricorrenti, soprattutto tra le tante donne che aspettavano la decisione del gup Silvia Milesi. Il giudice ha accolto in pieno le richieste dell'accusa, rappresentata dal pubblico ministero Paolo Guidi e si è arrivati molto velocemente alla decisione finale, in poco meno di un'ora, compresi i brevi interventi degli avvocati.

Dentro, nell'aula in cui era appena stata letta la sentenza, la madre di Hina perdeva la testa ed iniziava ad urlare nella sua lingua ed in italiano: «Me lo ammazzano» sembra abbia detto, prima di essere portata via dall'ambulanza chiamata per soccorrerla.

L'omicidio di Hina era maturato in famiglia perché i parenti non le perdonavano il fatto che non si comportasse come una buona musulmana. A dare più fastidio ai familiari era il fidanzamento con Giuseppe Tempini, 33 anni, bresciano e cattolico, ed in modo particolare il fatto che la ragazza avesse iniziato una convivenza con lui. Tempini si è poi costituito parte civile al processo. Poco prima di essere uccisa Hina si era rifiutata per la seconda volta di seguire la famiglia in partenza per il Pakistan, dove il padre l'aveva promessa in sposa a un cugino. La sera dell'omicidio la ragazza si era ribellata per l'ultima volta, litigando con il genitore una volta tornata a casa. I suoi familiari attesero la partenza per il Paki-

stan delle donne, soprattutto della mamma Bushra, per punirla. A far scattare le ricerche era stato il fidanzato. Le indagini si erano da subito indirizzate verso la pista familiare e due giorni dopo il padre della ragazza, Mohammed Saleem, 55 anni, si era costituito: «Sono stato io, da solo. L'ho fatto in un momento di rabbia. Non volevo che diventasse come le ragazze di qui. Le avevo chiesto di cambiare vita, ma lei non voleva». La ricostruzione non convinse gli investigatori, che dopo brevi indagini ricostruirono esattamente la dinamica dei fatti, arrestando an-



## IN BELGIO

Sadia come Hina, uccisa dal fratello

**Anche lei** come Hina voleva «vivere all'occidentale»: il 22 ottobre scorso, in Belgio, Sadia, 20 anni, è stata uccisa dal fratello per aver rifiutato il marito che la famiglia le aveva imposto. Oggi amici e conoscenti della giovane pachistana hanno indetto una marcia silenziosa a Charleroi, la città del sud del Belgio dove viveva, per ricordare la ragazza che, innamorata di un giovane belga, aveva osato opporsi alla volontà della famiglia fuggendo da casa. Sadia è morta, uccisa a colpi di pistola sparati dal fratello Moussadar proprio davanti alla loro abitazione di Lodelinsart, località nei pressi di Charleroi. Aveva accettato di incontrare i suoi parenti per spiegare i suoi sentimenti, ma una volta davanti casa, accompagnata dalla sorella di 18 anni, è stata colpita a morte dal fratello di 24 anni.

che i due cognati: Kalid e Zahid Mahmud. Molte le reazioni alla sentenza. Il procuratore capo di Brescia, Giancarlo Tarquini, ha parlato di «un pieno risultato da parte della Procura. Una richiesta di condanna da parte nostra equa, dal momento che tecnicamente si poteva chiedere anche di

La giovane era stata «condannata» dalla famiglia perché aveva scelto di vivere all'occidentale

più. È una sentenza giusta». Anche per Alberto Bordone, legale di Mohammed Saleem, si tratta di un verdetto «duro ma assolutamente atteso, anche se ricorremo in appello». Secondo Souheir Katkhouda, portavoce dell'associazione delle donne musulmane d'Italia (Admi-Ucoii), il padre di Hina è «è un criminale e la condanna che gli è stata inflitta è quella che ha meritato». Per il ministro per i Diritti e le Pari Opportunità, Barbara Pollastrini, la condanna ha dimostrato «la serietà con cui la magistratura ha condotto l'inchiesta e i giudici hanno emesso la sentenza, anche se nessuno purtroppo può ridare la vita ad Hina».



Mohammed Saleem condannato a trent'anni di carcere per l'omicidio della figlia Hina, in basso Foto di Felice Calabrò/Agf

## IN PARLAMENTO

# An blocca la legge contro molestie e discriminazioni sessuali

/ Roma

La destra si mette di traverso contro la legge sulle molestie e la discriminazione sessuale. Ieri il presidente della Commissione Giustizia della Camera Pino Pisicchio ha messo a punto, in veste di relatore, un testo unificato contro le molestie persistenti (stalking) e la discriminazione sessuale (stralcia il 17 ottobre scorso dalle norme sulla

violenza sessuale). Il deputato di An Edmondo Cirielli ha detto no, a nome del suo gruppo, all'articolo 3 del testo che introduce, tra le discriminazioni, anche l'orientamento sessuale e l'identità di genere. «Ci hanno chiesto di votare immediatamente questa proposta come testo base - ha spiegato Cirielli - ma noi ci siamo opposti perché

l'articolo 3 prevede il carcere anche per chi discrimina o commette violenza sulla base della differenza di genere. Se io dicessi, cioè, che è un peccato che una coppia di omosessuali adotti un figlio, potrei incappare in questo tipo di reato e questo mi sembra francamente pazzesco». Non la pensa così la maggioranza. «Avevamo raggiunto un accordo - dichiara il deputato del Pd Paolo Gambescia - per fare dello stalking e dell'omofobia un provvedimento a parte rispetto al testo sulla violenza sessuale. E invece questo accordo oggi viene disatteso da An e la cosa ha suscitato le nostre proteste». Il comportamento di An è stato criticato duramente da tutto il centrosinistra. «Sono colpita dal fatto che An, dopo il voto in Aula favorevole allo stralcio sullo stalking e sull'omofobia, ora in Commissione stia facendo marcia indietro, sin quasi addirittura all'ostruzionismo, per ragioni difficilmente comprensibili e di impronta ideologica», dice la ministra Barbara Pollastrini. L'Udc è perplessa ma non ha annunciato alcuna forma di ostruzionismo, si dice possibilista, anche se vorrebbe modificare la norma. «Il centrodestra - commenta il socialista Franco Grillini - ha deciso di promuovere, annunciandolo con enfasi, l'ostruzionismo contro lo stalking e le norme anti-omofobia. È una decisione di inaudita gravità avvenuta probabilmente sotto dettatura vaticana». Nel testo unificato proposto da Pisicchio si propone che venga punito con il carcere fino a un anno e sei mesi chi discrimina per motivi religiosi o fondati sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere. Chi invece commette violenze, sempre per gli stessi motivi, rischia il carcere da sei mesi a quattro anni.

# Rapina in casa, medico muore tra le braccia del figlio

Milano, i ladri avevano le chiavi: la bocca dell'uomo bloccata con lo scotch, poi l'infarto



Carabinieri davanti allo stabile dove viveva Marzio Colturani Foto Ap

di Luigina Venturelli

**I BANDITI** hanno colpito a colpo sicuro, nel cuore della notte: avevano le chiavi, sapevano degli oggetti di valore custoditi nell'appartamento, pensavano d'immobilizzare le vittime ed andarsene indisturbati, senza rischi e senza conseguenze. Invece Marzio Colturani, medico ginecologo 64enne, è morto poco dopo tra le braccia del figlio: il nastro da pacco con cui è stato legato e imbavagliato gli è stato fatale, probabilmente a causa del diabete e delle difficoltà respiratorie di cui soffriva da tempo. Si è così conclusa tragicamente la rapina avvenuta ieri a Milano, nell'elegante quartiere della Fiera, al settimo piano di un pa-

lazzo di via Comerio. Intorno alle due e mezza della mattina, tre malviventi, forse originari dell'est europeo, si sono introdotti nell'abitazione di Colturani aprendo con le chiavi la porta blindata. Hanno colpito ed immobilizzato il figlio minore del medico, il 30enne farmacista Luca, assicurandolo in buon italiano, ma con un accento riconosciuto come dell'Europa orientale: «Siamo qui per rubare, non abbiamo intenzione di farvi del male». Invece, la rapina ha avuto un esito letale per il padre: i malviventi lo hanno aggredito (sul suo corpo sono stati riscontrati diversi lividi ed una ferita sul labbro superiore), legandogli mani e piedi per poi «impacchettarlo» in una trapunta stretta con il nastro adesivo e chiudergli la bocca con lo scotch. Ma le condizioni di salute del medico erano già precarie: quando il figlio si è liberato e

l'ha soccorso, era ormai troppo tardi. Nel frattempo i delinquenti avevano aperto la cassaforte, rubato gioielli, denaro in contanti e alcuni dei quadri di grande valore appesi alle pareti dell'appartamento, andandosene poi con l'ascensore. La procura di Milano ha aperto un fascicolo contro ignoti per omicidio volontario e rapina. L'attenzione degli inquirenti si sta concentrando sull'esistenza di un basista che avrebbe fornito ai rapinatori le chiavi dell'abitazione. I carabinieri, infatti, hanno interrogato a lungo la

Gli aggressori hanno bloccato anche il giovane: «Avevano accento dell'est»  
Si cerca un basista

colf, una moldava di 22 anni che lavorava in nero per i Colturani un paio di volte alla settimana, da circa due anni, da quando cioè era mancata la moglie della vittima: le chiavi erano state cambiate di recente, dopo un furto occorso proprio a lei, e da allora non le teneva più. Ma c'è una seconda pista seguita dagli investigatori: prima dell'estate erano stati avviati nell'abitazione importanti lavori di ristrutturazione, terminati non molto tempo fa, in occasione dei quali erano state anche cambiate la porta d'ingresso e le chiavi. Le indagini proseguono. Accompagnate, ovviamente, dalle polemiche politiche sulla sicurezza, con il sindaco di Milano Letizia Moratti che invoca «basta mettere toppe» e il presidente della Lombardia Formigoni che lamenta la «miopia e l'accecamento di precise parti politiche».

# S. Nicola, la città invisibile degli immigrati. Epifani: «Un ghetto che deve offenderci»

In 700 baraccati in un ex mercato ortofrutticolo: un solo bagno. Sono le braccia che fanno l'agricoltura della Piana del Sele: «Prendiamo 18 euro, meno due per il caporale...»

di Massimiliano Amato / San Nicola Varco (Salerno)

Su San Nicola Varco sta per calare il diciassettesimo inverno. Sarà durissimo, dicono. Né più e né meno come gli altri sedici, trascorsi a bruciare copertoni fino a intasarsi i polmoni di diossina, coprendosi con pezze e maglioni raccolti nella spazzatura, tappando porte e finestre con cartoni e fogli di compensato. Fa freddo, a San Nicola Varco. Un freddo metafisico, che ti prende allo stomaco. Guglielmo Epifani avanza piano, sembra quasi in imbarazzo, vorrebbe scusarsi. Poi sceglie un migrante, uno a caso, tanto la sua storia è precisa, identica a quella di tutti gli altri. Gli chiede quanto guadagna in una giornata di lavoro nei campi. E quello, pronto, gli fa due calcoli: «Tra i venti e i ven-

titre euro lordi. Tra i quindici e i diciotto netti. Dalla paga bisogna togliere due euro e mezzo per la benzina e altrettanti per il caporale». Tra i quindici e i diciotto euro al giorno. E per tetto, si fa per dire, lo scheletro di un ex mercato ortofrutticolo diventato la città dei migranti. Sono settecento, secondo l'ultimo censimento di Anselmo Botte, della Cgil di Salerno, tutti del Maghreb, tutti o quasi senza permesso, tutti indispensabili per l'economia della Piana del Sele. Per il diciassettesimo inverno consecutivo faranno a meno della luce. E dell'acqua corrente. E del riscaldamento. Un solo bagno: l'ha costruito il Comune di Eboli pochi mesi fa con un finanziamento della Regio-

ne. Tengono duro, perché altro non possono fare e perché la dignità, in fondo, è l'unica forma di resistenza che riescono a opporre. «Ti prende il cuore, è terribile», sussurra Epifani, che ha voluto vedere il ghetto di cui per anni gli hanno parlato i compagni di Salerno, che qui a San Nicola hanno portato un ambulatorio medico, un paio di inse-

Per il 17° inverno consecutivo niente acqua corrente né luce. Bruciano copertoni per scaldarsi  
E respirano diossina

gnanti di italiano, perfino un'aula scolastica con banchi, cattedra e lavagna. Dietro il segretario generale della Cgil, il vescovo di Salerno, Gerardo Pierro. Cammina a braccetto con l'imam Rachid Aimaia. Due passi indietro, i rappresentanti di altre confessioni religiose. «Questo ghetto offende tutti noi. Questi nostri fratelli sono uomini, e come tali hanno diritto, un diritto sacrosanto, alla dignità e al rispetto», scandisce il vescovo, turbatissimo. Epifani riprende il concetto: «Ricordiamoci di quello che i nostri padri e i nostri nonni chiedevano quando lasciavano l'Italia: rispetto, lavoro, dignità. E un tetto. Questo campo è la dimostrazione del fallimento di tutte le leggi sull'immigrazione. La Bossi-Fini, di ispirazione xenofoba, qui è inapplicabile: in agri-

coltura non c'è il contratto a tempo indeterminato. Va cambiata, subito. Come il decreto sui flussi, fonte di truffe per questi lavoratori. Dopo la Finanziaria riprenderemo il pressing sulla maggioranza, anche con una manifestazione nazionale». Poi, sugli ultimi fatti: «C'è paura, insicurezza. Bisogna superarle. Non si fa politica inseguendo

Il leader della Cgil:  
«Questo campo è la dimostrazione del fallimento della legge Bossi-Fini»

uno stato d'animo: non è tempo di erigere muri, una società che erige muri stenterà a riconoscersi. È tempo di costruire ponti, promuovere accoglienza e integrazione». I settecento ragazzi di San Nicola sparano le loro musiche a palla per salutare il segretario, applaudono convinti. Franco Tavella, segretario della Camera del Lavoro, masticava amaro: «Nel Salernitano - dice - sono 30 mila i lavoratori extracomunitari. Nel 2006 hanno versato 26 milioni all'Inps, e questo è tutto ciò che riusciamo a offrirgli. Qui a Eboli mi sono preso un avviso di garanzia per aver installato un container. Il sindaco ha mandato i carabinieri e oggi, nonostante l'avessi invitato, non è venuto. La Regione ha un progetto da un milione di euro: vigileremo».

# «Su Mastella non decide il Tribunale dei ministri»

“Why not”, la procura di Roma: non ha commesso reati da Guardasigilli. De Magistris sull'avvocazione: cose da anni 50

di Massimo Solani / Roma

**I REATI IPOTIZZATI** a carico di Clemente Mastella nell'ambito dell'inchiesta “Why Not” non sono stati commessi da quando il segretario Udeur ha assunto incarichi di governo. Lo ha stabilito la procura di Roma che ha deciso così di non inviare al Tribunale dei

ministri gli atti dell'inchiesta avocata a Luigi De Magistris il 20 ottobre scorso, rinviando a Catanzaro buona parte della documentazione che era stata trasmessa a Roma. Secondo il procuratore Giovanni Ferrara e il sostituto Sergio Colaiocco, infatti, allo stato non risulta accertato alcun reato di competenza del tribunale dei ministri a carico di Mastella, an-

che se il titolare di via Arenula resta indagato nella capitale con l'accusa di truffa, finanziamento illecito e abuso d'ufficio. Ipotesi di reato riferibili al periodo in cui Mastella era “soltanto” segretario dell'Udeur e parlamentare. E in queste ultime settimane l'attività dei magistrati capitolini si è concentrata soprattutto sui conti e sui fondi arrivati al quotidiano “Il campanile” attraverso il quale, è l'ipotesi su cui stanno lavorando a Piazzale Clodio, i soldi sarebbero poi transitati verso i conti corrente del segretario. E presto, secondo quanto trapelato, la procura di Roma dovrebbe decidere se archiviare l'inchiesta a ca-

rico di Mastella o se chiederne invece l'archiviazione. E sei ieri il ministro della Giustizia se l'è cavata con l'ironia a quanti chiedevano un suo commento sulla vicenda («De Magistris? È stato un egregio pittore del '500»), l'ormai ex titolare dell'inchiesta “Why Not” non ha risparmiato critiche alla decisione, confermata due giorni fa dalla procura generale della Cassazione, di chi gli ha sottratto il fascicolo che vede indagati tra gli altri anche il premier Romano Prodi. Secondo De Magistris, infatti, quello dell'avvocazione è uno strumento «usato negli anni precostituzionali e negli anni 50, quando

**Il magistrato pronto a ritirare la richiesta di trasferimento presentata mesi fa**

si andava ancora formando la cultura democratica. Lo hanno fatto - ha proseguito - per sottrarmi l'inchiesta». Nel frattempo si avvicina la data del 17 dicembre quando il Consiglio Superiore della Magistratura deciderà sulla richiesta di trasferimento d'ufficio avanzata dal ministro Mastella a carico di De Magistris. Il quale ieri, da Bruxelles, ha dichiarato la propria intenzione di ritirare la domanda di trasferimento presentata nei mesi scorsi al Csm. «Per mia volontà - ha spiegato il pm di Catanzaro - rimarrò sicuramente in Calabria. Se poi mi trasferiscono d'ufficio è un altro conto». Proprio ieri la terza commissione di Palazzo dei Marescialli aveva accettato la richiesta avanzata prima dell'estate da De Magistris per il trasferimento alla procura di Napoli (era quarto in graduatoria, nove i posti disponibili) dove, previo il parere del plenum, avrebbe potuto trovarsi a lavorare fianco a fianco con Henry John Woodcock, anche lui fra i pretendenti.

## Grillo e il giudice, la piazzata di Strasburgo

Al Parlamento Ue con De Magistris. Il comico-avvocato: «Non date soldi all'Italia»

di Gianni Marsili / Strasburgo

**LA QUESTIONE** Su idea e invito dell'europarlamentare Giulietta Chiesa («è un'iniziativa per riportare al centro del dibattito la questione morale»), sono sbarcati ieri pomeriggio a Strasburgo un comico (Beppe Grillo), un magistrato (Luigi De Magistris) e un giornalista (Marco Travaglio). Il primo per invocare il blocco dei fondi comunitari destinati all'Italia: «Non voglio più una lira da voi! È una supplica, non dateci più niente! Dare soldi all'Italia è come darli a Bokassa!». Il secondo per raccontare per sommi capi («i nomi e i cognomi e i dettagli non posso fornirli in questa sede») della sua indagine sulla spesa e sui finanziamenti pubblici, «che mi è stata illegalmente sottratta». Ciononostante, Luigi De Magistris si dice intenzionato a rimanere in Calabria, «a meno che non vi sia un'imposizione contraria da parte delle autorità competenti». Il terzo, Marco Travaglio, ha ricostruito per i presenti la «cronologia dei fatti» che hanno portato allo «scippo» delle indagini ai danni di De Magistris, con Clemente Mastella

nel ruolo di degno successore dell'ing. Roberto Castelli: «Un binomio che non si ricorda a memoria d'uomo». Avrebbe dovuto esserci anche il dott. Vaudano, magistrato dell'Olaf, l'ufficio antifrode europeo, ma ha preferito declinare l'invito. Questo pezzo d'Italia sbarcato ieri al parlamento europeo, impegnato nella sua sessione plenaria, ha riempito la sala Alexander Langer (un centinaio di posti) di deputati, funzionari, giornalisti, quasi tutti italiani. Beppe Grillo aveva la sua proposta, e l'ha presentata a modo suo, vocante, apocalittico, provocatorio, battutista: «Chi siete? Che c...fate tutto il giorno in questo posto? Tremila dipendenti, due parlamenti, il cittadino dev'essere messo in condizioni di sapere dove vanno a finire i suoi soldi, belin!!!». Per poi tornare nei binari della polemica, tutta sul fiume di soldi che parte da Bruxelles e arriva in Italia ma non si sa in quali tasche, anzi si sa, quelle della gente che De Magistris voleva inquisire. Ragion per cui il flusso va bloccato, anche perché «sta drogando il mercato», in un paese «al quale non bisogna dare soldi», perché non sa spenderli ma solo arraffarli, e poi ha «ventiquattro pregiudicati che



Beppe Grillo, Giulietta Chiesa e il pm Luigi De Magistris durante il meeting, ieri a Strasburgo. Foto Ansa

siedono in parlamento, ce li avete voi ventiquattro pregiudicati che siedono in parlamento?, noo, è una cosa che tutto il mondo c'invidia!», dice Grillo rivolto a C'era anche Travaglio a «elencare i fatti» Il genovese: «La mafia è lo Stato». Lo show non è piaciuto

all'unico belga, basito, presente nella sala. Il tribuno s'infiamma, dilaga e tracima: «La gente si è rotta i coglioni dei partiti! Siamo una nazione che non c'è più! La mafia oggi è lo Stato!!!». Claudio Fava, eurodeputato (Sinistra democratica), non ci sta. Replica con fermezza e voce stentorea: «Io ho firmato il documento di solidarietà per De Magistris, ma devo dire che l'immagine che Grillo ha dato dell'Europa è una caricatura, è una lettura da fumetto. Assomiglia a quella che ne dà Jean Marie Le Pen,



L'entrata della città giudiziaria di Roma. Foto Unità

quando invita l'Europa ad occuparsi solo delle quote latte». E giu a spiegare a cosa servono gli aiuti comunitari: «A dare eguali chances ai giovani in cerca di lavoro, a Canicattì come a Copenaghen». A colmare enormi gap culturali e di risorse. E conclude: «Gli sprechi vanno denunciati, ma con nomi, cognomi, fatti, cifre». Quattro cose che Grillo non ha fornito, e infatti vacilla, prima di ricominciare un'altra delle sue intermedie. Altri deputati contestano a Grillo genericità e demagogia. La Verde Monica Frassonni, per esempio: «Devo dire che non ho apprezzato...». Fino al povero e innocente Giusto Catania, di Rifondazione comunista, che si guadagna la sua brava urlata: «Vi siete fumati migliaia di miliardi, a Palermo!». Poi Grillo dirà che le sue sono «provocazioni», necessarie per smuovere acque stagnanti e coscienze addormentate. Ha giocato anche a Strasburgo sul doppio registro, comico e tribuno: «Vengano i romeni, vengano...pochi. Voglio essere invaso dagli olandesi, dagli irlandesi, dalle svedesi». Talento e aruffato, ha cantato le lodi della Rete, strumento che consentirebbe al cittadino, se solo si volesse, «di controllare dove vanno a finire i suoi soldi». Ma non aveva di fronte i criminali dirottatori di fondi comunitari. Aveva semmai gli erogatori degli stessi, ai quali non è piaciuto il rumoroso e confuso amalgama del comico genovese. E gliel'hanno detto.

### GIUSTIZIA

## La gip Forleo lascerà Milano entro un anno

Il gip di Milano Clementina Forleo dovrà lasciare, presumibilmente entro dodici mesi, l'ufficio del capoluogo lombardo, avendo raggiunto il limite di 10 anni imposto dalla riforma dell'ordinamento giudiziario votata poche settimane fa in parlamento.

I tempi non sono ancora precisi per ragioni burocratiche, tanto che la settima commissione del Csm sta lavorando per vagliare l'impatto della riforma sull'organizzazione degli uffici e per cercare il modo migliore di applicare al meglio la riforma. L'unica certezza è che la Forleo dovrà presto abbandonare il suo ufficio milanese. Intanto il consiglio superiore della magistratura ha convocato il pg di Milano Mario Blandini, il procuratore Manlio Minale e il presidente del tribunale Livia Pomodoro. Loro, assieme ad altri magistrati, saranno sentiti nell'ambito del fascicolo aperto sulle pressioni e intimidazioni da parte di organi istituzionali denunciate dalla Forleo.

Le audizioni sono state fissate per il 20 novembre e in quella data saranno sentiti anche il presidente della sezione gip del tribunale di Milano Filippo Grisolia e il presidente dell'ordine degli avvocati del capoluogo lombardo Paolo Giuglioli. Due giorni dopo, il 22, saranno invece sentiti i due pm brindisini Alberto Santacaterina e Antonio Negro, che avevano chiesto di essere convocati dal Csm dopo aver appreso di essere stati chiamati in causa da Forleo per le presunte omissioni che ci sarebbero state nell'inchiesta sulle minacce ai suoi genitori.

### «IL SECOLO D'ITALIA»

## «Santanchè? La Lara Croft di Storace»

**Daniela Santanchè?** La nuova Lara Croft di Storace. Parola del *Secolo d'Italia*, che ieri ha paragonato la neoparlante di La Destra all'eroina tutta curve e pistole del videogioco «Tomb Raider». Sono lontani i tempi in cui, ricorda il quotidiano di An, «Storace arringava la destra sociale osservando: “Noi abbiamo una che si chiama Mussolini, volete mettere con la Santanchè?”». Un'epoca, sottolinea ancora *Il Secolo*, in cui Storace diceva anche «non è che Fini fa il nostro capo per poi portarci in dote ad Arcore», mentre ora «l'amico Silvio è acclamato dal popolo storaciano come “duce, duce”...». E mentre si ricorda di fioretto l'uscita della senatrice sulla destra «con la bava alla bocca» e quella sulle «palle» da avere, lei in serata risponde: «Lara Croft? Anche lei fa battaglie di libertà». Alla prossima puntata.

## Tangenti e camorra, indagato l'ex ministro Landolfi

Cento voti in cambio di un'assunzione. Nell'inchiesta sullo smaltimento dei rifiuti, sei sono gli arrestati, venti gli indagati

/ Caserta

Mario Landolfi, presidente della commissione di Vigilanza Rai e coordinatore di An in Campania è indagato a Napoli per concorso in corruzione e truffa insieme ad altre diciannove persone. L'ex ministro Landolfi avrebbe favorito le dimissioni del consigliere comunale di Mondragone Massimo Romano in cambio dell'assunzione della moglie e del fratello nella società Eco4. La vicenda è molto intricata. L'Eco4, guidata dagli imprenditori Orsi, è una società mista che dovrebbe raccogliere i rifiuti in diciotto comuni della zo-

na, usata come serbatoio di voti: un'assunzione «valeva» cento voti. L'inchiesta dei magistrati si è occupata anche delle tangenti pagate dai vertici della società a clan camorristici e, insieme, dei condizionamenti sull'amministrazione di Mondragone, nel casertano, guidata da un'amministrazione di centro-destra, sindaco Ugo Conte. «Fino a questo momento non ho ricevuto alcun avviso - così il commento di Mario Landolfi, ex ministro alle comunicazioni di An - ho saputo di essere indagato, mi hanno chiamato i giornalisti. Sono a disposizione della

magistratura per chiarire ogni cosa rispetto a questa vicenda. Mi consulterò con i miei legali ma sono a disposizione dei magistrati. Non ho nulla da temere». E nota: «Dal gennaio del 2007 noi di An siamo fuori dall'amministrazione comunale». Oltre alla solidarietà militante di An, a Landolfi sono giunti messaggi di appoggio da Forza Italia, Dca, Azione giovani. Il sindaco di Mondragone, Ugo Alfredo Conte - ex Dc, ora alla guida di una coalizione di centro-destra - respinge le accuse e pur esprimendo fiducia nella magistratura, parla di «gogna mediatica» e si dispiace per il

«buon nome» di Mondragone. I suoi uffici in comune e nei suoi studi medici, come la sua abitazione privata, lunedì sono stati perquisiti e, dice, «nessuna documentazione è stata prelevata ed in particolare nessun faldone è stato posto sotto sequestro». Secondo il sindaco di Mondragone «le uniche lettere sequestrate riguardano quattro segnalazioni di lavoro, cosa estremamente usuale per qualsiasi uomo politico. Come è mio solito tutta la documentazione presente presso il mio ufficio è liberamente consultabile e nessun armadietto è mai stato chiuso a chiave, segno evidente della massima trasparenza».



Mario Landolfi. Foto Ansa

### OGM

## Capanna esulta: 3 milioni di voti contro Ma gli scienziati: non fermate la ricerca

Da una parte l'annuncio di più di tre milioni di voti firmati per dire “Sì” a un'agricoltura libera da Ogm raccolti dalla «Coalizione ItaliaEuropa» guidata da Mario Capanna, dall'altra il convegno dei ricercatori della Sagri («Salute, agricoltura e ricerca») di cui fa parte l'Associazione Coscioni, riuniti a Roma per rilanciare le ragioni del biotech. Due appuntamenti fissati nello stesso giorno in un rimpallo mediatico con botta e risposta a mezzo agenzie. Capanna annuncia dalla sede della «Fondazione Diritti Genetici» di aver raggiunto, con 5 giorni di anticipo sui tempi previsti, i 3 milioni di voti firmati che dicono anco-

ra una volta quello che gli italiani non vogliono: gli ogm nel piatto e nemmeno nei campi. Dall'altra, riuniti in un Hotel del centro di Roma, un nutrito gruppo di scienziati pro biotech (sono rappresentate università come La Sapienza, la Cattolica di Piacenza, gli Atenei di Milano, e Torino) rivendica la libertà di proseguire nella ricerca sugli ogm. «Non si può ripetere, dopo 20 anni, l'errore fatto per il nucleare - afferma Silvio Garattini dell'Istituto Mario Negri intervenuto in video - Lo stop alla ricerca di base non è solo un attentato alla libertà della scienza, ma un regalo alle multinazionali».

Non parte il corteo automobilistico di protesta che avrebbe dovuto raggiungere la capitale

Centinaia di oppositori tentano di radunarsi ma sono fermati o dispersi dalle forze di sicurezza

PIANETA

# Benazir bloccata sfida Musharraf: dimettiti

La leader dell'opposizione rinchiusa nella sua casa non può partecipare alla marcia contro lo stato di emergenza. Bush manda Negroponte a Islamabad

di Gabriel Bertinotto

**MUSHARRAF IMPEDISCE** con la forza a Benazir Bhutto di lanciare la «lunga marcia» contro lo stato d'emergenza. Isolata da un folto schieramento di polizia nella casa di Lahore dove le è stato intimato di restare per tutta la settimana agli arresti domiciliari

L'ex-premier non ha potuto mettersi alla testa del corteo d'auto che doveva partire ieri alla volta di Islamabad. Solo poche centinaia di seguaci hanno tentato invano di radunarsi, ma sono stati dispersi o arrestati dagli agenti.

Il solco fra i due protagonisti della crisi politica pachistana si approfondisce. Ieri per la prima volta Benazir ha chiesto le dimissioni di Musharraf dalla presidenza della Repubblica.

Il compromesso raggiunto in ottobre dai due grandi rivali, per un graduale ritorno alla democrazia, ruotava intorno al mantenimento di quella carica da parte di Musharraf, che si impegnava in cambio ad abbandonare il comando delle forze armate. Ma la proclamazione dello stato d'emergenza, il 3 novembre, ha fatto saltare tutti gli accordi. Ed ora Benazir si rivolge ai principali partiti perché si uniscano nella lotta contro il regime.

L'invito è rivolto in particolare alla Lega musulmana di Nawaz Sharif, un altro ex-primo ministro, condannato per corruzione, che vive in esilio in Arabia Saudita. Ma l'appello è esteso anche alla Muttahida Majlis-e-Amal (Mma) di Qazi Hussain Ahmad. La Mma è una coalizione di sei partiti integralisti, alcuni dei quali hanno legami con i talebani. Tendendo la mano ai fondamentalisti islamici, per quanto ciò venga giustificato con le circostanze eccezionali in cui vive il Paese, è da parte di Benazir un gesto non meno spregiudicato dell'intesa stretta il mese scorso con lo stesso Musharraf. Allora la leader del Partito popolare pachistano aveva dimenticato di essere stata per anni nell'esilio londinese una sua acerrima nemica, e fra le motivazioni della giravolta, aveva indicato proprio l'urgenza di costruire un

fronte comune contro l'eversione filo-talebana.

Il Pakistan vive momenti di straordinaria tensione. Musharraf da giorni si lamenta dell'incomprensione che dimostrerebbero verso le sue presunte buone intenzioni i governi ed i media occidentali. Gli Stati Uniti sono in grande imbarazzo. Musharraf è un prezioso alleato nella guerra contro il terrorismo, e temono un suo eventuale rovesciamento da parte della fronda filo-talebana che si annida negli apparati di sicurezza. La stabilità di un Paese dotato di cinquanta ordigni atomici è considerata un bene imprescindibile. Avevano sperato nel patto fra Musharraf e Benazir, ma l'autogolpe del generale-presidente ha mandato per ora tutto a monte. In un'intervista ad una radio americana, Musharraf ha tentato di tranquillizzare Washington, assicurando che l'arsenale nucleare «è totalmente sotto controllo». Ma Bush è così poco sereno che nei prossimi giorni manderà ad Islamabad il numero due del Dipartimento di Stato, John Negroponte, affinché prenda su Musharraf per la cancellazione dello stato d'emergenza. «In questo momento in Pakistan c'è moltissima tensione politica, e occorre dunque incoraggiarvi un dialogo continuativo tra tutti le parti coinvolte - osserva Dana Perino, portavoce della Casa Bianca. - La cosa più importante per quel Paese è il ritorno al percorso democratico, che implica la revoca dello stato di emergenza, lo svolgimento effettivo di elezioni libere e regolari, e quindi l'istituzione di una democrazia nella quale il presidente della Repubblica non sia anche il comandante delle Forze Armate».

La Bhutto chiede a tutti i partiti di unirsi nella lotta per l'abolizione delle leggi speciali



L'arresto di sostenitori di Benazir Bhutto in Pakistan. Foto di Olivier Matthys/Ansa

## Forze speciali turche ai confini con l'Iraq

**LA TENSIONE** al confine tra Turchia e Iraq è aumentata. Quattro soldati di Ankara sono rimasti uccisi negli scontri con miliziani del PKK (Partito dei lavoratori del Kurdistan) mentre per tutta la mattinata di ieri si sono rincorse le voci di un bombardamento turco sul nord dell'Iraq. Il governo del Kurdistan iracheno ha affermato che l'artiglieria turca ha bombardato un'ex caserma dei tempi di Saddam Hussein, poi occupata dai guerriglieri del Pkk (Partito dei lavoratori del Kurdistan) alla frontiera turco-irachena, ma ha smentito che l'aviazione di Ankara abbia bombardato con elicotteri tre villaggi dello stesso Pkk e che la ex caserma di Vansora sia stata colpita da F-16, come avevano affermato alle Tv turche funzionari locali nordiracheni. «È vero solo che aerei turchi hanno lanciato razzi illuminanti nella zona di frontiera vicino a Zakho, ma non c'è stato attacco o raid» - ha dichiarato Jamal Abdallah, portavoce del governo re-

gionale, mentre i media turchi non smentivano le prime e più drammatiche notizie di un'operazione aerea. Ankara, intanto, ha ordinato alle forze speciali antiterrorismo di raggiungere il confine. Centinaia di agenti si sono uniti ai centomila già dislocati nelle province di Hakkari e Sirnak. I combattimenti con i miliziani del PKK sono avvenuti in quest'ultima provincia e i quattro militari morti si aggiungono al conto delle ultime settimane per la parte turca, che ha raggiunto la cinquantina di vittime. Altri nove soldati sono rimasti feriti negli scontri di Sirnak, il cui esito drammatico per Ankara avvicina il rischio di uno scontro in Iraq dei soldati di Ankara. Il premier Recep Tayyip Erdogan ha detto, in un incontro di vertice del suo partito, che l'operazione militare nel nord dell'Iraq «è vicina» e, se non arriveranno fatti dalla parte irachena, dovrà partire prima che l'inverno peggiori le condizioni meteorologiche.

## Sui conti Bush mente, le guerre costano il doppio

Con i soldi spesi in Afghanistan e Iraq si poteva pagare la sanità agli americani per 10 anni

di Roberto Rezzo / New York

### PREVENTIVI SBALLATI

Le guerre stanno costando quasi il doppio rispetto alle cifre ufficiali fornite dalla Casa Bianca. Lo rivela un'indagine ordinata dai democratici al Congresso. Nelle 21 pagine del documento appena pubblicato il peso sull'economia Usa per le operazioni in Afghanistan e in Iraq sale a un bilione e mezzo di dollari. 1500 miliardi. Per la prima volta sono stati presi in considerazione fattori come l'interesse sul debito, l'aumento dei prezzi energetici, le cure mediche e l'assistenza ai reduci. I costi nascosti della guerra. «Alla luce di queste cifre è chiaro che il prezzo che gli Usa

stanno pagando in termini di vite umane e soldi è tragicamente inaccettabile», sono state le parole del senatore Charles Schumer, presidente della commissione bicamerale d'inchiesta. «No comment dal portavoce del gruppo repubblicano alla Camera - Non abbiamo ancora letto il rapporto». Bush tra quanto s'appresta a chiedere e quanto ha già ottenuto, nel bilancio del 2008 ha scritto la cifra provvisoria di 804 miliardi. I prezzi petroliferi sono più che triplicati dall'invasione dell'Iraq nel marzo 2003, ormai in una fascia di oscillazione tra i 90 e i 100 dollari al barile. «La guerra non è certamente responsabile per il totale dell'aumento - chiarisce il rapporto - Una stima molto approssimativa indica un'incidenza di almeno quattro o 5 dollari al barile». E da

notare che l'amministrazione Bush aveva previsto e promesso un calo nelle quotazioni del greggio tra i benefici effetti dell'eliminazione di Saddam. Robert Hormats, vice presidente della banca d'affari Goldman Sachs e membro del National Security Council durante le presidenze Nixon, Ford e Carter, conferma che i costi delle due guerre sono stati largamente sottostimati. E lancia l'allarme sulla dipendenza dai capitali esteri utilizzati per finanziarle. Nonostante ai va-

lori attuali il costo della Seconda guerra mondiale ammontasse a 4,9 bilioni di dollari e quello della guerra in Vietnam a 600, gli Usa avevano pagato interamente di tasca propria. Mai si erano indebitati per non aumentare le tasse, come è accaduto con Bush. Soprattutto nei confronti della Cina. «Il risultato di questa esposizione - spiega Hormats - è che gli americani dovranno pagare per generazioni prima di restituire tutto il prestito con gli interessi».

Il fattore tempo è un'incognita che già il Congressional Budget Office (la Corte dei Conti), aveva fatto nella sua ultima relazione. Provando a mettere ordine tra le cifre di quella che doveva essere una guerra lampo, i revisori avvertono il Pentagono continua a non specificare la durata delle operazioni in Afghanistan e in Iraq. Le guerre distolgono miliardi di dollari d'investimenti negli Usa e solo il richiamo dei riservisti della Guardia Nazionale pesa per due miliardi di dollari. Trenta miliardi il costo stimato per il trattamento dei feriti e il versamento dei sussidi d'invalidità. Un capitolo a parte le pensioni alle vedove di guerra. I caduti a oggi sono 4.297 ma il Pentagono aggiorna i dati sempre con qualche settimana di ritardo. National Priorities Project, un gruppo che si occupa di analizzare e chiarire i dati pubblicati dal governo federale per aiutare i contribuenti a capire come vengono spesi i loro soldi, ha calcolato che con il solo costo ufficiale della guerra in Iraq si potrebbero costruire 4 milioni e mezzo di abitazioni. Oppure assumere 8 milioni di insegnanti. O coprire dieci volte il costo dell'assicurazione medica per i 50 milioni di americani che alla voce salute risultano affidati solo alla buona sorte.

Secondo un'indagine chiesta dai democratici il peso sull'economia Usa è di 1500 miliardi di euro

**L'INTERVISTA NEMER HAMDAD** Il consigliere politico di Abu Mazen: abbiamo portato a Gaza quasi un milione di persone per ricordare Arafat e il suo progetto di pace

## «La piazza e non le armi sconfiggeranno Hamas»

di Umberto De Giovannangeli

«Hamas ha cercato di soffocare nel sangue la grande risposta popolare al colpo di Stato. Ma nonostante restrizioni, arresti e minacce, Hamas non è riuscito a impedire che quasi un milione di persone siano scese in strada in nome dell'unità nazionale palestinese, in nome di Yasser Arafat. Sarà la piazza e non le armi a sconfiggere Hamas». A sostenerlo è Nemer Hammad, consigliere politico del presidente Mahmud Abbas (Abu Mazen), per anni «ambasciatore» dell'Olp in Italia. Nell'intervista a l'Unità, Hammad fa anche il punto sullo stato di preparazione della Conferenza di Annapolis: «Le discussioni sul documento congiunto



israelo-palestinese - riflette il consigliere di Abu Mazen - sono entrate in una fase estremamente delicata. La nostra scelta di pace non è in discussione, ma quella a cui tendiamo è la «pace dei coraggiosi», quella che era stata indicata da Yasser Arafat e Yitzhak Rabin».

**Le commemorazioni a Gaza per il terzo anniversario della scomparsa di Yasser Arafat si sono concluse con morti e feriti.** «Hamas non ha esitato ad ordinare di aprire ai propri miliziani spacciati per agenti di polizia contro una folla che si era riunita per commemorare Yasser Arafat e per protestare contro il golpe attuato nella Striscia di Gaza. Non hanno esitato a sparare contro civili, anche donne e bambini. E il giorno dopo hanno effettuato centi-

naia di arresti. Ma questa reazione è un segno di debolezza di chi sente venir meno la terra del consenso sotto i suoi piedi. Ma Hamas ha sbagliato i suoi calcoli: sarà la protesta popolare e non le armi a decretare la sua sconfitta».

**Nella manifestazione si inneggiava all'unità. È ancora un obiettivo realistico?** «Lo è ma ad una condizione: che Hamas e le sue milizie di porre fine ai loro crimini e riconoscere le istituzioni del popolo palestinese. Solo così è possibile riparare di dialogo».

**Un dialogo che prosegue con Israele. A che punto è la preparazione della Conferenza di Annapolis?**

«Siamo entrate in una fase estremamente delicata. La discussione attorno alla Dichiarazione congiunta israelo-palestinese procede con difficol-

tà...».

**Quali sono i punti più controversi?**

«A più riprese abbiamo ribadito a tutti i nostri interlocutori, a cominciare dalla segretaria di Stato Usa Condoleezza Rice, che la Conferenza non può ridursi ad una "photo opportunity" ma deve servire a dare un nuovo slancio al negoziato di pace. Per questo è importante che il documento preparatorio non sia reticente sui nodi cruciali di un accordo globale. Sia chiaro: Annapolis non è la sede del negoziato, ma deve essere l'occasione per definire i dossier su cui successivamente si dovrà sviluppare il negoziato tra le parti. Questi nodi sono risaputi: i confini, lo status di Gerusalemme, un compromesso sul diritto al ritorno dei rifugiati, le risorse idriche... Su ognuna di queste questioni occorre indicare una soluzione possi-

bile che andrà poi sviluppata in sede di trattativa...».

**Un problema di contenuti...** «Di contenuti ma anche di tempi. Il fattore-tempo è decisivo. La trattativa non può protrarsi in un tempo indefinito. Il vero punto di svolta rispetto agli accordi di Oslo risiede proprio in questo: dire chiaramente da subito quale sarà lo sbocco della trattativa, il suo approdo finale - quello di due popoli, due Stati - e indicare l'arco temporale entro il quale chiudere il negoziato...».

**Per l'Anp quale dovrebbe essere questo tempo massimo?**

«Facciamo nostra l'indicazione di Condoleezza Rice: un accordo globale va raggiunto entro la fine del mandato presidenziale di Bush, quindi entro dicembre 2008».

**L'imponente manifestazione di Gaza era in ricordo di Yasser**

**Arafat. Era solo un pretesto?**

«No, mai come oggi la lezione di Yasser Arafat è di straordinaria attualità. È la lezione di un leader che aveva sempre considerato l'unità dei palestinesi come il valore più prezioso da difendere contro tutto e tutti. Chi tenta all'unità indebolisce la causa palestinese. È ciò che oggi sta avvenendo, e Hamas ne porta la responsabilità».

**Qual è il messaggio che dovrebbe essere lanciato da Annapolis?**

«Che la pace è l'unica garante della sicurezza per tutti i popoli della regione».

**Israele chiede che venga riconosciuto come Stato ebraico**

«Se questa è una pregiudiziale, Israele rischia di creare altri problemi ai tanti che già ci sono. Non esiste nel mondo uno Stato che leghi l'identità nazionale all'identità religiosa».

# La Danimarca vota Terza vittoria al centrodestra

## La coalizione di Rasmussen avrebbe 89 seggi Si preannuncia una maggioranza risicata

■ di Virginia Lori

**LA COALIZIONE DI CENTRODESTRA** del premier Anders Fogh Rasmussen ha vinto le elezioni politiche danesi dominate dal tema dell'immigrazione e del welfare. Gli ultimi dati, con il 95,3% dei voti, danno per certo il successo della coalizione uscente formata

dai liberali e dai conservatori e sostenuta all'esterno dal Partito del Popolo Danese, ma è probabile che a causa di un solo seggio la maggioranza venga assicurata solo grazie al sostegno di Nuova Alleanza, una nuova forza politica centrista. Nuova Alleanza, però, si propone di sostenere Rasmussen solo a condizione che si riduca l'influenza esercitata finora dal Partito del Popolo Danese e dalla sua leader Pia Kjaersgaard, fortemente avversa agli immigrati.

Tuttavia, nel suo discorso di commento sulla vittoria, Rasmussen ha fatto capire che Nuova Alleanza non avrà molto peso, invitando tutte le forze che lo sostengono a far proseguire il governo esistente. D'altra parte non è ancora escluso che il nuovo partito centrista possa risultare superfluo alla maggioranza grazie ai risultati

che si avranno oggi nella regione autonoma delle isole Faroe. Gli elettori sembrano non aver voluto rischiare una possibile instabilità politica ora che godono di un benessere diffuso con un'economia forte ed un'occupazione piena al punto che manca la forza lavoro. Per questo il governo ha tenuto, nonostante che i liberali del primo ministro abbiano perduto il 2,7% dei voti e ben 6 seggi nel Folketing, il parlamento danese.

In compenso i conservatori mantengono le posizioni precedenti (10,4%) e il partito di Pia Kjaersgaard guadagna lo 0,5, con il 13,8%. A sinistra i socialdemocratici mantengono le posizioni precedenti, con il 25,5% ma perdono 1 seggio, men-

Rimane in piedi l'ipotesi di un sostegno esterno offerto a Rasmussen da Nuova Alleanza

tre alla loro sinistra il partito Socialista Popolare trionfa più che raddoppiando la percentuale dei voti e passando dal 6 al 12,4%.

Un successo dovuto ad una scelta fatta dai giovanissimi e dagli elettori socialdemocratici delusi della svolta a destra adottata dalla loro nuova leader Helle Thorning Schmidt. Un successo che però non dovrebbe avere alcun peso sulla scena politica danese.

Fino all'ultimo momento i sondaggi non hanno fatto altro che oscillare fra la possibilità che il governo uscente potesse riuscire ad ottenere la maggioranza oppure no. Rasmussen ha sempre saputo che in quest'ultimo caso avrebbe dovuto allargare la coalizione a Nuova Alleanza, il partito fondato dal musulmano nato in Siria, Naser Khader, sorto nel maggio scorso proprio con lo scopo di ridurre l'influenza del Partito del Popolo Danese di cui non accetta le posizioni xenofobe. Un compito davvero arduo per il premier visto che in base ad un sondaggio gran parte degli elettori ritiene che un governo formato in questo modo non possa avere più di un anno di vita.

L'eventualità di una maggioranza di centrodestra diversa dalla precedente, durante la campagna elettorale aveva indotto Rasmussen a modificare in senso più moderato le proprie posizioni. Alla fine era risultato difficile verificare delle differenze significative fra i socialdemocratici e il



Helle Thorning-Schmidt leader socialdemocratica Foto Ap-Polfoto

A dominare la campagna elettorale i temi dell'immigrazione e del welfare

partito liberale del premier, che si è detto disposto a far proprie molte proposte degli avversari ed a cercare le larghe intese. Il ritiro dall'Iraq, la guerra in Afghanistan, una linea restrittiva verso gli immigrati sono temi che accomunano Rasmussen e la leader socialdemocratica Helle Thorning Schmidt.

# Berlino, si dimette il vice cancelliere

«La moglie è malata». Ma Muentefering è reduce da una raffica di sconfitte in casa Spd

■ di Cinzia Zambrano

**A VOLER ESSER CATTIVI**, si è trattato quanto meno di una singolare coincidenza: nel giorno dell'entrata in vigore dell'allungamento da 18 a 24 mesi dell'in-

dennità di disoccupazione per i lavoratori più anziani, il socialdemocratico Franz Muentefering, strenuo oppositore della suddetta riforma, numero due della Grosse Koalition, vice-cancelliere nonché ministro del lavoro, ha dato le dimissioni. Ufficialmente per «ragioni personali». Alla base del suo «abbandono» ci sarebbe infatti la malattia della moglie. Da tempo è noto che la signora Ankepetra è malata di cancro. Poco meno di una settimana fa è stata sottoposta a un intervento chirurgico e Muentefering aveva annullato tutti gli appuntamenti per rimanerle vicino. Eppure, a nessuno sfugge che l'uscita di scena del «generale» Franz arriva dopo una serie di sconfitte politiche alle quali l'ex metalmeccanico aveva reagito, finora, con il suo solito piglio battagliero. «Non sono ancora finito», aveva dichiarato solo tre settimane fa smentendo le voci sulle sue dimissioni dopo la sconfitta subita al congresso dei socialdemocratici ad Amburgo a fine ottobre, dove sul tema Agenda 2010 si era ritrovato solo davanti a una chiara virata a sinistra tanto voluta dal presidente del partito, Kurt Beck. Persino il suo mentore Schröder l'aveva «scaricato», definendo l'Agenda non i «10 comandamenti di Mosè». Ieri, l'ennesimo colpo: il no della coalizione all'introduzione del salario minimo per i postini, uno dei suoi cavalli di battaglia. Isolato sul piano politico e pressato da preoccupazioni familiari, Muentefering non ha retto. La sua uscita di scena, oltre ad ave-

re effetti sulla Spd, rischia ora di far saltare anche i fragili equilibri all'interno della Grosse Koalition. Finora, infatti, l'ex presidente dei socialdemocratici era apparso come l'alleato più affidabile di Frau Merkel. Una sorta di «collante», così come lo era stato nel 2004, quando aveva assunto la carica della presidenza della Spd, togliendo dai guai Schröder osteggiato (per la sua Agenda 2010) dalla base del partito. «Muentefering» era considerato il principale garante del fatto che la Spd avrebbe rispettato gli impegni fissati nel «contratto di coalizione», in un momento in cui il clima tra socialdemocratici e cristiano-democratici era sensibilmente peggiorato. Con la sua uscita di scena cosa accadrà? Già oggi la lista dei punti in comune tra Spd e Cdu/Csu si è sensibilmente ridotta e i due partiti mostrano difficoltà ad accordarsi sui grandi temi. Tutto ciò alla vigilia di un'importante tornata di elezioni in 4 Länder, che prenderà il via a gennaio. Sul versante Spd, è facile intuire che le sue dimissioni simboleggiano anche l'addio (definitivo?) di un riformismo innovatore che «Muentefering» aveva finora interpretato. A succedergli come ministro del Lavoro è stato nominato Olaf Scholz, 49 anni, capo del gruppo parlamentare al Bundestag. Mentre la poltrona di vice cancelliere è stata assegnata al ministro degli Esteri Frank-Walter Steinmeier (Spd). Contrariamente alle voci circolate all'inizio, Kurt Beck, non farà il grande salto nel governo federale ma resterà governatore della Renania-Palatinato. In tal modo, è il suo ragionamento, dovrebbe continuare ad avere mani libere per attaccare l'esecutivo dall'esterno e rafforzare così il suo profilo, in vista delle elezioni del 2009, in cui vorrebbe sfidare Merkel. Ma non è detto che ci riesca: Steinmeier rischia di complicare i giochi, vista la grossa popolarità di cui gode. E che potrebbe ora accrescere grazie anche alla sua nuova carica.

**L'INTERVISTA ROBERT AMSTERDAM** L'avvocato dell'ex magnate del petrolio accusa l'Italia e l'Eni: fanno affari con il Cremlino e Gazprom che si sono presi la Yukos

## «Khodorkowsky prigioniero politico di Putin, rischia la vita»

■ di Marina Mastroluca

«Credo che il fatto che Prodi si sia impegnato con l'Eni in accordi sporchi con la Russia accresca la sensazione di impunità del signor Putin e mette seriamente in pericolo la vita del mio cliente». Robert Amsterdam è il legale di Mikhail Khodorkowsky, un tempo rampante proprietario del gigante privato del petrolio russo Yukos, oggi una pallida figura dietro alle sbarre di un campo di lavoro in Siberia, mentre è svanita la speranza che potesse essere rilasciato per buona condotta, oggi che ha già scontato metà degli 8 anni che gli sono stati inflitti per frode fiscale. Lui in carcere, la Yukos è stata fagocitata in casa e fuori: gli «accordi sporchi» a cui si riferisce Amsterdam sono l'acquisizione da parte dell'Eni di una fetta delle spoglie della Yukos, dopo il fallimento della società pilotato dal Cremlino sotto la copertura del processo. «Eni è la sola grande società straniera che abbia partecipato al banchetto-dice Amsterdam - e l'ha fatto per conto di Gazprom». L'accordo che è stato completato l'estate scorsa garantisce all'azienda italiana la fornitura di gas direttamente da Gazprom di qui al 2035 e la partecipazione ai processi industriali a monte in Russia. Ma per Robert Amsterdam è stata una resa: «Invece di far valere in Russia i valori europei e il rispetto della legge, sta succedendo il contrario: è la Russia che sta esportando il suo modello e i suoi valori criminali in Italia e in Europa. E questo è un pericolo non solo per Khodorkowsky ma per tutti noi».

**Che cosa intende dire?**

«Non c'è niente di legale in tutto ciò. Un giorno Prodi, l'Eni e quanti hanno stretto accordi ai danni della Yukos potrebbero trovarsi in una posizione molto scomoda. Oggi c'è una questione

formale molto importante e cioè stabilire se Yukos esista o meno dal punto di vista della legge internazionale. Beh, la Yukos esiste ancora perché è stata rubata illegalmente dal governo russo: è un argomento molto serio per il futuro. La più alta Corte svizzera recentemente ha respinto la rogatoria russa per acquisire documenti sulla Yukos necessari ad un secondo processo contro Khodorkowsky. E l'ha fatto usando un'inusitata durezza di modi».

**La Corte svizzera ha parlato di «processo politico e discriminatorio», di «strumentalizzazione di procedure criminali a scopo intimidatorio».**

**SOMALIA**

### La peggiore crisi umanitaria dell'Africa Già 650mila in fuga da guerra e fame

**MOGADISCIO** In Somalia è in atto la peggiore crisi umanitaria di tutto il continente africano, più grave anche di quella in corso nella regione sudanese del Darfur. È quanto ha dichiarato l'inviato speciale dell'Onu per la Somalia Ahmedou Ould-Abdallah, invitando le organizzazioni umanitarie locali a sollecitare l'intervento della Corte penale internazionale dell'Aia. «Credo sia giunto il momento di far intervenire il sistema penale internazionale a sostegno della Somalia, come già accaduto nella regione orientale della Repubblica democratica del Congo, in Liberia e in Uganda», ha detto Ould-Abdallah.

L'Alto commissariato Onu per i rifugiati (Unhcr) ha fatto sapere che sono circa 173.000 gli abitanti di Mogadi-



Mikhail Khodorkowsky durante il processo a Mosca nel 2005 Foto Ap

**FILIPPINE**

### Una bomba sventra sede del Parlamento Muore un deputato e il suo autista

**MANILA** È salito a due il numero dei morti accertati in seguito all'attentato dinamitardo che ha parzialmente sventrato la sede della Camera dei Rappresentanti del Congresso filippino, situata nella parte settentrionale di Manila, dove si era appena conclusa una seduta di lavori in aula. La seconda vittima è il deputato Wahab Akbar, rimasto ucciso insieme al proprio autista, Marcial Calvo. I feriti ammontano ad almeno dieci, compresi ulteriori due parlamentari: Henry Teves e la militante femminista Luzviminda Ilagan. Lo hanno reso noto fonti ospedaliere, citate da varie emittenti radiofoniche locali. «Una bomba è scoppiata nell'ala sud di Palazzo 'Batasan'», ha dichiarato il capo della camera bassa, José de Venecia. Stando a testimoni oculari, invece, la deflagrazione

Ma è difficile per l'Italia criticare il paese dal quale dipende per le sue risorse energetiche.

«È solo questione di coraggio, le alternative ci sono. Ad esempio in Nord-Africa. Invece è stata scelta la soluzione più facile e più economica. Quello che l'Italia non sembra capire è che l'accordo Eni-Gazprom è un accordo contro l'Europa. In cambio di una parvenza di sicurezza energetica».

**Anche altri paesi europei hanno stretto accordi bilaterali, come la Germania.**

Certo, ma Eni è il più grosso partner di Gazprom».

**Vi aspettavate che Khodorkowsky non sarebbe stato scarcerato?**

«Non ero affatto ottimista e non lo so-

no per il futuro».

**Come ha reagito Khodorkowsky?**  
«Che cosa può fare? Sa che è un prigioniero politico e ora deve affrontare un nuovo processo. Finiranno per spedirlo in qualche prigione ancora più sperduta. E magari lo uccideranno».

**Perché questo accanimento?**

**Dopo aver perduto la Yukos, Khodorkowsky è teoricamente un signor nessuno in un paese forte, con un uomo forte alle redini.**

«Non è così. È molto conosciuto e apprezzato in Russia. Quello che in Italia sembrerebbe non capire è che la Russia è una grande repubblica delle banane. L'insicurezza è ai massimi livelli, c'è uno scontro fortissimo all'interno del Cremlino, ci sono morti. E questo in parte ha a che fare con il fatto che hanno rubato un sacco di denaro e ora si pone un problema di legittimità. Putin è esattamente il contrario di un uomo forte, lui stesso non sa bene ora che cosa fare, perché di fatto la Costituzione non c'è più. Se fosse forte davvero avrebbe il coraggio di affrontare gli elettori ad armi pari, non avrebbe soppresso la stampa libera, consentito che uccidessero i giornalisti scomodi, attaccato gli oppositori politici, spedito in carcere uno come Khodorkowsky. Le elezioni sono una farsa assoluta. La verità è che la Russia sta tornando all'epoca del partito unico e l'unica cosa di cui davvero non ha bisogno è l'impunità».

«L'Italia ha partecipato al banchetto sulle spoglie della Yukos:

così si alimenta a Mosca il senso di impunità»

**PUOI BLOCCARE  
IL PREMIO  
DELLA POLIZZA AUTO  
PER 2 ANNI  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

**ECONOMIA & LAVORO**

La **P**ubblicità

Meno dispendiose campagne pubblicitarie e più attenzione alle necessità degli utenti, cominciando ad applicare la simmetria dei tassi e la portabilità dei mutui: lo chiedono i consumatori, contestando i nuovi spot dell'Abi, associazione delle banche



**UNICREDIT FA ACQUISTI ANCHE NEL KAZAKISTAN**

Unicredit ha rilevato il 95,6% delle azioni ordinarie della banca kazaka Atf per 1,7 miliardi di dollari. Lo ha comunicato la Borsa del Kazakistan. Atf è la quinta banca per dimensioni della repubblica centroasiatica. L'operazione, avviata a giugno scorso, ammonta a un importo complessivo stimato in 2,3 miliardi di dollari incluso l'acquisto delle azioni privilegiate (pari all'82,2% per un importo di 441 milioni di dollari).

**AL PORTO DI GIOIA TAURO IL PRIMATO DEI CONTAINER**

Il traffico container nei porti italiani è aumentato del 35,7% tra il 2001 e il 2006 e fra gli scali della penisola quello di Gioia Tauro ne movimentò più di tutti, lontano comunque dai primati dei porti del Nord Europa (Rotterdam, Amburgo e Anversa) e di quelli asiatici. In Italia dopo Gioia Tauro seguono i porti di Genova, La Spezia, Taranto, Cagliari, Livorno, Napoli, Salerno, Venezia, Savona. L'export italiano avviene per il 45,4% via mare.

**I lavoratori «temporanei» sono 2,7 milioni**

Rispetto all'Europa, l'Italia ha un problema in più: un'enorme massa di occupati in nero

di Roberto Rossi / Roma

**TEMPORANEO** Non c'è «un allarme» lavoro precario in Italia. Almeno non ufficialmente. Il dato, come ha spiegato ieri a Roma il ministro del Lavoro Cesare Damiano presentando la ricerca «Occupazione e forme di lavoro precario», è in linea con il resto del-

l'Europa. I «temporanei» nel nostro Paese (nel 2006) rappresentano circa l'11,8% degli occupati. In termini assoluti sono 2 milioni e 700 mila persone. Ma rispetto all'Europa, l'Italia ha un problema in più: un'enorme massa di occupati in nero. Oltre tre milioni e mezzo di lavoratori si trovano, infatti, nell'area del lavoro sommerso. Una cifra che nel Continente non ha eguali e che, anche se le aree della precarietà e del nero si interessano, fa comunque lievitare le statistiche.

Ma la dimensione quantitativa del fenomeno precariato - in crescita come nel resto d'Europa - non è il solo dei problemi. Ci sono altre criticità del lavoro temporaneo in Italia. Come la concentrazione in particolari categorie sociali (tra i collaboratori, nel settore agricolo e nel terziario, tra le donne, i laureati), la difficoltà del passaggio ad un lavoro permanente (più diffuso tra i dipendenti del Nord, nei settori dell'industria in senso stretto e delle costruzioni, tra i lavoratori di sesso maschile), l'uso distorto di alcuni strumenti che dovrebbero garantire un migliore passaggio dall'ingresso nel lavoro alla permanenza. In quest'ultima categoria rientra l'apprendistato. Se, secondo Damiano, «non è allarmante» che il 24,5% dei lavoratori dipendenti a termine non agricoli si trovano ancora in una situazione di flessibilità dopo 36 mesi, è invece «sorprendente» il fat-

to che il 36,2% di giovani con un contratto da apprendista dopo tre anni si trovano ancora in una situazione di lavoro a termine.

«Nel protocollo del 23 luglio - spiega Damiano - c'è una delega per affrontare d'intesa con regioni e parti sociali l'argomento. Non è corretto utilizzare la forma dell'apprendistato per un contratto stagionale di tre mesi, così come per un periodo di 6 anni» che rappresenta la durata massima prevista per legge per questa fattispecie di contratti. Secondo il ministro, quella dell'apprendistato rappresenta «una forma di lavoro vitale che va ricondotta però alla sua filosofia originaria», ovvero quella di strumento «che mescola il lavoro con la formazione». Spesso, però, il contratto è usato solo in virtù della sua economicità attribuitagli dalla legge.

La proposta di Damiano di aprire un tavolo sulla materia ha trovato d'accordo il ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero. Il quale si è detto intenzionato a ridurre a 3 anni la durata massima del contratto. Di riflesso, Confindustria, per bocca del direttore generale Maurizio Beretta, ha giudicato «incomprensibile» l'idea di intervenire per legge su una materia, affidata alle parti e alla contrattazione collettiva.

Comunque, sul protocollo si terrà domani un vertice di maggioranza con i capigruppo dell'Unione alla Camera al quale parteciperà lo stesso Damiano. Sul tavolo i numerosi nodi del disegno di legge sul Welfare. Tra questi anche i lavori usuranti per i quali Damiano non intende fare aperture che incidano sullo stanziamento previsto di 3 miliardi.



Il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, durante il convegno sul lavoro organizzato dall'Ulivo, a Roma. Foto Ansa

**Precari? Quali precari? La versione di Montezemolo**

«Il lavoro flessibile non è precarietà e la tutela non può essere la garanzia del posto fisso»

di Laura Matteucci / Milano

**FANTASIE** Un esercizio di stile. Per il presidente di Confindustria, Luca di Montezemolo, parlare di precari ha ben poco a che fare con la realtà. Lui, nella «lectio magistralis» tenuta davanti ad una platea di studenti e docenti alla Fondazione Marco Biagi di Modena, ha i suoi numeri da dare: «Nelle nostre imprese il 90% degli occupati ha contratti stabili, e fra i neo assunti il 50% è a tempo indeterminato», dice. L'altro 50% viene assunto con contratti temporanei, ma per un lavoratore su due si passa al tempo indeterminato nell'arco di due anni massimo. Perché, sia chiaro: parlare di «lavo-

ro flessibile non vuol dire precarietà, bisogna smettere di parlare della legge Biagi come causa della precarietà». Anzi. «Negli ultimi dieci anni - continua - da quando è iniziata una parziale liberalizzazione del mercato del lavoro, regolata come aveva indicato Biagi, l'occupazione in Italia è fortemente cresciuta».

Pur con un'economia per molto tempo quasi stagnante, sostiene

«Nelle nostre imprese il 90% degli addetti ha contratti stabili. Con la liberalizzazione c'è più occupazione»

Montezemolo, i lavoratori dipendenti sono saliti del 17%, le donne che lavorano del 21%, il tasso di disoccupazione è calato dall'11,3% del '97, quando fu varato il primo pacchetto voluto da Tiziano Treu per introdurre maggiore flessibilità, al 6,8% attuale. «Immotivato», quindi, l'attacco alla disciplina del mercato del lavoro: «La legge Biagi non si tocca».

Anche perché la «flessibilità» è il pane delle aziende che devono stare in un mercato dai cambiamenti rapidi. «La tutela per i lavoratori non può essere una garanzia del posto di lavoro - dice ancora Montezemolo - ma un sistema di sicurezza sociale che da un lato sostenga i redditi in caso di disoccupazione e dall'altro accompagni con una formazione adeguata verso altri impieghi: sono questi gli ammortizzatori sociali moderni».

**FUNZIONE PUBBLICA  
La Croce Rossa chiede parità**

Dopo essere scesi in piazza per lo sciopero indetto dal sindacalismo di base, i precari della Croce Rossa Italiana si sono riuniti per un'assemblea nazionale a Roma. Al centro del dibattito la loro esclusione dai processi di stabilizzazione nella Pubblica Amministrazione, iniziati con la Finanziaria dello scorso anno, a causa di un'interpretazione restrittiva da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica. All'assemblea ha partecipato il sottosegretario Cento, che ha espresso disponibilità ad intervenire sulla questione, per sciogliere il nodo interpretativo all'origine dell'esclusione dei precari Cri.

**FINCANTIERI  
Operaio morto risarcita la Fiom**

Tre condanne a un anno di reclusione (pena sospesa) per cooperazione in omicidio colposo e risarcimento danni di 10.000 euro alla Fiom Cgil. È il verdetto del giudice di Ancona Francesca Zagoreo per la morte dell'operaio dello stabilimento della Fincantieri Gianluca Solustri, 36 anni, di Ancona, avvenuta il 5 agosto 2004. Riconosciuta la responsabilità del direttore e dirigente dello stabilimento Mauro Domenico Le Boffe, di Enzo Perlini, preposto al reparto officina, e di Gabriele Ivano, capoprodotto dello stesso reparto. I familiari avevano ritirato la costituzione di parte civile dopo essere stati risarciti, ma era rimasto in giudizio il sindacato.

**Al call center non piace la legge: sessantotto licenziati**

A Caltanissetta la Nissafone preferisce chiudere piuttosto che stabilizzare i dipendenti come impone la circolare ministeriale

di Giampiero Rossi

La signora Marie Christine Mery non apprezza le norme italiane sul lavoro. Soprattutto non ha mai digerito la circolare del ministro del Lavoro, Cesare Damiano, che ha portato un minimo di civiltà nella giungla dei call center: i lavoratori che lavorano a tutti gli effetti come dipendenti devono essere stabilizzati, dice il testo ministeriale. Ma la signora Mery, amministratore unico della Nissafone srl, dopo aver cercato in tutti i modi di aggirare la norma ha deciso di contestarla a modo suo: licenziando 68 lavoratori del call center di Caltanissetta. «Così il governo italiano imparerà», avrà pensato. La vicenda della Nissafone, di pro-

prietà della holding francese Jet Multimedia Sa, potrebbe essere riassunta come un incessante e pervicace tentativo di scrollarsi di dosso quel fastidioso dettame del ministero del Lavoro. Quando il ministro vara la prima circolare sulla stabilizzazione con contratto a tempo indeterminato dei precari dei call center, cioè che ricevono

Dopo l'ispezione i vertici della società francese dichiarano che assumere «costa troppo»

le telefonate dai clienti, la manager francese cerca inizialmente un accordo con i sindacati, allettata dalla prospettiva di qualche beneficio fiscale inserito nella legge finanziaria 2007. «L'azienda ci convocò per presentarci una proposta che però era del tutto al di fuori dei canoni della circolare del ministro Damiano - racconta Rosario Faraone, segretario generale della Slc Cgil siciliana - e così noi respingemmo subito quell'ipotesi». Senza accordo con i sindacati, però, non si va da nessuna parte. E allora ecco l'idea: prendiamo un sindacato, non importa quanto rappresentativo, e firmiamo una bella intesa. Detto e fatto: l'Ugl, in effetti, firma un accordo con la Nissafone. La vicenda però - dopo la denuncia della Cgil e

un'interrogazione parlamentare dell'onorevole Angelo Lomaglio (oggi di Sinistra democratica) - arriva all'attenzione del ministero. Parte un'ispezione che, puntualmente, rileva l'irregolarità della situazione all'interno del call center siciliano. La reazione dell'azienda è furiosa e, nelle parole messe nero su bianco dalla signora Mery nella lettera con cui informa i sindacati (Ugl compresa) del licenziamento dei 68 lavoratori «strutturalmente esuberanti», ha tutto il sapore di una ritorsione contro la circolare ministeriale. «Le ragioni che rendono inevitabile il ricorso al provvedimento sono collegate alla cessazione dell'attività per crisi aziendale causata dall'aumento dei costi fissi non supportati finanziariamente

dai corrispettivi ricavi», ma anche «nel fallimento della procedura di stabilizzazione che ha comportato la trasformazione di circa 70 contratti co.co.pro in contratti di lavoro intermittente ha comportato un aumento dei costi di produzione non giustificati dal mercato». Insomma, «le possibilità delineate dall'ispettorato di una assunzione part time di tutti i lavoratori non è sostenibile economicamente da questa azienda ormai messa fuori mercato dalle iniziative degli enti ispettivi». Fine delle trasmissioni. Forse la signora Mery riceverà presto l'incarico di cercare un paese più attento ai costi dei suoi call center e meno sensibile ai diritti di chi vi lavora. Auguri.

dona 1 Euro  
dal 10 al 27 novembre  
invia un SMS al **48587**  
da tutti gli operatori telefonici

**A Kiev 217 bambini, con un cancro al cervello, aspettano il tuo aiuto**

[www.soleterre.org](http://www.soleterre.org)



# Laponnia Norvegese



## Finnmark il Regno dell'Aurora Boreale

tour con accompagnatore in lingua italiana, vacanze in libertà e navigazione con il Postale dei Fiordi  
Partenze da tutta Italia con voli di linea



Queste sono solo alcune delle numerose proposte per viaggi di gruppo e individuali.

Richiedi i cataloghi Giver Viaggi e Crociere nelle migliori Agenzie di Viaggi



Scandinavian Airlines



HURTIGRUTEN

Alcune tra le numerose proposte con partenze da dicembre 2007 ad aprile 2008

Tour con accompagnatore in lingua italiana	giorni	quote in Euro*
Ai Confini del Mondo • Tromsø • Navigazione con il battello Postale Hurtigruten • Oslo • Aurora Boreale • Caponord • Karasjok • il Regno del popolo Sami	6/7	1.590

### Partenze individuali

Kirkenes: Safari alla pesca del Granchio Reale in gommone o motoslitte	4	1.295
Alta - Caponord Express - Husky Safari nel Regno dell'Alce	4	1.495
Luci Magiche del Nord - Alta - Caponord - Karasjok - Iglooohotel	5	1.595
Laponnia Norvegese: dalla Terra al Mare - Alta - Capo Nord - Kirkenes	6	1.695

### Il Postale dei Fiordi Norvegesi

La Grande Navigazione Circolare in mezza pensione	15	1.930
Da Bergen a Kirkenes verso Caponord in mezza pensione	10	1.470
Da Kirkenes a Bergen in mezza pensione	9	1.430

\*Quote indicative in Euro a partire da ... incluso voli di linea dall'Italia, pernottamenti, escursioni, passaggi in bus e navigazione Hurtigruten, come da programmi dettagliati disponibili sul catalogo "Il Grande Nord" e sul sito

dal 1949

Un Mondo di Natura



www.giverviaggi.com

# La Banca del Titano nel mirino di Fiorani & Mora

## Un blitz della Guardia di Finanza blocca l'ex banchiere di Lodi e l'agente dei divi

di Marco Tedeschi / Milano

**MANOVRE** Dopo l'Antonveneta, la Banca del Titano a San Marino. L'ex numero uno di Bpi, Giampiero Fiorani, nonostante l'insuccesso clamoroso del 2005 per la conquista dell'istituto recentemente acquistato dal Monte Paschi di Siena, ci stava riprovan-

do. Non insieme ai "furbetti del quartierino" ma comunque puntando sempre al vertice di un istituto di credito, anche se attraverso dei prestanome. Insomma, una sorta di "Fiorani 2, non la vendetta", peccato però che pure stavolta è finita male. Una storia raccontata con dovizia dal pubblico ministero Eugenio Fusco nel decreto di perquisizione che ha portato ieri la guardia di finanza a visitare 7 società srl, a sequestrare quote e a

passare qualche ora anche nella sede di LM Management; quest'ultima non è altro che l'azienda di Lele Mora, il guru dei vip in attesa dell'udienza preliminare dell'inchiesta di Vallettopoli, foto-estorsioni e affini. In particolare, l'ex banchiere di Lodi avrebbe occultato almeno 50 milioni di euro (con cui sarebbe stato tenuto a risarcire Bpi e altri creditori) con la complicità di personaggi già coinvolti nel caso Antonveneta come Aldino Quartieri, Eraldo Galletti, Paolo Marmont, destinatario di un ordine di custodia in carcere del dicembre 2005 mai eseguito, e di una "new entry" come Lorenzo Bacchi. Fiorani nel nuovo troncone dell'inchiesta risponde di mancata esecuzione

di un provvedimento dell'autorità giudiziaria, i suoi prestanome invece di riciclaggio. «Va segnalato - scrive Fusco - che le indagini dimostrano che Fiorani si sta a tempo attivando per tornare ad amministrare in modo occulto una banca». Per l'accusa Fiorani avrebbe avuto «un ruolo di particolare rilevanza nel progetto che non si è concretizzato di acquisizione della Banca del Titano istituto commissariato per una serie di irregolarità nella gestione». Della cordata ipotizzata da Fiorani facevano parte il presidente del Genoa Enrico Preziosi, Jaime Gilinski, Sandro Di Troia, cravatte (Andrew's tie), Marino Pasotti, Matteo Zoppas (acque minerali San Benedetto) e altri.

**Occultati 50 milioni di euro per puntare all'istituto di credito già commissariato di San Marino**



L'ex amministratore delegato di Bpi, Gianpiero Fiorani. Foto Ansa

«Ulteriore punto di riferimento per tale operazione era Lele Mora - annota Fusco - al quale Fiorani aveva trasmesso la lista dei potenziali soci e dei relativi importi da trasferire presso istituti di credito sanmarinesi. Fiorani aveva seguito la raccolta dei fondi impartendo disposizioni di dettaglio a ciascun aderente e comunicando allo stesso Mora il nominativo presso Banca del Titano, il dottor Maurizio De Marchis, a cui rivolgersi». Ma non finisce qui, perché, spiega ancora il pubblico ministero «fallito il tentativo di San Marino l'interesse di Fiorani si è spo-

stato su Bpl Suisse», vecchia conoscenza dell'uomo di Lodi. Il blitz odierno della procura di Milano lascia ampiamente intendere che ben difficilmente Fiorani nel caso Antonveneta avrà l'accordo dei pm per pat-

**Fra i nuovi «alleati» spunta anche il nome del patron del Genoa calcio Enrico Preziosi**

teggiare. La situazione è radicalmente cambiata rispetto a oltre un anno fa quando era stato quasi raggiunto l'accordo sulla base di una condanna a 3 anni e 6 mesi. Ma successivamente l'uomo di Lodi ha trasferito alcune proprietà al figlio senza nemmeno avvertire il difensore di allora che ha rinunciato al mandato. E la trattativa per risarcire Bpi non arrivava mai alla conclusione. Secondo i pm di Milano Fiorani voleva usare i soldi da dare alla sua ex banca per arrivare ad acquisire un altro istituto di credito da controllare da dietro le quinte.

## L'Alitalia ha 12 mesi di vita Ma solo se cede asset

Alitalia ha una liquidità per 12 mesi. Ma la continuità aziendale dovrà essere supportata «dalla perseguita monetizzazione di asset considerati non strategici». Nella nota della compagnia dopo l'approvazione della trimestrale da parte del consiglio di amministrazione, si fa presente la necessità di «dover procedere tempestivamente a un aumento di capitale», nel caso del sopraggiungere di criticità connesse all'attuazione delle prime azioni propedeutiche del nuovo piano industriale. Intanto, sono attese novità sulla vendita del gruppo tra qualche giorno, dopo la presentazione (intorno al 16, stando a indiscrezioni) da parte dei concorrenti delle proprie offerte. La vendita dell'Alitalia «va avanti, nel modo dovuto» ha detto il presidente del Consiglio Romano Prodi. «Prato sta lavorando come gli era stato richiesto» ha aggiunto il premier.

Tre i nomi dati per sicuri, l'Ap di Carlo Tota, patron di Air One, Air France-Klm, Lufthansa, la rosa dovrebbe comprendere anche i russi di Aeroflot. Il cda della compagnia dovrebbe riunirsi il 20 oppure il 23 per esaminare le proposte. La selezione potrebbe concludersi dopo una decina di giorni. Il preclito dovrebbe poi avere a disposizione un mese di tempo per la due diligence. Intanto le perdite della compagnia nel terzo trimestre dell'anno si attestano a 58 milioni di euro (+9 milioni rispetto allo stesso periodo). I ricavi da traffico registrano una diminuzione di 33 milioni (-2,7%), a quota 1.196 milioni di euro.

### NUCLEARE

## Sulla quarta generazione intesa Italia-Stat Uniti

Insieme su nucleare di quarta generazione e carbone pulito. Ma anche su idrogeno ed energie pulite. Sono questi i temi base dei due accordi di cooperazione scientifica e tecnologica in campo energetico ad ampio spettro che sono stati siglati ieri da Italia e Usa. La firma in calce alle intese è stata posta dal ministro per lo Sviluppo Economico, Pier Luigi Bersani, e dal segretario di Stato per l'Energia, Samuel Bodman. In primo luogo, i due Paesi hanno sottoscritto un accordo bilaterale nel campo della ricerca e sviluppo nel settore dell'energia, che porterà, spiega il Ministero, ad un «reciproco scambio di informazioni sulle tecnologie energetiche del settore, quali soprattutto l'impiego del carbone pulito e l'energia nucleare, oltre l'idrogeno e la bioenergia». In seconda battuta, ieri l'Italia ha ufficializzato la sua adesione all'iniziativa Usa del Global Nu-

clear Energy Partnership (GNEP), che comporta lo sviluppo di tecnologie nucleari avanzate di quarta generazione. «Non ho mai avuto dubbi - ha risposto Bersani a chi gli proponeva possibili malumori in seno alla maggioranza per la firma di tale accordo - che se si parla di nucleare che risolve il problema delle scorie e della sicurezza, nessuno avrebbe niente da obiettare». L'Italia, ha spiegato il titolare del ministero di via Veneto, fa un passo avanti per mettersi nei luoghi più avanzati nella ricerca in campo energetico.

**Cooperazione scientifica anche per carbone idrogeno e fonti alternative**

**ENERGIA** Paolo Scaroni denuncia l'incapacità di una risposta collettiva. Massimo D'Alema propone un ruolo più attivo dell'Italia

## Gazprom fa paura, l'Eni si appella alla Ue

ROBERTO ROSSI

Non sono scesi con i loro cavalli, ma i «cosacchi» a Roma sono arrivati lo stesso. Per ora solo come ospiti del World energy congress. In futuro, chissà. Gazprom, colosso energetico russo, fa paura. La dipendenza dell'Europa, e in particolare modo dell'Italia, dal gas è un nodo politico fondamentale. I russi nel giro di qualche anno potrebbero avere un ruolo dominante sulla politica energetica del Vecchio Continente. Che fino a questo momento è stato a guardare. Incapace di una risposta collettiva a quella che, come ha ricordato Paolo Scaroni, amministratore delegato dell'Eni, rappresenta una «minaccia esterna».

L'Italia, e tutta l'Europa, ha detto il manager non può permettersi di restare a secco senza gas ed è ormai tempo di agire. Il ragionamento di Scaroni parte dal principio che in Italia, e comunque in tutto il Vecchio Continente, la produzione di gas è soltanto l'8% di quella mondiale mentre il 60% del gas utilizzato nella Ue è impor-



Il vicepresidente di Gazprom, Alexander Medvedev. Foto Ansa

tato. Dipendiamo troppo dai paesi fornitori (Russia e Algeria) e ce ne siamo accorti solo in occasione del «brusco risveglio» del capodanno 2006. Con l'inizio della crisi fra Russia e Ucraina, infatti, l'Europa «si è svegliata improvvisamente e si è trovata nel mezzo di un campo di battaglia». Da parte sua, l'Ue «discute e legifera su ogni aspetto della nostra esistenza, inclusa la forma di cetrioli

e banane» ma non è intervenuta su questo versante. Bruxelles cioè è concentrata troppo sulle regole del mercato interno («la liberalizzazione non determina prezzi più bassi, se i fornitori si trovano al di fuori del mercato liberalizzato», ha detto Scaroni), senza contrastare le «minacce esterne». Il numero uno di Eni ha affermato che non c'è una formula magica, bensì solo «alcune contromisure». A suo

giudizio, si tratta di far leva su tre linee di azione: «Massimizzare la disponibilità di gas, sviluppare fonti energetiche alternative e risparmiare quanto più energia possibile». Anche con questi interventi resterebbero fortemente dipendenti da un ristretto numero di fornitori. Algeria e Russia continueranno a essere i «pilastri della nostra sicurezza energetica» nei prossimi anni. «Gas significa luce, riscaldamento, produzione industriale - ha sintetizzato Scaroni -. Restare senza è un rischio che non ci possiamo permettere». Di qui l'invito alla Ue di fare passi avanti nella politica internazionale. Ma come? Qualsiasi mossa rischia di urtare rapporti consolidati. Ad esempio, si sta discutendo a Bruxelles se separare la proprietà delle reti di trasporto, cioè i gasdotti, dalle società che forniscono il gas. Cioè separare l'hardware dal software, la rete dalle società di gestione. Alexander Medvedev, il numero due di Gazprom, non ha fatto mistero di essere preoccupato di fronte alla proposta usando an-

che toni duri. Questa strada, ha detto Medvedev, è poco «compatibile con le regole del mercato» e perorarla produrrà ripercussioni «negative per la sicurezza europea in campo energetico». Ci vorranno altri passi, quindi. Quali? Ha spiegato Massimo D'Alema che il governo italiano sta lavorando per cercare di «far sì che l'Italia diventi un partner dei grandi produttori delle materie prime energetiche» da cui dipende. Il capo della diplomazia italiana ha citato come esempio l'accordo Eni-Gazprom, «per cui certamente i russi verranno a vendere il gas a casa nostra, ma l'Eni diventa proprietaria di una parte della materia prima». Ma forse ai russi potrebbe non bastare. I russi potrebbero chiedere ai partner europei un ulteriore passo, molto rischioso: quello di diventare soci. «Ho letto su qualche giornale di un interesse di Eni ad entrare nel capitale di Gazprom. Il tema non è all'ordine del giorno» ha detto Scaroni. Già meglio non rischiare. E se poi i russi chiedessero reciprocità?

### MADE IN ITALY

## La moda italiana può crescere con l'innovazione e la velocità

La moda made in Italy è obbligata a crescere se vuole rimanere competitiva. Le due variabili, quella della dimensione e quella del posizionamento, sono fondamentali: vincono le aziende più grandi e più lussuose e per questo sono fondamentali i progetti di sviluppo e le risorse. Questo il senso dello studio presentato da Intesa Sanpaolo e da Pambianco, a Milano. Nel 2008 ci sarà - è stato ricordato - un modesto rallentamento rispetto al 2007, le economie asiatiche controbilanceranno le economie industrializzate, la Cina avrà ancora una forte crescita, le misure di raffreddamento previste dalle autorità cinesi non avranno grande impatto. Il sistema moda non perderà slancio: per il 2008 si prevede l'andamento dello scorso biennio, ma la parola d'ordine è

ancora crescere, attraverso una forte innovazione di prodotto, politiche di marchio e di comunicazione, aperture di negozi diretti e accordi di distribuzione. Il fattore determinante sarà la velocità, diventato «il vero fattore critico del successo» insieme con la dimensione dell'azienda. Secondo lo studio, infatti, le performance delle aziende del sistema moda in termini di fatturato e redditività chiariscono il tema del posizionamento e delle dimensioni: le medie aziende crescono (+14%) e perfino di più di quelle oltre i 500 dipendenti (+10,4%) ma il margine operativo lordo delle prime (11,6%) è inferiore a quello delle seconde (+17,8%). Le migliori performance si hanno nelle grandi aziende del lusso (+18,8%) comunque di dimensioni inferiori rispetto alle grandi aziende estere.

### FINMECCANICA

## I ricavi crescono del 7% nei primi nove mesi Nel portafogli ordini per i prossimi tre anni

Vola l'utile netto di Finmeccanica nei primi nove mesi del 2007, rispetto allo stesso periodo del 2006, che arriva a 294 milioni da 195 milioni (+51%) escludendo gli effetti della plusvalenza realizzata sull'opv di Ansaldo Sts. Sono cresciuti anche i ricavi da 8,5 miliardi a 9,1 segnando un +7%. L'indebitamento finanziario netto è cresciuto a 2.485 milioni di euro rispetto agli 858 del 31 dicembre 2006, spiega una nota al termine del consiglio di amministrazione che ha approvato la trimestrale, per effetto dei notevoli investimenti e della tradizionale stagionalità degli incassi da parte delle aziende del gruppo. Tale livello di indebitamento, pari al 46% del patrimonio netto consolidato, resta comunque all'interno dei limiti indicati dalle società di ra-

ting e di quelli posti da una attenta e prudente gestione finanziaria. Il Free Operating Cash Flow (Focf) al 30 settembre 2007 è negativo (assorbimento di cassa) per 1.432 milioni rispetto ai 1.149 negativi al 30 settembre 2006. Questo dato va considerato sempre nell'ottica della stagionalità, che vede il rapporto tra incassi e pagamenti commerciali sbilanciato a favore di questi ultimi, e nello specifico è anche influenzato dalle consistenti attività di investimento. Si prevede inoltre che il Focf del gruppo nell'esercizio 2007 sarà sostanzialmente in pareggio. Il portafoglio ordini (pari a 36.247 milioni) risulta equivalente a circa tre anni di produzione, con nuovi importanti contratti attesi per la seconda parte dell'anno.

### SALVARANI

## Parma: per millecinquecento dipendenti gli stipendi attesi da venticinque anni

I Commissari ministeriali hanno reso noto che l'Amministrazione straordinaria della Salvarani Cucine si avvia a conclusione e che, in questi giorni, i 1500 ex dipendenti riceveranno per intero le spettanze retributive che attendono da 25 anni. Lo rileva la Fillea-Cgil di Parma, che esprime «soddisfazione per la conclusione di una vicenda durata tuttavia troppo tempo e che lascia una scia di polemiche e aspetti critici». «Solo grazie alla tenacia di alcuni ex dipendenti, all'impegno della Fillea, all'interessamento di alcuni consiglieri comunali e di alcuni parlamentari, e allo spirito collaborativo dei Ministeri dell'Industria e dell'Economia - afferma il sindacato in una nota - si è giunti, in extremis, a ricono-

scere i diritti delle maestranze. Con il pagamento degli ex dipendenti si può affermare che la Salvarani (che ora prosegue le attività in Brianza) con Parma ha chiuso definitivamente». La Fillea-Cgil ha deciso ora di promuovere una ricerca storica sulla grande fabbrica di cucine, che sarà pubblicata in un volume con l'intento di raccontare una vicenda imprenditoriale, sindacale e sociale. «La Salvarani - rileva ancora il sindacato - ha rappresentato per il nostro territorio un'esperienza di grande rilievo; è giunto il tempo della memoria, di una seria ricostruzione dei fatti e delle vicende che hanno interessato, nel bene e nel male, migliaia di persone».

# «Tra statali e privati alleanza per i contratti»

I rinnovi non si fanno. Metalmeccanici e commercio in sciopero. Podda (Cgil): facciamo una lotta comune

di Giampiero Rossi / Milano

**SOLDI** Il 70% dei lavoratori dipendenti italiani è in questo momento senza contratto. La Finanziaria dice chiaramente che non ci saranno stanziamenti per aggiornare le buste paga dei dipendenti pubblici. I metalmeccanici scioperano venerdì e gli addetti al

commercio si fermeranno sabato. Tutti per lo stesso motivo: chiedono il rinnovo del contratto.

Una situazione di stallo generale, insomma, che - con il potere d'acquisto che divora i salari - induce il segretario generale della Funzione pubblica Cgil, Carlo Podda, a lanciare una proposta: «Un'iniziativa di lotta comune promossa da Cgil, Cisl e Uil, perché questo è il problema della maggioranza di lavoratori dipendenti». Tradotto significa che serpeggia l'idea di uno sciopero generale. E non si tratta di una *boutade* del leader di una categoria intrappolata tra le pastoie della politica zoppicante e della finanza pubblica perennemente esangue: di quest'ipotesi si parla già

da un po' ai piani alti della Cgil e anche la Cisl - che nel settore pubblico è molto presente - scalpita, al punto che già le diverse sigle di categoria hanno espresso lo stesso malumore, nero su bianco.

Il tema del contratto, quindi, potrebbe unificare le battaglie dei lavoratori pubblici e privati proprio mentre si è aperto uno spiraglio sul percorso che potrebbe condurre alla riforma del modello del 1993. Però: «Con quale autorevolezza - si chiede Podda - un governo che non stanziava i fondi per i suoi dipendenti può fare da garante per una riforma così importante? Non blocchiamo il per-

«Il 70% dei lavoratori italiani è in attesa di rinnovo. Come può questo governo riformare l'accordo del '93?»

corso per la revisione dei modelli contrattuali - aggiunge - però credo si debba protestare contro una situazione insostenibile per milioni di lavoratori». La situazione del pubblico impiego, in effetti, è particolarmente pesante: la Finanziaria prevede lo stanziamento dei fondi per pagare ai tre milioni e mezzo di lavoratori la cosiddetta "vacanza contrattuale", cioè una piccola compensazione per il ritardo del rinnovo del contratto, per il 2008 e anche per il 2009. «Una sorta di dichiarazione esplicita di ostilità e, se mai ce ne fosse ancora bisogno - dice il segretario della Fp Cgil - del fatto che non ci sarà alcun rinnovo neanche per i prossimi due anni». In aggiunta, poi, c'è la grande delusione anche sul tema della stabilizzazione dei precari, non meno di 200.000 tra tempo determinato e co.co.co., dopo che la stessa finanziaria, secondo il sindacato, «ha tradito le aspettative dell'accordo Memorandum, e in quell'occasione erano stati assunti alcuni impegni per dare stabilità ai rapporti di lavoro di chi da anni è precario. Adesso, invece, salta fuori che chi ha maturato tre anni di precariato entro settembre 2006 può sperare nella stabilizzazione, mentre gli altri sono fuori per sempre».

E ancora: «Cosa vuol dire che per ogni dieci pensionati si faranno sei assunzioni? Come? Dove? magari ci sono uffici dove ne ser-

virebbero 12 e altri dove ne basterebbero tre... Nessuno ha parlato di razionalizzazione, di servizi». E in questo clima teso un milione e mezzo di pubblici dipendenti, compresi quelli della scuola e dell'università, si preparano alle elezioni delle loro rappresentanze sindacali: si vota dal 19 al 22 novembre.



Manifestazione dei dipendenti del pubblico impiego, a Roma: oltre 100mila lavoratori scesi in piazza. Foto Ansa

## E venerdì si fermano le tute blu

Nelle fabbriche stop per otto ore, manifestazioni e presidi in tutta Italia

/ Milano

**PROTESTA** Venerdì i lavoratori metalmeccanici incroceranno le braccia per otto ore. Lo sciopero nazionale proclamato da Fim Cisl, Fiom Cgil e Uilm è a sostegno delle vertenze per il rinnovo dei Contratti nazionali del settore.

Le tre organizzazioni sindacali precisano che la giornata di lotta si svolge nell'ambito del pacchetto di 12 ore di sciopero indetto dai sindacati per il mese di novembre, aggiuntivo alle 8

ore già effettuate nel mese di ottobre, con una prima giornata di mobilitazione nazionale realizzata il 30 del mese scorso. Venerdì prossimo si svolgeranno 14 manifestazioni regionali, oltre 20 presidi e altre iniziative locali, con comizi in numerose città. In particolare, il segretario generale della Uilm, Antonino Regazzi, concluderà a Milano la manifestazione regionale della Lombardia, Giorgio Caprioli, segretario generale della Fim, parlerà a Padova al termine della manifestazione di Veneto e Trentino. Gianni Rinaldini, segretario generale della Fiom, concluderà la manifestazione

regionale della Campania tenendo un comizio a Napoli. Lo sciopero - spiega una nota congiunta dei tre sindacati delle tute blu - interessa tutte le imprese industriali metalmeccaniche impegnate nel rinnovo dei contratti Federmeccanica e Assital, Unionmeccanica-Api e Cooperative, nonché del settore

Domani riparte la trattativa: il nodo è sempre la richiesta di 117 euro di aumento salariale

orafo e argentiero, per un totale di oltre 1 milione e 600.000 lavoratori coinvolti.

Proseguono intanto gli incontri di Fim, Fiom e Uilm con le controparti. Riunioni in sede tecnica e a delegazioni ristrette si svolgono nella settimana in corso, per sfociare, la prossima settimana, in due nuove sessioni negoziali in plenaria: Domani alle 11 in Confindustria, con Federmeccanica; giovedì, sempre alle 11 con Unionmeccanica, presso la sede nazionale della Confapi. Finora le parti sono state molto distanti soprattutto sugli aumenti salariali: i sindacati chiedono 117 euro più 30 per chi non ha la contrattazione aziendale.

soffrio.tortelli.vigorita



**Progetto Professionisti. Più semplicità al tuo lavoro.**

### TRE CONTI CORRENTI SU MISURA.

**Conto Professionisti:** 4,50 euro al mese, tutte le operazioni via Internet, telefono, Bancomat senza alcun costo di gestione (i costi di gestione sono i costi di registrazione delle operazioni, e non comprendono le eventuali commissioni sui singoli servizi e operazioni).

**Conto Business Illimitato:** 30 euro al mese, inclusi tutti i costi di gestione.

**Conto Business Light:** 10 euro al mese, fino a 30 operazioni al trimestre, senza costi di gestione.

**PRESTOBUSINESS, IL FINANZIAMENTO VELOCE.** Da 5.000 a 75.000 euro, da 2 a 5 anni più 1 anno di eventuale preammortamento.

Zero spese di istruttoria.

Zero spese di incasso rata.

**Risposta in 5 giorni lavorativi dalla presentazione della domanda completa di tutta la documentazione necessaria.**

[www.professionisti.intesasanpaolo.com](http://www.professionisti.intesasanpaolo.com)

NUMERO VERDE  
800-714.714

Message pubblicitario. Per le condizioni contrattuali fare riferimento al Foglio Informativo depositato in Filiale. La concessione del finanziamento e il rilascio delle Carte sono subordinati all'approvazione della Banca.

**INTESA**  **SANPAOLO**



**Cambi in euro**

1,4607	dollari	+0,003
160,9600	yen	+1,410
0,7047	sterline	+0,000
1,6436	fra. sviz.	+0,003
7,4525	cor. danese	+0,000
26,6910	cor. ceca	+0,046
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9090	cor. norvegese	+0,035
9,2805	cor. svedese	-0,041
1,6294	dol. australiano	-0,022
1,3945	dol. canadese	-0,001
1,9220	dol. neozelandese	-0,030
254,2700	fior. ungherese	-0,230
0,5842	lira cipriota	+0,000
3,6445	zloty pol.	+0,001

**Bot**

Bot a 12 mesi	96,09	3,54
Bot a 12 mesi	96,44	3,50

**Borsa**

**Rialzo «americano»**

Chiusura di seduta in rialzo per la Borsa valori di Milano, che sfrutta il buon avvio di Wall Street per rimettere in sesto il bilancio della giornata. L'indice Mibtel registra al termine un progresso dello 0,36%, a 29.696 punti, mentre l'S&P/Mib sale dello 0,58% e l'All Stars cede lo 0,17%. Piazza Affari ha aperto in ribasso (-0,4%) toccando anche un minimo del -0,9%, soltanto nel pomeriggio ha recuperato terreno, impattando il conto quando a

New York il Nyse ha dimostrato buona verve rialzista. Altri gli scambi, a 7,5 miliardi di controvalore. Protagonisti della seduta i titoli bancari, quasi tutti in rialzo, con Banco Popolare e Unicredit in evidenza, nell'imminenza delle trimestrali. Deboli, ieri, i titoli petroliferi e Fiat, bene Tiscali e Telecom, che sale di riflesso ai conti brillanti di Vodafone. Salgono anche Finmeccanica e Benetton sulla trimestrale, balzo di Fonsai, positiva Parmalat.

**Brembo**

**Di nuovo sulla Bmw**

Brembo ha registrato nei primi nove mesi un utile netto di 39,4 milioni di euro, in crescita del 32% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. I ricavi si portano a 672,9 milioni di euro, con una crescita del 12,3%. Lo ha annunciato la società in una nota aggiungendo che la società tornerà a essere fornitore anche di sistemi frenanti per autoveicoli del gruppo Bmw. Nel corso del trimestre la società ha iniziato a fornire l'impianto frenante

anteriore per un modello di punta del produttore tedesco e ha acquisito altre commesse che porteranno, a regime, a un fatturato aggiuntivo di oltre 10 milioni di euro l'anno. Brembo sarà poi il fornitore, a partire dal 2008 di equipaggiamenti speciali che il cliente potrà chiedere come optional. Il portafoglio ordini dei prossimi mesi, spiega l'azienda, sembra confermare una buona performance del gruppo per l'anno in corso. Permane, invece, una situazione di forte tensione sui costi delle materie prime e dell'energia.

**Benetton**

**Boom in Russia**

Il consiglio di amministrazione di Benetton ha approvato i risultati dei primi nove mesi dell'anno, chiusi con un utile di 103 milioni, in crescita del 9% sullo stesso periodo dello scorso anno (94 milioni), mentre i ricavi consolidati sono arrivati a 1.504 milioni di euro, in progresso del 9,6% rispetto ai 1.372 milioni dello stesso periodo 2006. Lo rende noto un comunicato della società, dove si rileva peraltro come gli investimenti lordi siano giunti a 164 milioni di

euro rispetto ai 117 dei primi nove mesi del 2006. Sul fronte delle aree geografiche, i nove mesi confermano i trend evidenzianti nella prima parte dell'anno: in Europa la crescita è stata del 13% (+10% il progresso sul mercato domestico), mentre i margini risultano particolarmente elevati in Russia, dove i primi nove mesi del 2007 si sono chiusi con un +35% sempre rispetto ai dati al 30 settembre 2006. Segnali positivi anche nei paesi asiatici, con forti crescite in Cina e India.

**In sintesi**

**Azimut**, società italiana specializzata nella gestione del risparmio, ha registrato nei primi nove mesi ricavi consolidati pari a 265,2 milioni (+25% sullo stesso periodo 2006), un utile operativo di 108,8 milioni (+62%) e un utile netto consolidato di 85 milioni (+91%). La raccolta netta nel risparmio gestito, positiva su base mensile dall'ottobre 2002, è stata nei primi nove mesi 2007 di circa 1.210 milioni di euro.

**Gemina**, nei primi nove mesi del 2007, ha registrato un risultato netto di competenza del gruppo pari a 10 milioni di euro, circa la metà rispetto ai 19,5 milioni registrati al 30 settembre 2006. I ricavi complessivi nei primi nove mesi sono stati pari a 357,5 milioni, in aumento rispetto ai 270,5 registrati al 30 settembre 2006.

**It Holding**, società attiva nella moda, ha chiuso i primi nove mesi d'esercizio con ricavi netti a 502,5 milioni di euro in crescita del 33,7%. Lo comunica la società attiva nella moda in una nota, precisando che il margine operativo lordo è stato di 98,7 milioni con un'incidenza sui ricavi del 19,6%. Quanto al risultato operativo si è attestato a 45,9 milioni pari al 9,1% in termini d'incidenza sui ricavi. L'utile ante imposte è stato pari a 21,2 milioni (+35,9%) e quello netto a 6,6 milioni contro i 3 milioni di un anno fa.

**Impregio** ha registrato nei primi mesi del 2007 un risultato netto positivo per 55,6 milioni rispetto ai 195,3 milioni dello stesso periodo dell'anno precedente. Il risultato netto del periodo in esame risente dell'accantonamento di natura non ricorrente, pari a 50 milioni di euro, effettuato già alla fine del primo semestre 2007 a fronte delle tematiche relative ai progetti RSU Campania. Nel risultato conseguito nei primi nove mesi del 2006 la società aveva beneficiato della plusvalenza derivante dalla cessione della concessionaria autostradale cilena Costanera Norte, pari a circa 105 milioni di euro, e di un carico fiscale più contenuto.

**Astaldi** ha chiuso il terzo trimestre con ricavi totali in crescita del 19,9% a 929,9 milioni di euro. La società di costruzioni precisa che l'utile è stato al 30 settembre pari a 26,8 milioni (+18,8%) con un Ebita a 78,5 milioni (+22,5%) e un Ebitda a 105,6 milioni (+17,6%),

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A</b>										
Acea	24775	12,80	12,80	-0,04	-13,21	561	12,09	16,98	0,5400	2724,89
Acageps-Ags	15084	7,79	7,80	-1,02	-9,12	1	7,30	9,58	0,3000	428,29
Accotel	161969	83,65	84,20	0,32	350,58	26	18,56	100,18	0,4000	348,82
Acq. Petab.	11674	6,03	6,02	4,81	88,41	261	3,20	6,92	0,1000	152,25
Acsm	4262	2,20	2,19	-	-11,50	0	2,15	2,69	0,0350	103,16
Accelios	12903	6,66	6,59	-2,62	-22,59	70	6,66	9,45	0,1000	454,02
Ades	7898	4,08	4,15	2,47	-34,41	144	4,02	7,06	0,2500	415,12
Aeffe	6316	3,26	3,25	0,56	-	83	3,22	3,94	-	350,22
Aem	5489	2,84	2,85	0,28	11,09	5749	2,31	2,96	0,0700	5103,13
Aem To	4993	2,53	2,54	0,16	1,81	360	2,32	2,86	0,0600	1846,29
Aem To w08	1484	0,77	0,79	1,49	-0,70	37	0,70	0,93	-	-
Aerop. Firenze	34061	17,59	17,56	0,33	-10,08	5	17,50	20,83	0,0630	158,93
Alcon	6384	3,30	3,34	-0,83	-	267	3,26	4,76	-	359,37
Alerion	1358	0,70	0,71	1,23	47,23	841	0,47	0,82	0,0050	280,52
Allitalia	1633	0,84	0,85	0,87	-21,98	4411	0,75	1,13	0,0413	1169,54
Allianze	17428	9,00	9,04	1,35	-11,43	4537	8,91	10,74	0,0000	7620,30
Amplifon	8731	4,51	4,74	10,64	-30,44	2369	4,33	7,22	0,0350	894,54
Anima	4843	2,50	2,49	-0,72	-32,91	30	2,48	4,15	0,1520	262,61
Ansaldos Sts	17657	9,12	9,17	-3,34	1,33	468	8,79	10,71	-	911,90
Arena	251	0,13	0,13	-3,56	-24,55	5640	0,13	0,23	0,0413	95,47
Asciopave	3233	1,72	1,72	3,22	-22,25	79	1,70	2,21	0,0250	400,40
Asm	9273	4,79	4,80	-0,29	14,90	1005	3,72	5,10	0,1350	3708,15
Astaldi	11290	5,83	5,84	0,52	2,95	369	5,26	7,71	0,0850	573,92
Astaldi w08	50711	26,19	26,09	-1,10	19,43	2178	21,76	27,21	0,3575	14973,13
Auro To-Hil	31860	16,35	16,58	2,19	-6,49	263	15,55	19,89	0,2000	1438,89
Aurigny	24778	12,80	12,82	-0,01	-8,81	705	12,89	16,88	0,4000	3235,56
Azimut H.	20145	10,40	10,88	5,70	0,07	1785	9,78	13,44	0,2000	1510,42
<b>B</b>										
B. Bilbao Viz.	31869	16,46	16,60	-1,13	-11,43	3	15,56	20,10	0,1520	-
B.C.R. Firenze	12791	6,61	6,60	-0,12	53,75	1233	4,25	6,64	0,1000	5474,45
B. Carige	6318	3,26	3,29	1,05	-10,80	1449	3,17	4,01	0,0750	3963,38
B. Carige risp	6504	3,36	3,36	-1,47	-18,13	2	3,30	4,20	0,0950	588,99
B. Desio	14714	7,60	7,59	-0,45	-10,82	93	7,52	9,60	0,1432	889,08
B. Desio rnc	14812	7,65	7,68	0,64	8,56	9	7,05	8,88	0,1725	101,00
B. Fimat	1735	0,90	0,90	-0,66	-12,35	205	0,88	1,12	0,0130	325,07
B. Generali	14816	7,65	7,73	-1,57	-20,75	451	7,59	11,87	-	851,77
B. Ifis	17074	8,82	8,83	0,30	-12,74	15	8,75	11,00	0,2400	256,34
B. Intermobiliare	14201	7,33	7,33	-0,31	-12,25	5	7,21	8,65	0,2500	1141,31
B. Italease	21237	10,97	11,28	4,58	-75,80	2328	10,79	57,24	0,7800	10033,86
B. Popolare	30266	15,63	15,86	4,30	-28,69	5572	14,80	24,66	-	1001,36
B. Profilo	3876	2,00	2,01	-0,10	-17,38	108	1,97	2,77	0,1470	254,19
B. Santander	28612	14,78	14,84	0,28	2,43	20	12,45	15,01	0,1229	-
B. Sard. rnc	35227	18,19	18,25	0,53	-4,12	1	18,00	22,08	0,5200	120,07
B.P. Etruria e L.	23243	10,10	10,20	2,91	-23,22	144	11,15	16,94	0,3000	647,44
B.P. Intra	21040	10,87	10,80	3,37	-22,06	3	10,80	14,49	0,2000	611,66
B.P. Milano	20586	10,63	10,63	1,57	-20,67	2947	9,86	13,89	0,3500	4412,64
B.P. Spoleto	18708	9,66	9,68	-1,00	-21,39	0	9,46	12,29	0,4100	211,40
Basilelet	4426	2,29	2,36	1,20	144,81	2101	0,93	2,56	0,0930	139,43
Bastogi	534	0,28	0,28	0,88	2,99	108	0,23	0,33	-	186,42
Bn Bivotech	100989	56,24	56,23	-1,44	-2,58	7	54,24	63,82	2,0000	-
Bn Biv w08	5181	2,68	2,76	0,73	-42,30	10	2,68	4,99	-	-
Bn Popolare w10	1495	0,77	0,78	1,48	-57,45	846	0,73	2,84	-	-
Borghesi	2310	1,19	1,21	2,11	122,20	567	0,54	1,92	0,0150	238,60
Bonifant	24149	12,47	12,71	4,58	-15,36	977	10,81	14,79	0,3700	2278,33
Boni Stabill	19655	0,66	0,66	1,89	-30,61	3016	0,84	1,42	0,0400	1646,95
Blalett	3394	1,75	1,75	1,57	-	0	1,74	2,64	-	131,47
Blalett rnc	35902	18,49	18,31	-3,09	18,78	97	15,37	24,55	0,3600	506,50
Boero	46277	23,90	23,90	-	47,17	0	15,70	25,00	0,4000	103,73
Bolzoni	8994	4,64	4,63	-2,11	14,66	25	3,97	5,74	0,1000	120,04
Bon. Ferraresi	74082	38,26	38,10	-0,76	5,23	2	35,94	43,79	0,8000	215,21
Bonifant	19620	10,13	10,22	2,37	0,51	221	6,64	9,05	0,2200	676,73
Broschi	784	0,40	0,41	0,57	-12,49	128	0,39	0,65	0,0038	292,27
Bulgari	19777	10,21	10,27	1,82	-6,00	1536	9,90	11,92	0,2900	3063,65
Buonloggio Spa	3991	2,06	2,08	-1,48	-47,69	914	2,06	4,01	-	186,05
Buzzi Unicem	34696	17,92	18,25	1,68	-16,81	1047	17,45	26,26	0,4000	2955,92
Buzzi Unicem rnc	23590	12,18	12,52	1,70	-16,87	40	11,98	18,91	0,4240	495,99
<b>C</b>										
C. Artigiano	7675	3,96	3,98	0,23	6,47	107	3,56	4,73	0,1635	564,46
C. Bergamo.	59560	30,76	30,74	-0,19	8,89	12	30,49	41,02	1,0500	1896,72
C. C.A. Firenze	17756	9,17	9,22	1,11	-13,30	214	9,07	11,98	0,4000	1472,60
Cad It	20625	10,65	10,80	0,95	15,71	9	9,13	13,32	0,2900	95,65
Caio Comm.	77277	39,91	40,00	-0,47	-8,55	2	35,44	50,56	2,5000	312,67
Callagione	11833	6,11	6,06	0,05	-22,61	64	6,08	9,64	0,0800	734,05
Callagione Ed.	8787	4,54	4,57	1,47	-28,38	158	4,54	6,90	0,1000	582,42
Cam-Fin.	3997	1,58	1,57	-2,60	10,00	577	1,44	1,92	0,0300	582,42
Campania	13285	6,76	7,01	3,22	-10,69	1988	6,76	8,40	0,1000	1062,52
Capo Line	1723	0,89	0,89	-	-	70	0,83	1,03	-	45,21
Carrao	14690	7,59	7,67	-1,41	79,23	236	4,13	9,45	0,1250	318,65
Cattolica Ass.	81478	42,08	42,61	2,60	-6,27	107	41,03	48,07	1,5500	2167,63
Cdc	7435	3,84	3,86	-1,73	-42,10	31	3,84	6,81	0,5600	47,09
Cell Therap	3843	1,99	1,96	-3,96	-63,83	618	1,99	5,54	-	-
Combre	12576	6,50	6,55	0,68	3,61	16	6,27	10,33	0,2200	110,42
Comerit	12865	6,64	6,68	-2,24	-3,65	433	6,42	11,46	0,1000	1057,19
Cont. Lento To	8090	4,18	4,25	2,83	-5,48	5	4,12	4,92	0,0500	41,78
Chi	1281	0,66	0,66	-0,99	-22,00	275	0,66	1,20	-	88,84
Chiocciola	5646	2,92	2,92	-4,94	20,50	66	2,42	7,89	0,0516	34,99

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
Peter Gomez e Marco Travaglio  
**MILLE BALLE BLU**  
Con le vignette di Ellekappa  
in edicola dal 17 novembre il libro con l'Unità a € 7,50 in più

**18**  
mercoledì 14 novembre 2007

**Unità**  
**10**  
**LO SPORT**

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
Peter Gomez e Marco Travaglio  
**MILLE BALLE BLU**  
Con le vignette di Ellekappa  
in edicola dal 17 novembre il libro con l'Unità a € 7,50 in più

**Il Premio**

Zlatan Ibrahimovic ha vinto il Pallone d'Oro svedese come miglior giocatore dell'anno. L'attaccante dell'Inter, 26 anni, vince il premio per la seconda volta, dopo quello del 2005. «Sono onorato - ha detto Ibra - Dedico questo riconoscimento ai miei fan svedesi, specialmente ai più giovani»



Volley 13,10 Rai3



Basket 20,30 SkySport2

**IN TV**

- 08,30 SkySport2 Cavalli e Sport
- 09,00 Eurosport Eurogoals
- 09,00 Sportitalia Snowtime, sci alpino
- 10,45 SkySport2 Sky Motori
- 12,00 Eurosport Speedway, Gran Prix
- 13,00 SkySport2 Wwe Smackdown
- 13,05 SkySport1 Fan Club Fiorentina
- 13,10 Rai3 Volley, Italia-Brasile
- 14,00 Sportitalia Calcio sudamericano
- 15,00 SkySport2 Speciale Rugby
- 15,30 Sportitalia Calcio brasiliano
- 17,05 SkySport1 Fan Club Juventus
- 19,15 Sportitalia Basket, Nba
- 20,30 SkySport2 Basket, Bologna-Sopot

**Sorpresa Ferrari: il ritorno di Schumacher**

A Barcellona come collaudatore, Michael è il più veloce di tutti. «Ho ritrovato un grande amore»

di Lodovico Basalù

**IL RITORNO DEL RE** Il ritorno del Kaiser. Il ritorno del Fenomeno. Chiamiamolo come vogliamo. O semplicemente Michael Schumacher. «Vado, li batto tutti e torno», deve aver detto alla moglie Corinna prima di prendere l'aereo per Barcellona. E così è

stato. «Ho ritrovato un grande amore», ha detto ai meccanici, emozionatissimi, dopo 64 giri effettuati senza fare una piega. Schumi, al primo contatto vero con la Ferrari F2007, trionfante del mondiale con Raikkonen, ha stracciato fior di piloti. Da Kovalainen a Kubica, da Coulthard a Trulli. In totale 20, tutti impegnati nei primi test in vista della stagione 2008. Solo il collaudatore di Maranello, Luca Badoer, e Pedro de la Rosa - con la McLaren-Mercedes - gli sono andati vicino, ma a debita distanza. Badoer, la F2007, la usa quasi tutti i giorni. Potesse, ci andrebbe a fare anche la spesa. Schumi, invece, casco e tuta gli aveva appesi al chiodo dopo il 22 ottobre del 2006, visto che i 5 giri fatti due settimane fa a Fiorano, in occasione del Cda Fiat, non fanno testo. Quel 22 ottobre il tedesco salutò il circus con una gara straordinaria in Brasile. Non tanto per il quarto posto finale, ma per la rimonta da antologia. Non da futuro pensionato. «Sverniciando» - come dicono in gergo i motociclisti - il suo erede, Raikkonen, in una staccata già scritta nell'enciclopedia del circus. «Non salirò mai più su una F1», disse quella triste domenica. Ribadendo quanto annunciato dopo il vittorioso Gp di Monza del 10 settembre 2006. Parole tristi per lui, per il mondo delle corse, per la Ferrari. Ma quella domenica - e siamo contentissimi di dirlo - Schumi fu il più grande bugiardo della galassia. Cifre da capogiro (si parla di un conto in banca di 1500 milioni di euro), case da sogno in

Svizzera, in Norvegia, negli Stati Uniti, non sono serviti a sedare una passione, a sentirsi «quell'uomo qualunque» che voleva essere. Straordinario ieri Michael in controsterzo, visto che ora le monoposto non hanno più controlli elettronici. Commovente vederlo già pronto con la tuta, all'alba, sul circuito del Montmelò, come un neofita alla prima prova. Il primo ad arrivare, il primo a scendere in pista, il primo a ottenere il miglior tempo con 1'21"922. Il record del Montmelò è di Massa (1'20"597), che girò però con i controlli ora vietati. Dunque Re Michael, a quasi 39 anni, ha già diminuito il distacco preventivato. Da fuoriclasse, da 7 volte campione del mondo, da vincitore di 91 Gran premi. Davvero difficile credere che voglia continuare a fare il pensionato. E chissà se oggi, nella conferenza stampa che ha indetto per le 13, ci dirà la verità. O magari ancora un'altra bugia.



Il ritorno al volante della Ferrari di Michael Schumacher, miglior tempo della giornata Foto di Manu Fernandez/Ap

**ALLENATORI** Esonerati Mandorlini e Giampaolo, arrivano Beretta e Sonetti già alla guida delle due squadre  
**Siena e Cagliari cambiano. Arrivano gli ex**

di Luca De Carolis

Hanno cambiato, perché nel calcio l'allenatore è il primo a pagare, e forse anche perché a Livorno e Reggina il cambio di panchina ha giovato. Ieri il Cagliari ha esonerato il tecnico Marco Giampaolo, reo di essere ultimo a 9 punti (ma a pari merito con altre quattro squadre). Al suo posto il patron Cellino ha richiamato il 66 enne Nedo Sonetti, che aveva già allenato i rosoblu nel 2001-2002 in B e nel 2005-2006 nella massima serie. L'esonero di Giampaolo, già licenziato nel dicembre 2006 e poi richiamato due mesi dopo da Cellino, è il quarto in questa stagione in serie A, e arri-

va 24 ore dopo quello di Andrea Mandorlini, ormai ex tecnico del Siena. Anche lui sostituito da un "cavallo di ritorno" (Mario Beretta, l'anno scorso sulla panchina dei toscani) e penalizzato dall'ultimo posto condiviso con Livorno e Reggina. Due squadre che però stanno risalendo la china, dopo aver esonerato rispettivamente Fernando Orsi e Massimo Ficcadenti. Grazie al nuovo tecnico Giancarlo Camolese, i toscani hanno ritrovato compattezza e punti, riuscendo negli ultimi tre turni a battere in trasferta proprio la Reggina e il Siena e a pareggiare contro l'Udinese. Merito anche della recuperata vena di Francesco Tavano, che con Camolese ha ritrova-

to i gol (tre nelle ultime quattro partite). Si sta risvegliando anche la Reggina, i cui tifosi chiedevano da tempo la testa di Ficcadenti. Il patron Lillo Foti si è così affidato a Renzo Ulivieri: e i risultati gli hanno dato ragione. Nelle prime due partite con il tecnico toscano, i calabresi hanno pareggiato a Napoli e battuto il Genoa. Numeri che hanno convinto Cagliari e Siena a cambiare tecnico. Cellino ha puntato sull'esperienza di uno dei più anziani allenatori italiani. «Voi però non dovete guardare al lato anagrafico ma al mio grande entusiasmo» ha ricordato ai cronisti Sonetti. A lui il compito di ridare mordente a una squadra a cui Giampaolo aveva dato un

buon impianto di gioco ma che non raccoglieva quanto costruito. Ai sardi insomma serve maggiore grinta, e Sonetti dovrà lavorare innanzitutto sul piano psicologico, in un ambiente che peraltro conosce benissimo. Uno dei fattori che hanno spinto Cellino a sceglierlo, e che ha certamente pesato anche sul ritorno a Siena di Beretta, il tecnico che l'anno scorso aveva salvato i toscani. Ora ci riproverà, «anche se raggiungere l'obiettivo sarà molto difficile» come ha sottolineato. Adesso tra le ultime cinque in campionato l'unica a non aver cambiato tecnico è l'Empoli. E forse il suo allenatore, Luigi Cagni, starà facendo gli scongiuri.

**In breve**

- Gare rinviate**  
● Si gioca il 5 dicembre Inter-Lazio e Roma-Cagliari, i due match rinvitati per la morte di Gabriele Sandri, saranno recuperate mercoledì 5 dicembre con inizio alle 20,30. Per Atalanta-Milan si attende la decisione del giudice sportivo.
- Tennis, Shanghai**  
● Perde anche Nadal A Shanghai in tanti si aspettavano la finale Federer-Nadal. Tutto è ancora possibile, ma certo nessuno si aspettava che i due big perdessero la loro prima partita. Dopo il ko del n.1 con Gonzalez ieri è toccato Nadal: 4-6, 6-4, 6-3 per Ferrer.
- Slittino, verso il via**  
● Zoeggeler in pole A Lake Placid (Usa) venerdì parte la stagione di coppa del mondo di slittino artificiale. Favorito il nostro Armin Zoeggeler.
- Berna, scandalo sesso**  
● Arrestati 12 giocatori 12 giocatori o ex giocatori della squadra svizzera del Thun sono stati fermati perché sospettati di atti sessuali con una ragazza di 15 anni. Questo tipo di reati in Svizzera sono perseguiti d'ufficio se commessi con una persona di età inferiore ai 16 anni e la differenza tra le persone è superiore ai tre anni.
- Basket, Scafati**  
● Esonerato tecnico La Lega ha esonerato Teoman Alibegovic. Al suo posto arriva Marco Calvani.
- Baseball, Mondiali**  
● Giappone umilia Italia Terza sconfitta per l'Italia: gli azzurri hanno ceduto al Giappone per 10-0. Gli azzurri sono ancora in lotta per un posto nei quarti.

**NAZIONALE** Sabato Italia a Glasgow. Per il capitano è necessario isolarsi dagli eventi di questi giorni e «fare gruppo»  
**Cannavaro: «Contro la Scozia uniti come in Germania»**

Prima di arrivare nel ritiro di Coverciano per offrire tutto il suo sostegno alla nazionale campione del mondo e a Roberto Donadoni, il presidente della Federcalcio Giancarlo Abete in viaggio da Roma si è fermato sulla A1, a Badia al Pino, per un omaggio «senza parole» alla memoria di Gabriele Sandri. L'Italia che sabato scenderà in campo a Glasgow contro la Scozia per la sfida decisiva verso Euro 2008 manifesterà invece il suo dolore giocando col lutto al braccio. «Un gesto di rispetto, anche se sappiamo che sarà inutile se non cambierà qualcosa», ha sottolineato Gigi Riva. Il cordoglio di tutta la squadra è stato

intanto espresso da Fabio Cannavaro, il capitano, che ha anche riferito come gli azzurri, quelli di Berlino e i nuovi arrivati, stiano provando a preparare la settimana più dura della gestione Donadoni. E non solo per le difficoltà del campo. «Come prima del Mondiale, ci ritroviamo qui con una situazione dura da affrontare, anche se contesto e motivi sono molto diversi: ecco, nel 2006 dimostrammo di esser bravi a isolarci, a fare gruppo, insomma a lasciar fuori da questi cancelli tutto quel che stava succedendo. Ora dobbiamo far qualcosa di simile», ha detto da Coverciano il numero 5 azzurro.

Nessuno, nel gruppo della nazionale, si nasconde dietro silenzi o omissioni di fronte a quel che è successo: esattamente come fu, nei giorni di calciopoli, in vista del Mondiale. Oggi come allora, serve in campo compostezza, stile, ma anche reazione caratteriale. «La Scozia - ha aggiunto Cannavaro - è la vera sorpresa di queste qualificazioni, soprattutto perché nessuno immaginava che avrebbe battuto due volte la Francia vicecampione del mondo. A Glasgow l'ambiente sarà sportivo ma caldissimo, noi siamo abituati a partite del genere: possiamo vincere in casa della Scozia». C'è in queste ore un compatta-

mento interno alla squadra, ed è solo l'ultimo passo di un processo che dalle prime diffidenze ha portato il successore di Lippi e la nazionale Campione ad essere sempre più vicini. Non è solo l'innesto decisivo di giocatori come Di Natale, o il rispetto ferreo della regola del merito: semplicemente, giorno dopo giorno rispetto e sintonia tra Donadoni e azzurri sono cresciuti. Così in vista di sabato probabilmente il ct potrà contare ancora sulla duttilità di giocatori ai quali ha chiesto di giocare sempre con moduli diversi. Per Glasgow, solo ieri qualche prova di disposizione tattica: gli schemi nell'allenamento a porte chiuse

hanno mostrato al momento una predilezione per il 4-3-2-1. Apparentemente è schema meno coperto dell'alternativa, il 4-1-4-1, ma gli uomini sono gli stessi. Ieri Donadoni ha provato Quagliarella e Iaquineta sugli esterni offensivi, nei ruoli che saranno di certo per Camoranesi e Di Natale. L'unica variante sarà determinata dalla scelta tra Ambrosini (e allora sarebbe 4-3-2-1) o De Rossi (4-1-4-1): paradossalmente, la presenza del primo a sinistra garantirebbe maggior copertura sulla fascia. «Il giocatore decisivo? L'Italia ne ha tanti, ma Toni mi sembra particolarmente adatto», la previsione di Gigi Riva.

**ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 13 novembre**

NAZIONALE	21	76	66	1	28
BARI	2	89	81	23	56
CAGLIARI	21	89	63	15	39
FIRENZE	68	41	56	89	18
GENOVA	24	76	25	74	40
MILANO	79	24	34	85	44
NAPOLI	33	39	20	16	59
PALERMO	1	89	87	56	38
ROMA	62	64	26	20	35
TORINO	21	62	29	42	6
VENEZIA	14	43	25	85	68

**I NUMERI DEL SUPERENALOTTO ■ JOLLY SuperStar**

1	2	33	62	68	79	14	21
<b>Montepremi</b>							<b>2.855.717,27</b>
All'unico 6	€	5.015.468,63	5 + stella	€	-		
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	62.556,00		
Vincono con punti 5	€	285.571,73	3 + stella	€	1.335,00		
Vincono con punti 4	€	625,56	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	13,35	1 + stella	€	10,00		
			0 + stella	€	5,00		

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**

Peter Gomez e Marco Travaglio  
**MILLE BALLE BLU**  
Con le vignette di Ellekappa  
in edicola dal 17 novembre il libro  
con l'Unità a € 7,50 in più

# 19 IN SCENA

mercoledì 14 novembre 2007

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**

Peter Gomez e Marco Travaglio  
**MILLE BALLE BLU**  
Con le vignette di Ellekappa  
in edicola dal 17 novembre il libro  
con l'Unità a € 7,50 in più

## La Lana

**ACHTUNG! LORIANA LANA FIRMA UN LIBRO  
E SILVIO LA SUA TOCCANTE PREFAZIONE**

Fuori i fazzoletti, bamboccioni, che qui si piange dal ridere. Esiste, tra gli altri umani, una signora che si chiama Lorianana Lana, nome che a voi dice niente e invece è artista di vaglia impegnata nel campo della scrittura di testi per canzoni. Famosa nel mondo per aver firmato, assieme a Silvio Berlusconi, l'intramontabile hit «Tempo di rumba». Giunta a un punto giustamente cruciale della sua fortunata esistenza, Lorianana Lana ha scritto un libro dal titolo geniale «Sms di Versi». Prefazione-autodafé di Silvio che racconta: «La prima volta che ho incontrato Lorianana Lana sono stato colpito dalla immediatezza e spontaneità con le quali si è presentata a me».



Possiamo solo intuire che Lorianana non è ricorsa a un giro di parole per far capire che era una donna, deve averglielo detto senza tanti fronzoli, questo per quel che riguarda l'immediatezza; per quanto riguarda la spontaneità, invece, par di capire che Lorianana, rivolgendosi a Silvio, deve aver usato i suoi abituali registri vocali, in modo che, schiantato dalla franchezza dell'artista, Silvio abbia potuto riflettere ammirato: ragazzi, questa è una donna e non fa nulla per nascondersi. È uno che si commuove di fronte alla sincerità. Infatti ricorda: «"Scrivo canzoni", mi ha detto semplicemente e con un sorriso. "Allora siamo colleghi" mi è venuto spontaneo risponderle». Neanche Cavalcanti. Ma è gratitudine vera: perché invece di sorridere, Lorianana poteva digerire rumorosamente ma non l'ha fatto e questo un gentleman come lui non lo dimentica. Più tempo di rumba per tutti. **Toni Jop**

**DOCUMENTARI** Sky lo programma in questi giorni: in 25 minuti ecco la storia di come il maccartismo abbia seminato odio e disperazione nella fabbrica del cinema cercando comunisti. «Hollywood 10», perché dieci sono i cineasti sotto accusa...

di Alberto Crespi



Samuel Ornitz, Ring Lardner, Albert Maltz, Alvah Bessie, Lester Cole, Herbert Biberman e Edward Dmytryk: sette cineasti dei «10 di Hollywood» denunciati dalla commissione anticomunista

16 dicembre 1938 Hallie Flanagan, direttrice del Federal Theatre Project (un'istituzione teatrale creata da Roosevelt nel 1935, nella quale lavorarono anche Orson Welles e Joseph Losey), venne chiamata a testimoniare davanti alla commissione per le attività anti-americane. La interrogò Joseph Starnes, deputato democratico dell'Alabama. Dal verbale: Starnes: «Leggo qui in un suo articolo che lei, parlando degli operai che parteciparono al Federal Theatre Project, fa riferimento a, cito, "una

# Hollywood, confessa: sei comunista?

certa follia marlowesca". Chi è questo Marlowe, un comunista? (il pubblico che assiste all'udienza scoppia a ridere). Flanagan: «Ma... citavo Christopher Marlowe, ovviamente». Starnes: «Bene, ci dica chi è questo Marlowe, cosicché possiamo comprendere la giusta relazione». Flanagan: «Sia messo a verbale che Marlowe è stato il più grande drammaturgo del periodo antecedente la venuta di Shakespeare». Starnes: «Sì, sia messo a verbale, perché l'accusa nei suoi confronti è che il suo articolo trasuda comunismo da tutti i pori». Questo dialogo degno di Ionesco è tratto dal libro *Fuori i rossi da Hollywood! Il maccartismo e il cinema americano*, di Sciltian Gastaldi, edizioni Lindau. Ed è storicamente vero. Il pericolo, quando si parla del maccartismo e della caccia alle streghe degli anni '40 e '50, è di scambiare tutto per una gigantesca barzelletta. I numerosi verbali delle udienze tenute davanti all'Hcu (l'acronimo per «House Committee for the Un-American Activities», la suddetta commissione) sono spesso surrealismo allo stato puro. Eppure, dietro quel profluvio di idiozia burocratica si nasconde un vulnus molto grave inflitto alla democrazia americana, una spirale di nevrosi anti-comuniste che non può essere semplicemente giustificata con le necessità politiche e propagandistiche della guerra fredda. Anche perché, come abbiamo visto, il vulnus comincia già negli anni '30 - l'udienza testé citata è del '38 - e la cosa non deve stupire, se si pensa a quanti americani erano convinti che gli Usa dovessero allearsi con la Germania di Hitler, e non certo con l'Urss di Stalin. La Hcu viene istituita dalla Camera degli Stati Uniti il 26 maggio 1938 e viene abolita ufficialmente solo nel 1975, anche se dagli anni '60 è praticamente inattiva. Il maccartismo - nome con cui si identifica quel periodo, dal senatore repubblicano Joseph McCarthy - inizia ben prima dell'ascesa politica dello stesso McCarthy e prosegue oltre la sua morte, avvenuta il 2 maggio 1957. In questi giorni viene programmato su Studio Universal il documentario - realizzato dallo stesso canale - *Hollywood 10*. Se siete abbonati a Sky, cercate di vederlo: è breve (circa 25 minuti) ma ben fatto, e assai istruttivo. Parte dal 1947, quando la Hcu ha già 9 anni di vita: ma è l'anno - esattamente 60 anni fa - in cui la sua attività investigativa «punta» Hollywood in modo violento.

Molti registi, attori e produttori testimoniarono con grande sofferenza, denunciando le infiltrazioni comuniste nell'industria cinematografica. Nella seconda parte il documentario si concentra sui cosiddetti «10 di Hollywood», un gruppo di cineasti che divennero il simbolo della resistenza alle intrusioni della commissione. Vale la pena di ricordare i loro nomi: Ring Lardner Jr., Dalton Trumbo, Edward Dmytryk, John Howard Lawson, Adrian Scott, Samuel Ornitz, Alvah Bessie, Lester Cole, Albert Maltz, Herbert Biberman. Dmytryk e Biberman erano anche registi, gli altri erano scrittori. Non tutti erano famosi. I più bravi erano Lardner (autore anche di magnifici racconti, 2 Oscar a distanza di quasi 30 anni con *La donna del giorno*, del '42, e *M.A.S.H.*, del '70) e Dalton Trumbo (lo sceneggiatore di *Spartacus*, anch'egli 2 Oscar... ma sotto pseudonimo: come Robert Rich per *La più grande corrida*, 1957, e come Ian McLellan Hunter per *Vacanze romane*, 1953). Dmytryk, il regista di *I giovani leoni* e di *Ultima notte a Warlock*, è quello che tradì: messo sotto pressione, denunciò numerosi compagni, come Elia Kazan che però - nonostante la memoria spinga a identificarlo con loro - non era uno dei «10».

Anni fa incontrammo Dmytryk al festival di San Sebastiano, in Spagna. Gli chiedemmo un'intervista, gli dicemmo che eravamo dell'«Unità» - sapeva benissimo cos'era - e gli buttammo là, con grande cortesia (era pur sempre un signore di quasi 90 anni!), una domanda sul suo «tradimento». Non si tirò indietro. Parlò a lungo dei suoi sogni giovanili, del comunismo come utopia, e della sua denuncia che ancora difendeva, «perché era necessario rivelare i metodi stalinisti interni al partito». Probabile fosse vero. Negli anni 30 e 40 tutti i partiti comunisti del mondo erano «stalinisti», anche se non tutti fucilavano i propri iscritti o li mandavano nei gulag. Ciò che ci sembra interessante dire, oggi, è che nell'America degli anni 40 e 50 il vero stalinismo era quello della commissione, che interrogava i sospetti in modo arbitrario e puntava solo ad ottenere ulteriori delazioni, per allargare il campo del nemico e dimostrare che i «rossi», in America, erano milioni. Poi, certo: il maccartismo non ha ucciso (quasi) nessuno, ha «solo» rovinato la vita di centinaia di cittadini. Ma è stato un momento in cui la democrazia americana si è trovata in pericolo. Questo, ai tempi di Bush, è bene non dimenticarlo.

## MINIGUIDA RAGIONATA Libri e film per capire il maccartismo

■ Ci sono 3 possibili approcci al periodo del maccartismo attraverso i film, e sono tutti buoni. Studio Universal, in questi giorni, propone - oltre al documentario *Hollywood 10* del quale parliamo qui accanto - alcuni film scritti dai 10 prima di essere costretti all'inattività o alla clandestinità: e rivedere titoli come *L'ombra del passato*, *Sahara*, *La donna del giorno* o *Anime sporche* fa sempre bene, agli occhi e al cuore. Un altro approccio, più indiretto ma forse addirittura più interessante, sarebbe rivedere (e ripensare) alcuni film dei «traditori» Kazan e Dmytryk: entrambi

hanno passato anni ad espiare, attraverso i film, il proprio senso di colpa, e la cosa è molto evidente anche in capolavori come *Fronte del porto* (di Kazan) o *Ultima notte a Warlock* (di Dmytryk). Il terzo approccio riguarda i film che, in anni successivi, hanno ricostruito quel periodo storico. Il più importante rimane *Il prestanome*, diretto da Martin Ritt, interpretato da Woody Allen e scritto da Walter Bernstein, uno sceneggiatore a suo tempo finito sulla lista nera. Altri film sul tema: *Come eravamo*, splendido melodramma di Sydney Pollack con Robert Redford e Barbra Streisand; *Indiziato di reato* di Irwin Winkler, con Robert De Niro; e il recente *Good Night and Good Luck* di e con George Clooney, sugli effetti del maccartismo nella tv e nell'informazione. Per saperne di più: *Fuori i rossi da Hollywood!* di Sciltian Gastaldi, Lindau; Lillian Hellman, *Pentimento e L'età dei furfanti*, entrambi Adelphi; Giuliana Muscio, *Hollywood-Washington. L'industria cinematografica americana nella guerra fredda*, Cleup, Padova, e *Lista nera a Hollywood*, Feltrinelli; Larry Ceplair e Steven Englund, *Inquisizione a Hollywood*, Editori Riuniti; e l'autobiografia di Elia Kazan (*A Life*), libro straordinario qualunque sia il giudizio morale sul suo autore. **alc.**

## UN'ALTRA FINESTRA SUGLI USA Racconta l'esperienza, e la tragica fine, di una ricca ereditiera nella Factory dell'artista pop «Factory Girl»: ecco un film su Warhol che non ha scosso l'America



Sienna Miller, protagonista di «Factory Girl»

di Francesca Gentile / Los Angeles

Sienna Miller, ai tempi dell'uscita americana di *Factory Girl*, lo scorso febbraio, doveva dirlo grossa per essere al pari del personaggio che interpreta nel film, ovvero Edie Sedgwick, ragazza ribelle degli anni '60 e musa ispiratrice di Andy Warhol. Doveva spararla in alto anche per sovrastare le pesanti critiche al film piovute un po' da tutte le parti. E così ha fatto sapere che «La droga è divertente. Ho preso la morfina durante le ricerche fatte per entrare nel personaggio di Edie (morta di overdose, nel 1971, a 28 anni, n.d.r.) e ora capisco perché Edie si drogava. La droga è fottutamente divertente, e, se proprio dovessi scegliere la mia droga preferita, direi i funghi allucinogeni». Tanto scrupolo nella ricerca per un ruolo è davvero ammirevole, ma non è bastato a salvare il film dal fallimento, almeno negli Stati Uniti, abi-

tati si sa, dai soliti bacchettoni. Costato poco (7 milioni di dollari) il film ne ha incassati meno di due, forse anche per la pessima pubblicità che i giornali gli hanno riservato. Il 23 arriva in Italia. *Factory Girl*, diretto da George Hickenlooper, il regista del ben più riuscito *Dogtown*, racconta l'ascesa e declino di Edie Sedgwick, una delle più celebri icone della cultura pop americana. La pellicola ne racconta la vita a cominciare dall'abbandono di Santa Barbara e della sua aristocratica e ricca famiglia, l'arrivo nella New York in pieno fermento culturale della metà degli anni '60, l'incontro con l'eccentrico Warhol che la scelse come interprete di numerosi suoi film, il rivoluzionario ambiente della Factory, frequentato da artisti, musicisti e uomini di cultura. Fino all'incontro con un musicista, di cui lei si innamorerà follemente e che la allontanerà dal mondo underground di Warhol. Raccontato attraverso una sezione di psicanalisi,

secondo *Variety* il film non fa entrare lo spettatore nel clima culturale di quegli anni. *Factory Girl* sembra frettoloso e inaccurato, forse anche a causa di un ripensamento del regista che all'ultimo minuto ha girato nuovamente alcune scene. Quello che avrebbe dovuto essere un inebriante viaggio nella cultura pop di allora diventa un semplice susseguirsi di scene sull'amicizia fra Warhol e la Sedgwick, sull'indulgenza con le sostanze stupefacenti e sui problemi finanziari dei due». Né ha salvato il film l'inserimento di un terzo personaggio, il non meglio specificato «Musicista» di cui Edie si innamora, interpretato dall'eroe di *Guerra Stellari* Hayden Christensen. Profilo politico ribelle, capelli crespi e voce nasale, il personaggio è facilmente identificabile in Bob Dylan, con il quale però Edie non sembra aver avuto una, quanto meno conosciuta, relazione. Il vero Dylan ha minacciato la querela ma poi ha lasciato perdere.

Scelti per voi



Fuga con Marlene

Orfano di padre, l'adolescente Stefano (Alessandro Sperduti) vive con la madre, Emma e il secondo marito della donna. Stefano, però, vive nel ricordo del padre e detesta il patrigno, non perdonando la madre per averlo sposato. Nella scuderia in disuso della villa in cui vive si rifugia Marlene (Monica Guerritore), un'evasa ferita durante una rapina in una gioielleria e che Stefano nasconde e aiuta...

21.10 RAI UNO. DRAMMATICO. Regia: Alfredo Peyretti Italia 2007

La storia siamo noi

Parte oggi un nuovo miniciclo, ideato da Nene Grignaffini e Francesco Conversano, per indagare, con l'aiuto di tre scrittori di fama mondiale, senza ipocrisie, l'idea di integrazione europea. Si comincia con Tahar Ben Jelloun, che esplora il mondo dei giovani marocchini e magrebini e i loro sogni, spesso disillusi, di passare il Mediterraneo per costruirsi una vita migliore.

08.05 RAI TRE. RUBRICA. "Partire, ritornare. In viaggio con Tahar Ben Jelloun"

L'infedele

Gad Lerner mette a confronto, questa sera, per la prima volta gli animatori dei gruppi di preghiera di Padre Pio con lo storico Sergio Luzzatto, autore di una dissacrante biografia, agli onori delle cronache e delle polemiche, del frate di Pietrelcina, proclamato santo da papa Giovanni Paolo II il 16 giugno 2002. partecipano al dibattito il teologo Vito Mancuso, la storica Emma Fattorini e il vaticanista del "Giornale" Andrea Tornelli.

21.30 LA7. ATTUALITÀ. con Gad Lerner

C'era una volta

Un gruppo di ragazzi vive in una discarica alle porte di Maputo e si cibano di rifiuti, vestono rifiuti, abitano in case fatte di rifiuti. Hanno dovuto sopportare la guerra, hanno visto uccisi genitori e fratelli, sono stati privati della loro innocenza. La loro storia è ancora oggi la storia di milioni di bambini, in Africa e non solo. Un mondo di disperati abbandonati al proprio destino in continua crescita.

23.35 RAI TRE. REPORTAGE. "La maledizione della fame" di Silvestro Montanaro

Programmazione

RAI UNO

06.10 SOTTOCASA. Teleromanzo. Con Angela Melillo  
06.30 TG 1.  
06.45 UNOMATTINA. Attualità. All'interno: 07.00 TG 1.  
07.30 TG 1 L.I.S..  
07.35 TG PARLAMENTO. Rubrica  
08.00 TG 1.  
09.00 TG 1 / TG 1 FLASH.  
10.40 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica. "Centro Europa 2: vizi e virtù dell'antica Puteoli".  
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. All'interno: 11.30 TG 1.  
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici.  
13.30 TELEGIORNALE.  
14.30 TG 1 ECONOMIA. Rubrica  
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica. Conduce Caterina Balivo  
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica.  
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza  
All'interno: 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica  
17.00 TG 1.  
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti

RAI DUE

06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica. Conduce Stefania Quattrone  
07.00 RANDOM. Rubrica  
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica  
10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità  
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi  
13.00 TG 2 GIORNO.  
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi  
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder  
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Mito Infante  
15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio  
17.20 ONE TREE HILL. Telefilm. "Viaggio a Honey Grove". Con Chad Michael Murray, James Lafferty  
18.05 TG 2 FLASH L.I.S..  
18.10 RAI TG SPORT. News  
18.30 TG 2.  
18.50 PILOTI. Situation Comedy. Con Enrico Bertolino  
19.10 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti

RAI TRE

08.05 CULT BOOK.  
08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli  
09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabioli  
10.05 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati  
10.55 COMINCIAMO BENE INDICE DI GRADIMENTO. Documenti. Conduce Enza Sampò  
12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE.  
12.25 TG 3 AGRITRE. Rubrica.  
12.45 LE STORIE - DIARIO ITALIANO. Attualità. Conduce Corrado Augias  
13.10 PALLAVOLO. Coppa del mondo femminile. Italia - Brasile. Da Nagoya. (dir.)  
14.00 TG REGIONE / TG 3.  
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica  
15.00 QUESTION TIME. Rubrica  
15.10 TREBISONDA. Rubrica.  
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco.  
17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola  
All'interno: 19.00 TG 3.  
19.30 TG REGIONE.

RETE 4

06.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica.  
06.25 QUINCY. Telefilm.  
07.10 MEDIASHOPPING.  
07.40 HUNTER. Telefilm. "Violenza a domicilio" 3ª parte.  
08.40 NASH BRIDGES. Telefilm.  
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "La figlia dimenticata". Con Tonya Kinzinger  
10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera  
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE.  
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE.  
14.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "Il ragno". Con Jurgen Heinrich, Steven Merting  
16.00 SENTIERI. Soap Opera  
16.40 MISTER MILIARDO. Film (USA, 1977). Con Terence Hill, Valerie Perrine  
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE.  
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica  
07.55 TRAFFICO. News  
METEO 5. Previsioni del tempo  
BORSA E MONETE. Rubrica  
08.00 TG 5 MATTINA.  
08.45 TG 5 INSIEME. Attualità  
09.00 PANORAMA DEL GIORNO.  
09.10 SECONDO VOI. Rubrica.  
09.20 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo (replica)  
11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm.  
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera.  
13.35 QUIZ SPORT. Quiz. Conduce Davide De Zan  
15.00 VERONICA MARS. Telefilm. "Il giocatore di Wichita". Con Kristin Bell, Percy Dagggs III  
15.55 MALCOLM. Situation Comedy. "Graduatoria", "Il club del libro". Con Frankie Muniz, Jane Kaczmarek  
18.30 STUDIO APERTO.  
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita  
19.10 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu

ITALIA 1

09.05 MACGYVER. Telefilm. "Starkess il sensitivo". Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar  
10.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita  
10.10 A-TEAM. Telefilm. "Corpo a corpo", "Sangue, sudore e applausi". Con Dirk Benedict, George Peppard  
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
12.25 STUDIO APERTO.  
13.00 STUDIO SPORT. News  
13.35 QUIZ SPORT. Quiz. Conduce Davide De Zan  
15.00 VERONICA MARS. Telefilm. "Il giocatore di Wichita". Con Kristin Bell, Percy Dagggs III  
15.55 MALCOLM. Situation Comedy. "Graduatoria", "Il club del libro". Con Frankie Muniz, Jane Kaczmarek  
18.30 STUDIO APERTO.  
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita  
19.10 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu

LA 7

06.00 TG LA7.  
METEO. Previsioni del tempo.  
OROSCOPO. Rubrica di astrologia.  
TRAFFICO. News traffico.  
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità.  
09.15 PUNTO TG.  
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann  
09.30 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. Con Robert Wagner  
10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Rubrica. Con Roma Downey  
11.30 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING. Telefilm. "The Woman Scorned Mystery". Con Tom Bosley  
12.30 TG LA7.  
12.55 SPORT 7. News  
13.00 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. Con Michael Chiklis  
14.00 VENERE IN VISIONE. Film (USA, 1960). Con Elizabeth Taylor. Regia di Daniel Mann  
16.00 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai  
18.00 STARGATE SG-1. Telefilm. Con Richard Dean Anderson  
19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Corte marziale". Con David James Elliott

SERA

20.00 TELEGIORNALE.  
20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna.  
21.10 FUGA CON MARLENE. Film Tv drammatico (Italia, 2007). Con Monica Guerritore, Alessandro Sperduti.  
23.10 TG 1.  
23.15 PORTA A PORTA. Attualità  
00.50 TG 1 - NOTTE.  
01.25 SOTTOVOCE. Rubrica  
01.55 MAGAZZINI EINSTEIN. Rubrica. "Lo stile - Festivalletteratura Mantova 2007"  
02.30 SUPERSTAR.

20.00 7 VITE. Situation Comedy. "Facciamolo ancora". Con Luca Setà, Giuseppe Gandini  
20.30 TG 2 / 20.30.  
21.05 L'ISOLA DEI FAMOSI. Reality Show. Conduce Simona Ventura. Regia di Egidio Romio  
23.45 TG 2 / PUNTO DI VISTA.  
24.00 SCORIE. Show. Conduce Nicola Savino. Con Digei Angelo  
01.00 TG PARLAMENTO. Rubrica  
01.10 REPARTO CORSE. Rubrica  
01.40 ALMANACCO. Rubrica.  
01.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica

20.00 RAI TG SPORT. News sport.  
20.10 BLOB. Attualità.  
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi  
21.05 LA SQUADRA 8. Serie Tv. "Questioni di famiglia". Con Massimo Bonetti  
23.00 TG 3 / TG REGIONE.  
23.15 TG 3 PRIMO PIANO.  
23.35 C'ERA UNA VOLTA. Reportage.  
"La maledizione della fame"  
00.25 TG 3 / NIGHT NEWS.  
00.35 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica

20.00 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis  
20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Banditi a Buckhorn" 1ª parte. Con Chuck Norris  
21.10 IL COMMISSARIO CORDIER. Telefilm. "Confusione di colpa". Con Pierre Mondy, Bruno Madinin  
23.15 I BELLISSIMI DI RETE 4.  
23.20 DISASTER. Film Tv azione (USA, 2001). Con Jim Davidson, Marnie Alton.  
Regia di Yossi Wein

20.00 TG 5 / METEO 5.  
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo lacchetti  
21.10 DR. HOUSE MEDICAL DIVISION. Telefilm. "Errore umano", "Il coraggio di morire". Con Hugh Laurie, Lisa Edelstein  
23.10 MATRIX. Attualità  
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5.  
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico (replica)  
02.20 MEDIASHOPPING.

20.10 CANDID CAMERA. Show. Con la voce di Giacomo Valentini  
20.30 PRENDERE O LASCIARE. Quiz. Conduce Enrico Papi  
21.10 VACANZE DI NATALE 2000. Film commedia (Italia, 1999). Con Massimo Boldi, Christian De Sica. Regia di Carlo Vanzina  
23.30 HEROES. Telefilm. "Plebiscito", "Come si ferma un uomo che esplode". Con James Kyson Lee, Hayden Panettiere  
01.20 STUDIO SPORT. News  
01.45 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita

20.00 TG LA7.  
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni  
21.30 L'INFEDELE. Attualità. Conduce Gad Lerner  
23.45 THE L WORD. Telefilm. Con Mia Kirshner  
00.45 TG LA7.  
01.10 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica. Conduce Paola Maugeri  
02.35 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Affari di famiglia". Con Avery Brooks

Satellite

SKY CINEMA 1

14.15 LA FABBRICA DI CIOCCOLATO. Film fantastico (USA, 2005). Con Johnny Depp. Regia di Tim Burton  
16.30 ELIZABETH TOWN. Film commedia (USA, 2005). Con Orlando Bloom  
19.00 UN ALLENATORE IN PALLA. Film commedia (Canada/USA, 2001). Con Natasha Richardson. Regia di John Gray  
00.10 DEEP EVIL. Film Tv horror (Canada, 2004). Con Lorenzo Lamas. Regia di Pat Williams

SKY CINEMA 3

14.15 THE ONE. Film azione (USA, 2001). Con Jet Li. Regia di James Wong, Randall Rubin  
15.50 WALLACE & GROMIT - LA MALEDIZIONE DEL CONIGLIO MANNARO. Film animazione (GB, 2005). Regia di Steve Box, Nick Park  
17.20 OUT OF REACH. Film azione (USA, 2004). Con Steven Seagal  
19.05 SE SOLO FOSSE VERO. Film commedia (USA, 2005). Con Reese Witherspoon.  
21.00 VULCANO - LOS ANGELES 1997. Film drammatico (USA, 1997). Con Tommy Lee Jones. Regia di Mick Jackson  
22.50 LA GANG DEL BOSCO. Film animazione (USA, 2006). Regia di Tim Johnson, Karey Kirkpatrick

SKY CINEMA AUTORE

14.10 GIANNI CANOVA - IL CINEMANICO. Rubrica  
14.25 CRASH - CONTATTO FISICO. Film drammatico (USA, 2004). Con Sandra Bullock. Regia di Paul Haggis  
16.35 ROMEO + GIULIETTA. Film drammatico (USA, 1996). Con Leonardo DiCaprio.  
18.40 TUTTI I BATTITI DEL MIO CUORE. Film drammatico (Francia, 2005). Con Romain Duris.  
21.00 DICK TRACY. Film avventura (USA, 1990). Con Warren Beatty. Regia di Warren Beatty  
22.50 MATCH POINT. Film drammatico (USA, 2005). Con Jonathan Rhys-Meyers.  
00.55 HAREM SUARE. Film drammatico (Francia/Italia, 1999). Con Marie Gillain

CARTOON NETWORK

14.55 ED, EDD & EDDY. Cartoni  
15.20 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni  
15.50 LOONATICS UNLEASHED.  
16.15 BEN 10. Cartoni  
16.40 I FANTASTICI 4. Cartoni  
17.05 XIAOLIN SHOWDOWN.  
17.35 LE TENEROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY.  
18.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni  
18.50 SCHOOL RUMBLE.  
19.15 CLASS OF 3000. Cartoni  
19.45 I FANTASTICI 4. Cartoni  
20.10 CAMP LAZLO. Cartoni  
20.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni  
21.05 LE TENEROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY.  
21.30 ED, EDD & EDDY. Cartoni  
22.00 LE SUPERCHICCHE.  
22.30 I FANTASTICI FRATELLI ADRENALINI. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 COME È FATTO. Doc.  
14.00 MEGACOSTRUZIONI. Doc.  
15.00 PESCA ESTREMA. Doc. "In mare aperto"  
16.00 BRAINIAC. Documentario.  
17.00 COME È FATTO. Doc.  
18.00 TOP GEAR. Doc.  
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Fantasy bike - Susan Morisset"  
20.00 MITI DA SFATARE. Doc. "Lancio di moneta"  
21.00 MARCHIO DI FABBRICA. Documentario. "Taglio degli alberi", "Bagagli", "Spettacoli con giochi di luce"  
21.30 MARCHIO DI FABBRICA. Doc. "Oro", "Scale mobili", "Circoli di golf"  
22.00 LAVORI SPORCHI. Doc. "Pescatore di gamberetti"

ALL MUSIC

12.55 ALL NEWS. Telegiornale  
13.00 MODELAND. Show.  
13.30 EDMONT. Telefilm.  
14.00 COMMUNITY. Musicale. Con Valeria Bilello, Ivan Olita  
15.30 KANTABOX. Musicale  
16.00 CLASSIFICA UFFICIALE WEBLIST. Musicale.  
16.55 ALL NEWS. Telegiornale  
17.00 ROTAZIONE MUSICALE.  
18.55 ALL NEWS. Telegiornale  
19.00 NBOX 2.0. Musicale  
20.00 NBOX 2.0. Musicale  
21.30 SOFA SO GOOD. Musicale. Conduce Gip  
22.30 DEEJAY CHIAMA ITALIA. Show. Conducono Linus, Nicola Savino  
24.00 I LOVE ROCK'N'ROLL. Musicale. Conduce Elena Di Cioccio

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00  
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO.  
07.34 QUESTIONE DI SOLDI.  
08.31 GR 1 SPORT.  
08.37 PIANETA DIMENTICATO.  
08.47 HABITAT.  
09.06 RADIO ANCH'IO.  
10.09 QUESTIONE DI BORSA.  
10.35 NUDO E CRUDO.  
11.45 PRONTO, SALUTE.  
12.35 LA RADIO NE PARLA.  
13.24 GR 1 SPORT.  
13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE.  
14.05 CON PAROLE MIE.  
14.32 GR 1 SCIENZE.  
14.47 NEWS GENERATION.  
15.05 HO PERSO IL TREND.  
15.35 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati  
17.41 TORNANDO A CASA.  
19.22 RADIO1 SPORT.  
19.30 MEDICINA E SOCIETÀ.  
19.33 ASCOLTA, SI FA SERA.  
19.39 ZAPPING.  
21.03 ZONA CESARINI.  
23.09 GR CAMPUS.  
23.17 CORRIERE DIPLOMATICO.  
23.27 DEMO.  
23.45 UOMINI E CAMION.  
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE.  
00.23 LA NOTTE DI RADIO1.  
00.25 L'UOMO DELLA NOTTE.  
03.05 CAMERA OSCURA.  
05.15 UN ALTRO GIORNO.  
05.30 IL GIORNALE DEL MATTINO.

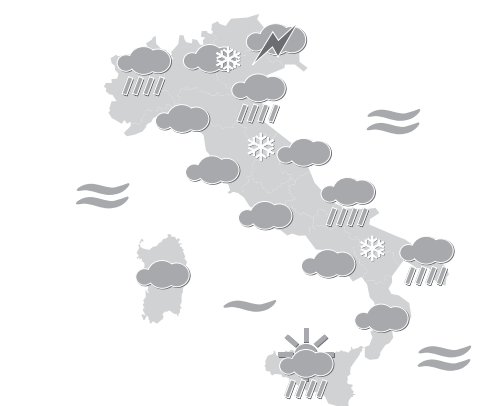
RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 7.53 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 12.49 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 19.52 - 20.30 - 21.30  
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2.  
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO.  
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GRAZIE PER AVERCI SCELTO.

11.30 FABIO A FIAMMA.  
12.10 CHAT.  
13.00 28 MINUTI.  
13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI.  
16.00 CONDO. 17.00 610 (SEI UNO ZERO).  
18.00 CATERPILLAR.  
20.00 ALLE 8 DELLA SERA.  
20.32 DISPENSER.  
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANter.  
22.30 IL CAMMELLO DI RADIO2: CHIAMIAMI AQUILA.  
24.00 CHAT. (replica)  
00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2.  
02.00 ALLE 8 DELLA SERA. (replica)  
02.30 VERSIONE BETA.  
03.00 RADIO2 REMIX.  
04.00 FANS CLUB.  
05.00 PRIMA DEL GIORNO.  
RADIO 3  
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45  
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.  
07.00 RADIO3 MONDO.  
07.15 PRIMA PAGINA.  
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.  
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE.  
10.00 RADIO3 MONDO.  
11.30 RADIO3 SCIENZA.  
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO.  
13.00 LA BARCACCIA.  
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.  
14.30 IL TERZO ANELLO.  
15.00 FAHRENHEIT.  
16.00 STORYVILLE: JOHN FAHEY.  
18.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. CASTELLI IN ARIA.  
19.00 HOLLYWOOD PARTY.  
19.50 RADIO3 SUITE.  
20.00 LE MILLE STORIE DEI MILLE.  
21.00 IL CARTELLONE.  
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI.  
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI.  
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE.  
02.00 NOTTE CLASSICA.

Sereno  
Vento: Debole  
Variabile  
Moderato  
Nuvoloso  
Forte  
Pioggia  
Mare: Calmo  
Temporali  
Mosso  
Nebbia  
Neve  
Agitato

OGGI



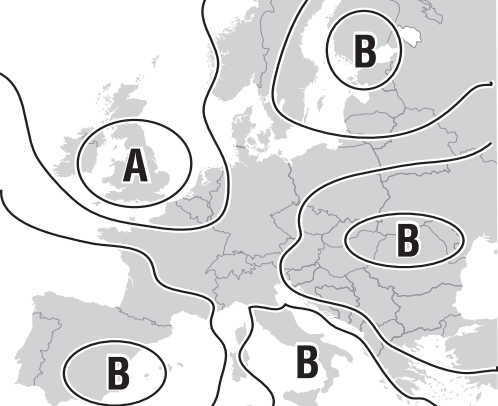
Nord: da nuvoloso a molto nuvoloso. In miglioramento dal pomeriggio. Nevicate al di sopra dei 700m.  
Centro e Sardegna: molto nuvoloso o coperto con piogge diffuse. Migliora in serata sulle regioni tirreniche. Neve oltre i 1200m.  
Sud e Sicilia: instabile con piogge sparse. Nevicate sui rilievi oltre i 1400m.

DOMANI



Nord: da nuvoloso a molto nuvoloso.  
Centro e Sardegna: nuvoloso su tutte le regioni con temporali sparsi.  
Sud e Sicilia: instabile con piogge sparse su tutte le regioni.

SITUAZIONE



Situazione: la pressione nelle prossime ore scenderà rapidamente, proprio attorno alla penisola italiana. Per le ore centrali della giornata di mercoledì i modelli prevedono lo sviluppo di una stretta e profonda circolazione ciclonica nei pressi dell'Italia centrale, con minimo di circa 996 hPa nella zona del medio Adriatico.

# Plant: «Gli Zeppelin? Folk, ho detto folk»

**ROCKSTAR** Il 10 dicembre i riuniti Led Zeppelin suonano a Londra e il cantante Robert Plant mette i puntini sulle i: «Sperimentavamo con gran libertà. Ma chi ci definisce hard rock si è perso qualcosa»

di Silvia Boschero

**L'**ultima volta che i Led Zeppelin si sono riuniti, Live Aid a parte, fu nel 1988 per il quarantennale dell'etichetta Atlantic. Feceero solo tre pezzi e le cronache non registrarono una grande performance, anzi. Stavolta pare sia quella buona. Il 10 dicembre, quando il sacro dito di Jimmy Page si sarà completamente risistemato (lo show è stato posticipato per una frattura), il «martello degli dei» si abatterà in tutta la sua potenza a Londra, ancora in onore del patron della Atlantic che però, nel frattempo, è passato a miglior vita. Data unica? Ovvio, ribadisce laconico Robert Plant, anche se tutti mormorano (o sperano) che i tre Led Zeppelin (più Jason, figlio del compianto batterista

Bonham) in realtà stiano approntando un tour mondiale. Nel frattempo Plant, il «golden god» come si faceva chiamare ai tempi in cui inneggiava a Thor e alla saga di Tolkien, rilascia interviste in cui ci tiene a parlare del suo nuovo ottimo album *Raising sand* in coppia con la star del bluegrass americano Alison Krauss su brani blues, R&B, country (tra cui una cover di Tom Waits). Meglio non chiedergli della reunion degli Zeppelin, ci fanno capire, ma la tentazione è troppo forte.

**Un giornale di Nashville, scoperto che lei e Alison stavate registrando, ha scritto: «l'ultima fusion: quando l'hardrock incontra il bluegrass». Lei, signor Plant, è d'accordo con questa definizione?**

«La musica di questo disco parla da sola. Quel qualcuno che dice che la mia carriera è stata "hard rock", si deve essere perso cose come *Stairway to Heaven* o *29 palms*. L'incontro con Alison è avvenuto in maniera quasi casuale e inevitabile ad un tributo in onore di Leadbelly (bluesman morto nel '49, ndr). Poi l'ho chiamata qualche tempo dopo e l'esperimento è stato folgorante».

**Lei come si vede oggi, magari riguardandosi magari nel dvd che sta per uscire del famoso film-concerto del 1976 «The Song Remains the Same»?**

«Sono felice. E soddisfatto di oggi. Sai... dopo tutti questi anni di dischi non faccio più niente che non desidero veramente, non c'è nessuno più che mi dica cosa devo fare, ho una buona carriera. Non piaccio più canzoni al numero uno in classifica ma ne sono consapevole ed è esattamente ciò che desidero. Percorro il mio sentiero e questo oggi mi ha por-



Robert Plant

tato ad Alison». **Il suo amore per il folk e la musica country americana è cominciato mentre lei e Page registravate «Led Zeppelin III» isolati in un cottage del Galles?**

«Entrambi avevamo da prima

questa passione. Se ricordi *White Summer* su Zeppelin I, o tante altre canzoni come *Black mountain side*, vedi che derivavano molto dal folk celtico del Galles, che poi ha influenzato tutto il folk americano».

**Dopo questa immersione nel**

**folk e nel bluegrass, cioè nella musica di tradizione bianca americana, continuerà comunque ad alimentare la tua passione per il blues africano che l'ha occupata gran parte degli ultimi anni?**

«Certo che sì! Poco fa sono stato

invitato a suonare ancora una volta con il gruppo tuareg dei Tinariwen, prodotti peraltro dal chitarrista della mia band. Questo del Mali è uno dei tre progetti che ho contemporaneamente in ballo. Voglio fare tutto ma ci tengo a sostenere il progetto con Alison e portarlo in tour a primavera».

**Quello di reunion degli Zeppelin sarà un concerto vero e proprio, una sorta di maxi juke-box?**

«Certamente. Non suonerà come niente altro fino ad ora ma sarà un vero e proprio concerto».

**E ci saranno altre date?**

«No».

**Sicuro? Un solo show?**

«Esattamente».

**Negli anni 70 lei ha contribuito a creare l'archetipo della rock star. Ha rimpianti? Ci sono cose che avrebbe voluto non fare?**

«Bisogna fare la cosa giusta nel momento giusto della propria vita. Nel 1970 avevo 22 anni e ciò che facevo era molto potente, e impegnato, e positivo, e forte, e felice. È esattamente ciò che sto facendo oggi. Non puoi usare il passato, sarebbe distruttivo. Oggi credo in ciò che faccio, metto continuamente alla prova la mia arte e non ho alcun rimpianto».

**In cosa sono stati davvero rivoluzionari i Led Zeppelin?**

«Abbiamo sperimentato una grande libertà, siamo usciti dal cliché della ripetitività. Abbiamo sempre tenuto gli occhi aperti e cercato altrove per trovare un nuovo modo di tradurre le nostre differenti personalità artistiche».

**Come è Jason alla batteria? «Se l'hai sentito suonare anche con gli altri gruppi con cui lavora sai già che è letteralmente spettacolare».**

## IL RICORDO

### Eugenio Porta tra le «onde»

VINCENZO VITA

**E**ugenio Porta, presidente per tanti anni della prima associazione delle emittenti libere, come si chiamavano radio e televisioni private a cavallo della sentenza della Corte costituzionale del 1976, si è spento. E ci lascia un grande vuoto, vista la sua esperienza del tutto irripetibile in un settore di cui è stato un precursore sia nella pratica sia nella delineazione dei riferimenti giuridici della prima fase di sviluppo, dopo il predominio assoluto del monopolio della Rai. Fu a lungo presidente dell'Anti, sollecitando l'attenzione di un mondo politico distratto e distante verso un mondo che da lì a poco sarebbe esploso, purtroppo senza che le regole invocate fossero prese in considerazione per evitare il monopolio privato di Fininvest, poi targato Mediaset.

Ma continuò imperterriti le sue battaglie, con la tenacia e la caparbità di chi vede prima e più lontano, sempre impegnandosi per attribuire autorevolezza al sistema locale, bisbrattato e lasciato ai margini dal «duopolio». Fino a divenire presidente onorario dell'aggregazione tra alcune delle più significative associazioni delle emittenti, riunite con l'acronimo «Aeranticoorall». Senza di lui tante stazioni non si sarebbero mai messe in regola o non avrebbero ottenuto la concessione governativa, o non si sarebbero districate nell'eccesso di regole

pur troppo chieste ai meno potenti piuttosto che ai trust di settore. E spesso lavorava gratis, generoso e battagliero alfiere della libertà di informazione. Era socialista, nel senso non solo dichiarato ma più profondo del termine. Lo confidò ai margini di uno dei numerosi convegni cui insieme partecipammo. Con lui era possibile discutere senza litigare, essere in disaccordo senza anatemi. Era un gentiluomo, che ha insegnato molto a chi di noi ha avuto l'opportunità e l'avventura di frequentarlo. Era l'alfiere di una stagione travolta dagli eventi, di un diritto a comunicare che poteva e doveva partire dal territorio, dando voce a chi non ce l'ha. Quella lezione, sconfitta da una cattiva politica, ci induce a continuare, anche noi imperterriti. Perché la storia è lunga e gli insegnamenti non muoiono.

## RAIS «La storia siamo noi» Migranti d'Europa in tv

Da oggi al 26 dicembre Rai Educational presenta per la serie *La storia siamo noi* un ciclo di 8 puntate su «Europa. L'altra storia». Si comincia con «Partire, ritornare. In viaggio con Tahar Ben Jelloun» di Francesco Conversano e Nene Grignaffini in onda oggi alle ore 08.05 e alle 00.40 su RaiTre. Un programma per indagare, senza ipocrisie, l'idea di integrazione europea, dalle rivolte nelle banlieues parigine al difficile cammino della Turchia verso l'ingresso nella Comunità Europea. Si parte così da Tangeri. «Siamo a soli 14 km dalla costa spagnola. Quello che vorrei è che rappresentassero un legame non una separazione, che fossero una possibilità di scambio economico, culturale, politico tra l'Europa e l'Africa che comincia qui». Così si apre il viaggio in Marocco guidato dallo scrittore magrebino alla scoperta degli emigranti e di quei giovani che guardano all'Europa come il paradiso dove realizzare i propri sogni.

## TEATRO Convince la Trilogia di Goldoni riletta dall'attore e regista napoletano partendo dall'adattamento di Strehler Andate in Villeggiatura con Toni Servillo...

di Maria Grazia Gregori / Milano

**M**etti un Goldoni un po' speciale con tre commedie scritte in italiano a confronto con un attore e regista come Toni Servillo, punto di riferimento della cosiddetta «scuola napoletana» e il risultato sarà uno spettacolo poliedrico, dai molti approcci, che si snoda fra risate, sorrisi e riflessioni. Parliamo della *Trilogia delle villeggiature* (*Le smanie per la villeggiatura*, *Le avventure della villeggiatura*, *Il ritorno dalla villeggiatura*), andata in scena con vivo successo al Piccolo Teatro di via Rovello dove Strehler la rappresentò per la prima volta in un lontano 1954 per poi ritornarvi in allestimenti mitici in giro per l'Europa. Altri registi, da Missiroli a Castri, si sono confrontati con questo testo quasi cechoviano che racconta non solo le magagne di una società in declino, con i

suoi vizi, le scarse virtù, gli stanchi riti sociali dell'apparire a tutti i costi, ma anche con i suoi tormenti, l'angoscia dell'amore e la difficile strada da percorrere per raggiungere un'ipotetica saggezza che spesso si confonde con l'infelicità. Un'infelicità sottile e raggelante, che colpisce soprattutto i giovani quasi vietando loro la gioia.

Proprio dall'adattamento di Strehler è partito Servillo (che con i suoi Teatri Uniti firma la coproduzione con il Piccolo), che poi ha sviluppato il suo spettacolo lungo un'altra strada immergendolo in un mondo quotidiano che ha come confini i soffocanti interni delle case e il fuori di una lussureggiante natura (scene di Carlo Sala), illuminata da un sole ingannatore che sembra promettere qualsiasi libertà e felicità

anche la più discutibile. E per sé, lui pluripremiato interprete teatrale e cinematografico, ha riservato la parte dello scrocco Ferdinando, pronto a tutto, perfino a circuire le vecchie, per potere aprire un negozietto e riservarsi una vita di agi: un consapevole inventore d'inganni e di inghippi, un personaggio «nero» ma simpatico con i suoi occhiali scuri, che cammina molleggiandosi sulle gambe, parla strascicato riportandoci alla memoria i personaggi di Viviani e di Eduard

**Gli spettacoli visti al Piccolo disegnano una società incapace di reinventarsi**

do, ai quali rende omaggio. Un ritratto di accattivante cattiveria che lascia il segno. Anche in scena, dunque, Servillo riserva per sé un ruolo «da regista». E non è un caso che attorni a lui ruoti una nutrita compagnia dove - accanto ai due anziani saggi interpretati con pedante accortezza e con scriteriata simpatia rispettivamente dai bravi Gigio Morra e da Paolo Graziosi -, ha modo di affermarsi la maturità artistica di Andrea Renzi e di Tommaso Ragno, giovanotti romantici, gelosi e un po' dissipatori, innamorati della stessa ragazza: l'inquieto, nervosa, passionale Giacinta di cui la giovane Anna Della Rosa, in un ruolo irto di difficoltà, rende con profondità gli slanci del cuore, i silenzi, la saggezza conquistata a fatica. Altri giovani cercano il loro posto nella vita: come l'irruente, capriccioso Vittoria (Eva Cambiale), innamorata

non ricambiata di Guglielmo che sposerà e sorella di Leonardo non amato fidanzato di Giacinta; la spiritosa servetta Brigida (Chiara Baffi); l'avventurosa Rosina di Giulia Pica; lo stolido, simpatico Tognino di Marco D'Amore; la svaporata, esilarante zia Sabina di Betti Pedrazzi; l'arrampicatrice sociale di Mariella Lo Sardo... L'immagine che in questi testi Goldoni ci trasmette è l'incapacità di una società di reinventarsi, di sopravvivere in modo consapevole al proprio destino. Fra risate e giochi alle carte, fra sospiri e raggiri lo spettacolo di Servillo ci avvolge lievemente tenendo una via mediana fra annullamento di se stessi e un impulso irrefrenabile alla ricerca di una felicità inseguita più che con le affascinanti incertezze del cuore che fanno soffrire, con la velocità della parola, frutto di una consapevolezza di cui si va alla ricerca.

La casa editrice Calice partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di

**GIGLIA TEDESCO**

e ne rimpiange l'affettuosa amicizia.

Abbiamo avuto il privilegio di essere considerati tuoi nipoti acquisiti, ci mancherai tanto zia

**GIGLIA**

Vezio e Maria

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**RK** Pubblikompress

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00

Sabato ore 9,00 - 12,00  
solo per adesioni  
06/69548238 - 011/6665258

**Abbonamenti l'Unità**

Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro	
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro	
	7gg/estero	1.150 euro				
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro	
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	150 euro	
	7gg/estero	581 euro				
				Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
					12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su **l'Unità** **RK** Pubblikompress

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.6821553  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
PALERMO, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

**Scelti per voi** **Film**
**Giorni e nuvole**

Che cosa succede ad una coppia che entra in crisi per cause esterne? Il rapporto tra Elsa (Margherita Buy) e Michele (Antonio Albanese) è messo in difficoltà da un'improvvisa povertà: lui ha perso il lavoro, la casa in cui abitano è in vendita, i soldi in banca sono agli sgoccioli. In una quotidianità pervasa da precarietà e insicurezza, i due si allontaneranno fino alla rottura. La distanza li aiuterà a capire qual è il bene più prezioso...

**di Silvio Soldini**

drammatico

**La giusta distanza**

Né troppo vicino, né troppo lontano: è la giusta distanza che permette di osservare le cose con la giusta prospettiva senza farsi coinvolgere troppo e, al tempo stesso, senza essere troppo razionali; quella giusta distanza che Giovanni, diciotto anni, aspirante giornalista, dovrebbe tenere tra sé e la notizia. Ma il ragazzo, nel microcosmo del Nord Italia, sarà costretto a fare i conti con i suoi sentimenti e con il dovere di cronaca.

**di Carlo Mazzacurati**

drammatico

**Tideland**

Una bambina di dieci anni, Jeliza-Rose, si rifugia in un mondo immaginario per sfuggire alla cruda realtà: un'esistenza povera, una madre e un padre cocainomani. Dopo la morte dei genitori, resta sola con animali parlanti, teste di Barbie e streghe imbalsamate: nel mondo alternativo da lei creato crede di essere circondata da mostri e invece scopre che sono soltanto esseri umani con i loro problemi. Dall'omonimo romanzo di Mitch Cullin.

**di Terry Gilliam**

fantasy

**The Bourne Ultimatum**

Alla fine di "Supremacy" Bourne è Mosca, e proprio qui lo ritroviamo, ancora alla ricerca della sua identità. Su un quotidiano inglese legge un articolo che lo riguarda, contatta il giornalista e scopre che la CIA, grazie ad un programma segreto, lo avrebbe trasformato in un efficacissima macchina per uccidere. Tra una vittima e l'altra in giro per il mondo, Bourne, sempre più insoddisfatto alla violenza, va raccogliendo indizi sul suo conto.

**di Paul Greengrass**

thriller

**Elizabeth: the Golden Age**

La regina Elisabetta (Cate Blanchett) vive attraverso la sua dama di corte un virtuale rapporto sessuale con l'affascinante avventuriero Walter Raleigh (Clive Owen). Elisabetta si ritrova, da un lato, a fare i conti con i desideri del suo corpo, dall'altro, a fronteggiare la cospirazione della cugina Maria Stuart e del re Filippo II di Spagna. Politica, intrighi e tradimenti nel secondo capitolo dedicato alla grande regina d'Inghilterra.

**di Shekhar Kapur**

epico

**Un'altra giovinezza**

Tratto dall'omonimo racconto dello scrittore rumeno Mircea Eliade, il film è una storia d'amore e di mistero ambientata a cavallo della seconda guerra mondiale. Dominic Matei (Tim Roth) è un professore di linguistica romena che a settant'anni viene colpito da un fulmine, ma miracolosamente sopravvive. Da quel momento, col passare dei giorni, l'uomo ringiovanisce sia fisicamente che intellettualmente. Per lui è una seconda possibilità...

**di Francis Ford Coppola**

drammatico

**Ratatouille**

Un topo a Parigi... e più precisamente in uno dei migliori ristoranti di Parigi. Amante della buona cucina, dotato di un olfatto finissimo, Remy ha un sogno: diventare un cuoco raffinato. Ma come poter ammettere un topo nella cucina di un ristorante di lusso? Remy diventa amico di Alfredo Linguini, lo sguattero, e sarà proprio grazie a quest'ultimo che il topo chef avrà il suo momento di gloria con la preparazione di una speciale ratatouille.

**di Brad Bird**

animazione

**Napoli**
**Ambasciatori** via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128  
**I Vicerè** 18:10-20:30-22:40 (E 5,00)

**America Hall** via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982

**CINERASSEGNA** 17:30-20:30 (E 5,00)  
**Elizabeth the golden age** 22:30 (E 5,00)

**Ai confini del paradiso** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 2,50)

**Arcobaleno** via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612

**Come tu mi vuoi** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,00)

**La terza madre** 22:30 (E 5,00)

**SMS - Sotto mentite spoglie** 16:30-18:30-20:30 (E 5,00)

**I guardiani del giorno** 17:30-20:00-22:30 (E 5,00)

**Ratatouille** 17:30-20:00-22:30 (E 5,00)

**Delle Palme Multisala Vip** vicolo Vetrinera, 12 Tel. 081418134

**Riposo (E 5,00)**
**Un'altra giovinezza** 17:30-20:00-22:15 (E 5,00)

**Ai confini del paradiso** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,00)

**Filangieri** via Filangieri, 45 Tel. 0812512408

**Giorni e nuvole** 16:10-18:20-20:30-22:30 (E 5,00)

**La ragazza del lago** 17:00-18:40-20:30-22:30 (E 5,00)

**Sleuth** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

**Galleria Toledo** Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824

**Riposo**
**La Perla Multisala** via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712

**Ratatouille** 17:10-19:00 (E 3,00)

**Lo spaccacuori** 16:50-19:00-21:00-22:50 (E 3,60; Rid. 3,00)

**Ratatouille** 17:10-19:00 (E 3,60; Rid. 3,00)

**Il caso Thomas Crawford** 21:00-22:50 (E 3,60; Rid. 2,50)

**Med Maxicinema** via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111

**Come tu mi vuoi** 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 5,00)

**Il caso Thomas Crawford** 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 5,00)

**SMS - Sotto mentite spoglie** 16:15-18:30-20:45-23:00 (E 5,00)

**Lo spaccacuori** 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 5,00)

**Giorni e nuvole** 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 5,00)

**Elizabeth the golden age** 15:45-18:10-20:35-23:00 (E 5,00)

**Die Hard - Vivere o morire** 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 5,00)

**Ratatouille** 16:30-22:15 (E 5,00)

**Seta** 20:00 (E 5,00)

**Ratatouille** 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 5,00)

**La terza madre** 15:45-18:10-20:35-23:00 (E 5,00)

**The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo** 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 5,00)

**Modernissimo. It** via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254

**Ratatouille** 16:30-18:30 (E 5,00)

**Come tu mi vuoi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

**I Vicerè** 18:00-20:15-22:30 (E 5,00)

**Elizabeth the golden age** 16:30-18:30-20:30 (E 5,00)

**Il caso Thomas Crawford** 22:30 (E 5,00)

**Riposo**
**The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo** 18:15-20:30-22:30 (E 5,00)

**Nuovo** Via Montecalvario, 16 Tel. 081406062

**Riposo**
**Plaza** via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555

**Giorni e nuvole** 18:10-20:20-22:30 (E 5,00)

**Sleuth** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

**Surf's Up - I re delle onde** 16:30 (E 5,00)

**Vittoria** via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796

**The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo** 18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

**Shrek 3** 16:30 (E 5,00)

**Warner Village Metropolitan** via Chiaia, 149 Tel. 892111

**Come tu mi vuoi** 15:00-17:50-19:55-22:20 (E 5,00)

**Elizabeth the golden age** 14:50-17:15-19:40-22:10 (E 5,00)

**Ratatouille** 17:10-19:40 (E 5,00)

**La terza madre** 22:20 (E 5,00)

**Ratatouille** 15:45-18:30-21:30 (E 5,00)

**SMS - Sotto mentite spoglie** 15:30-17:40-19:50-22:00 (E 5,00)

**Lo spaccacuori** 17:00-19:30-22:05 (E 5,00)

**The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo** 14:50-17:15-19:45-22:15 (E 5,00)

**Provincia di Napoli**
**● AFRAGOLA**
**■ Gelsomino** via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659

**Come tu mi vuoi** 17:00-19:00-21:00

**Happy Maxicinema** Tel. 0818607136

**Lo spaccacuori** 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 4,50)

**SMS - Sotto mentite spoglie** 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 4,50)

**The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo** 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 4,50)

**SMS - Sotto mentite spoglie** 18:00-20:15-22:15 (E 4,50)

**Ratatouille** 18:20-20:40 (E 4,50)

**Die Hard - Vivere o morire** 23:00 (E 4,50)

**Come tu mi vuoi** 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 4,50)

**Il caso Thomas Crawford** 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 4,50)

**Bentornato Pinocchio** 16:45-18:30 (E 4,50)

**2061** 20:50-23:00 (E 4,50)

**La terza madre** 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 4,50)

**Ratatouille** 17:00-19:30-22:00 (E 4,50)

**I Vicerè** 18:00-20:20-22:45 (E 4,50)

**Molto incinta** 23:00 (E 4,50)

**Giorni e nuvole** 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 4,50)

**Elizabeth the golden age** 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 4,50)

**● ANZANO**
**■ Le Maschere** via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737

**● CASALNUOVO DI NAPOLI**
**Magic Vision** viale dei Tigli, 19 Tel. 0819030270

**Ratatouille** 16:30-18:30 (E 3,00)

**Lo spaccacuori** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,00)

**Come tu mi vuoi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,00)

**SMS - Sotto mentite spoglie** 20:30-22:30 (E 3,00)

**Mr. Brooks** 16:30 (E 3,00)

**La terza madre** 17:00-19:00-21:00 (E 3,00)

**The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo** 22:50 (E 3,00)

**● CASORIA**
**Uci Cinemas Casoria** Tel. 199123321

**SMS - Sotto mentite spoglie** 17:50-20:30-22:40 (E 4,50)

**The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo** 18:30-20:30-23:00 (E 4,50)

**Die Hard - Vivere o morire** 17:30-20:10-22:50 (E 4,50)

**Il caso Thomas Crawford** 17:40-20:10-22:45 (E 4,50)

**Bentornato Pinocchio** 17:50 (E 4,50)

**2061** 20:15-22:30 (E 4,50)

**Ratatouille** 17:15-20:00-22:45 (E 4,50)

**Elizabeth the golden age** 20:15-22:40 (E 4,50)

**The Minis- nani a canestro!** 18:00 (E 4,50)

**I Vicerè** 17:30-20:00-22:30 (E 4,50)

**La terza madre** 18:10-20:30-22:45 (E 4,50)

**Lo spaccacuori** 17:30-20:00-22:30 (E 4,50)

**Come tu mi vuoi** 17:15-20:00-22:20 (E 4,50)

**● CASTELLAMMARE DI STABIA**
**Complesso Stabia Hall.it** viale Regina Margherita, 37/39

**Lo spaccacuori** 17:30-19:40-21:50 (E 7,00)

**The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo** 17:00-22:15 (E 7,00)

**Giorni e nuvole** 17:15-19:20-21:30 (E 6,00)

**SMS - Sotto mentite spoglie** 19:00-20:40 (E 6,00)

**Montil** via Bonito, 10 Tel. 0818722651

**Come tu mi vuoi** 18:00-20:00-22:00 (E 4,00)

**La terza madre** 20:15-22:15 (E 4,00)

**■ Supercinema** corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058

**I Vicerè** 17:15-19:30-21:45

**● FORIO D'ISCHIA**
**Delle Vittorie** corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487

**Lo spaccacuori** 20:30-22:30 (E 5,00)

**● FRATTAMAGGIORE**
**■ De Rosa** via Lupoli, 46 Tel. 0818351858

**La terza madre** 18:00-20:30 (E 3,00)

**I Vicerè** 18:00-20:15-22:30 (E 3,00)

**● ISCHIA**
**Excelsior** via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096

**Come tu mi vuoi** 20:30-22:30 (E 5,00)

**● MELITO**
**■ Barone** via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455

**Come tu mi vuoi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 2,60)

**SMS - Sotto mentite spoglie** 18:30-20:30-22:30 (E 2,60)

**Ratatouille** 16:30-18:30 (E 2,60)

**● NOLA**
**■ Cineteatro Umberto** via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622

**Come tu mi vuoi** 17:30-20:00-22:00 (E 4,00)

**Multisala Savoia** via Fonseca, 33 Tel. 0882214331

**Lo spaccacuori** 17:40-20:00-22:10 (E 4,00)

**La terza madre** 22:10 (E 4,00)

**SMS - Sotto mentite spoglie** 20:20 (E 4,00)

**Elizabeth the golden age** 17:30-19:50-22:10 (E 4,00)

**Ratatouille** 17:30 (E 4,00)

**● PIANO DI SORRENTO**
**Delle Rose** via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165

**● POGGIOMARINO**
**■ Eliseo** Tel. 0818651374

**Come tu mi vuoi** 16:10-18:15-20:20-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

**Ratatouille** 16:10-18:15 (E 5,16; Rid. 3,62)

**La terza madre** 20:20-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

**● POMIGLIANO D'ARCO**
**■ Gloria** Tel. 0818843409

**La terza madre** 17:00-19:00-21:00 (E 3,00)

**● PORTICI**
**Roma** via Roma, 55/61 Tel. 081472662

**Riposo (E 5,50)**
**● POZZUOLI**
**Drive In** località La Schiana, 20/A Tel. 0818041175

**Die Hard - Vivere o morire** 21:30 (E 4,00)

**Multisala Sofia** via Rosini, 12/B Tel. 0813031114

**Come tu mi vuoi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,00)

**Lo spaccacuori** 18:30-20:30-22:30 (E 4,00)

## Teatri

## Napoli

**ARENA FLEGREA**  
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000  
RIPOSO

**AUGUSTEO**  
piazze Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243  
Oggi ore n.d. **I. LETTO UVALE** Regia Gino Landi.  
Con Barbara D'Urso e Maurizio Micheli.

**BELLINI**  
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266  
RIPOSO

**CASTEL SAN'ELMO**  
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210  
RIPOSO

**CILEA**  
via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967  
RIPOSO

**DIANA**  
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905  
RIPOSO

**LE NUVOLE**  
viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653  
Domenica ore 11.30 **CAPPUCETTO ROSSO** Teatrino  
dell'Erba Matta di Spotorno (SV)

## MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI

piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
Domani ore 21.00 **GOMORRA** Di Roberto Saviano  
e Mario Gelardi. Regia di Mario Gelardi. Con Ivan  
Castiglione, Francesco Di Leva, Antonio Ianniello,  
Giuseppe Miale di Mauro, Adriano Pantaleo e con  
la partecipazione straordinaria di Ernesto  
Mahieux. Presentato da Mercadante Teatro Stabi-  
le di Napoli.

**MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
Oggi ore 21.00 **PROCESSO A DIO** Di S. Massini.  
Regia S. Fantoni. Con Ottavia Piccolo.

**NUOVO TEATRO NUOVO**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
Oggi ore 21.00 **DON FAUSTO** Di Antonio Petito.  
Adattamento e regia Arturo Cirillo.

**NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
RIPOSO

**SANNAZARO**  
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723  
RIPOSO

## TAM TUNNEL AMEDEO

Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814  
RIPOSO

**TEATRO AREA NORD**  
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096  
RIPOSO

**TEATRO TOTÒ**  
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525  
RIPOSO

**THÉÂTRE DE POCHÉ**  
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928  
RIPOSO

**TRIANON VIVIANI**  
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285  
Domani ore 21.00 **FERNANDO** Di Annibale Ruc-  
cello. Regia di Annibale Rucello, ripresa da Isa  
Danieli. Con Isa Danieli, Luisa Amatucci, Lello  
Serao, Carlo Caracciolo. Presentato dalla compa-  
gnia gli Ippocriti.

## musica

**SAN CARLO**  
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331  
RIPOSO

## CASTEL VOLTURNO

**Bristol** Tel. 0815093600  
RIPOSO

**S. Aniello** via Napoli, 1 Tel. 0815094615  
RIPOSO

## CURTI

**Fellini** via Veneto, 10 Tel. 0823842225  
**The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo**  
16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,00)

## MADALONI

**Alambra** corso l' Ottobre, 18 Tel. 0823434015  
N.P.

## MARCIANISE

**Ariston** Tel. 0823823881  
N.P.

## Big Maxicinema

Tel. 0823581025

Lo spaccacuori	18:30-20:50-23:00 (E 5,50)
Ai confini del paradiso	18:20-20:50-23:00 (E 5,50)
Il caso Thomas Crawford	18:30-20:50-23:00 (E 5,50)
Elizabeth the golden age	18:30-20:45-23:00 (E 5,50)
Die Hard - Vivere o morire	22:50 (E 5,50)
Ratatouille	18:15-20:40 (E 5,50)
SMS - Sotto mentite spoglie	18:15-20:15-22:15 (E 5,50)
2061	17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)
Sleuth	17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)
I Vicerè	18:00-20:20-22:50 (E 5,50)
La terza madre	21:15-23:00 (E 5,50)
Ratatouille	17:00-19:00 (E 5,50)
Come tu mi vuoi	18:30-20:50-23:00 (E 5,50)
The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo	18:30-20:50-23:00 (E 5,50)

Sala 13 **SMS - Sotto mentite spoglie** 17:10-19:10-21:10 (E 5,50)  
**Giorni e nuvole** 22:50 (E 5,50)

## Cinepolis

Sala 1	190	<b>I Vicerè</b>	16:00-18:15-20:30-22:45 (E 5,00)
Sala 2	190	<b>Bentornato Pinocchio</b>	17:00 (E 5,00)
		<b>Il caso Thomas Crawford</b>	18:30-20:40-22:45 (E 5,00)
Sala 3	190	<b>Ratatouille</b>	17:45-20:00 (E 5,00)
		<b>Molto incinta</b>	22:30 (E 5,00)
Sala 4	190	<b>Stardust</b>	16:15 (E 5,00)
		<b>Elizabeth</b>	18:30-20:45-23:00 (E 5,00)
Sala 5	190	<b>Die Hard - Vivere o morire</b>	16:15-22:50 (E 5,00)
		<b>2061</b>	18:40-20:50 (E 5,00)
Sala 6	215	<b>The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo</b>	16:15-18:30-20:45-23:00 (E 5,00)
Sala 7	215	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b>	17:10-19:00-21:00-22:45 (E 5,00)
Sala 8	215	<b>Come tu mi vuoi</b>	17:10-19:30-21:50 (E 5,00)
Sala 9	400	<b>Lo spaccacuori</b>	16:00-18:20-20:30-22:45 (E 5,00)
Sala 10	235	<b>Come tu mi vuoi</b>	16:00-18:20-20:45-23:00 (E 5,00)
Sala 11	125	<b>La terza madre</b>	21:00-23:00 (E 5,00)
		<b>Ratatouille</b>	16:15-18:30 (E 5,00)

## Small L'Altrocinema

Tel. 0823581025

Spazio Baby

Sala 1	80	Riposo
Sala 2	100	Riposo
Sala 3	100	Riposo
Sala 4	100	Riposo
Sala 5	100	Riposo
Sala 6	100	Riposo

## MONDRAGONE

**Ariston** corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066  
**SMS - Sotto mentite spoglie** 17:30-19:30-21:30 (E 5,00)  
**Shrek 3** 16:00 (E 5,00)

## RIARDO

**Iride** Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050  
Resident Evil: Extinction 21:00

## SAN CIPRIANO D'AVERSA

**Faro** Corso Umberto I, 4  
Riposo

## SANT'ARIPINO

**Lendi** Tel. 0818919735  
**Elizabeth the golden age** 16:30-18:30-20:30 (E 5,00)  
Sala 1 **Come tu mi vuoi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)  
Sala 2 **Giorni e nuvole** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)  
Sala 3 **La terza madre** 22:30 (E 5,00)

## SALERNO

**Apollo** via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117  
**Come tu mi vuoi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,50)

**Augusteo** piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934  
**2061** 18:00-20:15-22:30 (E 4,00)

**Cinema Teatro Delle Arti** via Urbano II, 45 Tel. 089221807  
**XXY** 18:15-20:15-22:15 (E 3,50)  
**Il passato** 18:00-20:00-22:00 (E 3,50)

**Fatima** via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341  
**Soffio** 20:00-22:30 (E 4,00)

**Medusa Multicinema** viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824  
**Come tu mi vuoi** 15:10-17:35-20:05-22:25 (E 4,50)

Sala 2 **La terza madre** 16:00-18:10-20:25-22:40 (E 4,50)

Sala 3 **Ratatouille** 15:00-17:25-19:55-22:30 (E 4,50)

Sala 4 **Giorni e nuvole** 15:00-17:20-19:45-22:10 (E 4,50)

Sala 5 **Sleuth** 15:30-17:50-19:50-22:05 (E 4,50)

Sala 6 **Die Hard - Vivere o morire** 15:00-17:25-19:55-22:30 (E 4,50)

Sala 7 **The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo** 15:25-17:55-20:20-22:45 (E 4,50)

Sala 8 **SMS - Sotto mentite spoglie** 16:15-18:15-20:15-22:15 (E 4,50)

Sala 9 **SMS - Sotto mentite spoglie** 17:15-21:35 (E 4,50)

Sala 10 **Seta** 15:00-19:20 (E 4,50)

Sala 11 **Elizabeth the golden age** 15:15-17:45-20:10-22:35 (E 4,50)

**San Demetrio** via Dalmazia, 4 Tel. 089220489  
**Lo spaccacuori** 15:05-17:30-20:00-22:20 (E 4,50)

**Sicko** 17:00-19:30-22:00 (E 4,00)

## Provincia di Salerno

## BARONISSI

**Quadrifoglio** via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123  
**SMS - Sotto mentite spoglie** 18:00-20:00-22:00 (E 3,50)

## BATTIPAGLIA

**Bertoni** Tel. 0828341616  
**Elizabeth the golden age** 17:00-19:30-21:45 (E 3,50)

**Garofalo** via Mazzini, 7 Tel. 0828305418  
**Come tu mi vuoi** 17:00-19:30-21:30 (E 3,50)

## CAMEROTA

**Bolivar** Tel. 0974932279  
**Ratatouille** 19:00-21:30 (E 5,00)

## CASTELLABATE

**Angelina** corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272

**Resident Evil: Extinction** 19:10-21:20

**CAVA DE' TIRRENI**  
**Alhambra** piazza Roma, 5 Tel. 089342089  
**Come tu mi vuoi** 18:00-20:30-22:30 (E 4,00)

**Metropol** corso Umberto, 288 Tel. 089344473  
**Lo spaccacuori** 18:00-20:20-22:40 (E 4,00)

**EBOLI**  
**Italia** via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333  
**Surf's Up - I re delle onde** 17:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**La terza madre** 19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sala Italia 64 **Come tu mi vuoi** 17:30-19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**GIFFONI VALLE PIANA**  
**Sala Truffaut** Tel. 0898023246  
Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)

**MERCATO SAN SEVERINO**  
**Teatro Cinema Comunale** via Trieste, 74 Tel. 0898283000  
**Surf's Up - I re delle onde** 18:00 (E 3,50)

**Resident Evil: Extinction** 20:00-22:00 (E 3,50)

**MONTESANO SULLA MARCELLANA**  
**Apollo 11** via Nazionale, 59 Tel. 0975863049  
**SMS - Sotto mentite spoglie** 17:15-19:15-21:30 (E 3,00)

**NOCERA INFERIORE**  
**Sala Roma** via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175  
**Come tu mi vuoi** 18:00-20:15-22:30 (E 4,00)

**OMIGNANO**  
**Parmenide** Tel. 097464578  
**Die Hard - Vivere o morire** 19:30-21:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

**ORRIA**  
**Kursaal** via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260  
Riposo

**PONTECAGNANO FAIANO**  
**Drive In** via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405  
**The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo** 20:30-22:30 (E 4,00)

**Nuovo** piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886  
**Come tu mi vuoi** 17:30-19:30-21:45 (E 4,00)

**SALA CONSILINA**  
**Adriano** via Roma, 21 Tel. 097522579  
**Ratatouille** 17:00-19:00

**2061** 21:00

**SCAFATI**  
**Odeon** via Melchiate Pietro, 15 Tel. 0818506513  
**Lo spaccacuori** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00)

Sala 2 70 **SMS - Sotto mentite spoglie** 20:30-22:30 (E 6,00)

**Ratatouille** 16:30-18:30 (E 6,00)

Sala 3 **Come tu mi vuoi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00)

**VALLO DELLA LUCANIA**  
**La Provvidenza** Tel. 0974717089  
Riposo

**Micron** Tel. 097462922  
**2061** 19:30-21:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

**IU store**

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero dei nostri libri, DVD e CD.

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)

# LU

## ORIZZONTI

**DAGLI ARCHIVI MONDADORI** le lettere del 1963 che accompagnarono la pubblicazione di tre autrici - McCarthy, Spark e appunto Sontag - nella nuova collana da lui diretta. E si scopre che quel «si stampi» fu dato oborto collo

di Maria Serena Palieri

# Susan Sontag e le altre lo strano sì di Vittorini

**U**n libro «da non rifiutare», perché l'autrice è «giovane e promettente» e - ecco un singolare giudizio di merito - perché «non mi sembra decisivo, anzi, che non porti "nulla di sostanzialmente nuovo"»: così Alberto Mondadori, il 3 luglio 1963, conclude con un «si stampi» la discussione su *The Benefactor*, il romanzo con cui la trentenne newyorchese Susan Sontag, già *enfant prodige*, quindicenne matricola a Berkeley, diciassettenne moglie del sociologo Philip Kieff, madre diciannovenne, e all'epoca docente di religione e filosofia al City College di New York, aveva esordito nella narrativa. Era da alcuni mesi che l'edizione inglese di quel romanzo - la storia del ricco Hippolyte e del suo schizofrenico vagabondare tra vita vera e vita sognata - era sottoposta, dentro la casa editrice, alla tradizionale trafila di giudi-

**È una storia da leggere su questi inediti In filigrana a quella che, nel centenario della Casa, narra un monumentale «Album»**



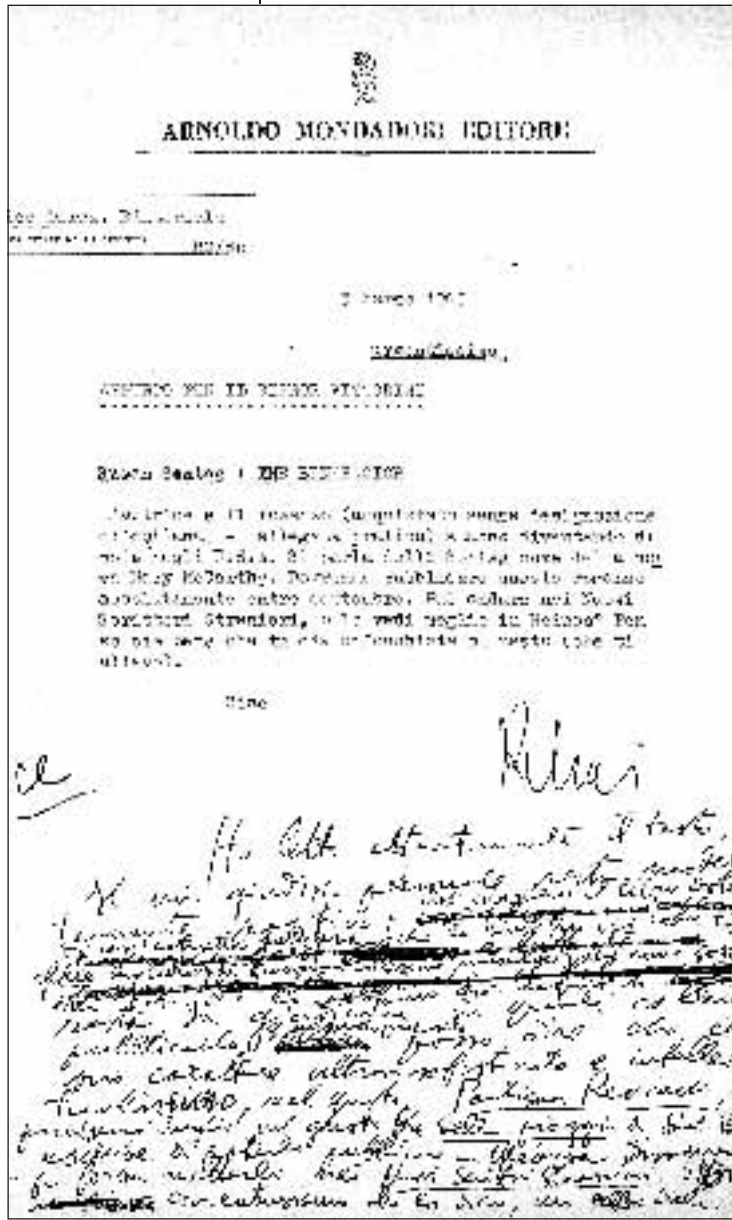
Susan Sontag negli anni 60, a destra il reparto incisori e disegnatori degli Stabilimenti Mondadori di Verona all'inizio del '900. Sotto una delle lettere su Sontag con gli appunti di Alberto Mondadori



**CELEBRAZIONI** A Milano giornata di lodi alla casa editrice. Senza dimenticare il «Lodo»  
**Il genio del capostipite: unire cultura e mercato**

zi. Ma ora, a pochi giorni dalla scadenza dell'opzione, il 30 giugno, è Alberto in persona a troncar netto, a render noto che Erich Linder, il leggendario agente, annovera altre quattordici richieste e che l'editore newyorchese, Straus, considera *The Benefactor* «la migliore opera prima» che abbia avuto tra le mani. La corrispondenza tra Raffaele Crovi, Elio Vittorini e il figlio insieme innovatore e velleitario del grande Arnoldo, affiora dagli archivi della Fondazione Mondadori: si tratta di una inedita serie di lettere datate tra il 3 marzo e il 3 luglio 1963, scritte a macchina e annotate a mano (in questa pagina riproduciamo appunto l'ultima) che arricchiscono, per noi che le abbiamo sotto gli occhi, d'una specie di doppiofondo le pagine del gigantesco *Album* con cui la casa editrice festeggia il suo centenario.

Il doppiofondo consiste in questo: nell'*Album*, a pagina 410, si ripercorre in breve la storia della collana *Nuovi scrittori stranieri*, nata nel 1964 con la direzione responsabile di Vittorini e destinata a essere quella fucina di ricerca (l'America nuova e «contro», da un lato, la sperimentazione linguistica dall'altro) che, per proprio Dna, la collana di narrativa mondadoriana per eccellenza, la popolare bianca e verde Medusa, non era e non sarebbe stata. Collana, la NSS, dalla vita breve: chiuderà, morto Vittorini, nel '68. In pagina, nell'*Album*, campeggiano tre immagini di signora: severa, in tailleur Chanel (all'epoca simbolo di eleganza sofisticata ma discreta), Mary McCarthy, a braccia nude e con un'allure mondana Muriel Spark, lunghi capelli neri e l'aria già indomita della futura icona dell'America radical, Susan Sontag. Nella NSS, infatti, apparvero il folgorante *Il gruppo* della prima, *La porta di*



*Mandelbaum* della seconda e, appunto, *Il benefattore* della terza. Con lo sguardo di oggi, dopo un quarantennio di sensibilizzazione, questi tre volti di donna (gli occhi di tutt'e tre sono perspicacemente interrogativi) contribuiscono a suggerire il segnale di novità costituito a metà anni Sessanta dalla NSS. Segnale di novità tanto quanto la copertina di *Jukebox all'idrogeno* di Allen Ginsberg (uscito nella collana nel 1965) o la notazione che ricorda che sempre lì Vittorini - sperimentazione assoluta - pubblicò le strisce a fumetti dell'*Antichissimo mondo* di B.C. di Johnny Hart. Già, ma questo tris al femminile che la Nuovi Scrittori Stranieri mette sul tavolo in un biennio, a chi si doveva? Le carte inedite, appunto, illumi-

di Oreste Pivetta

**M**attinata milanese, dopo i cortei degli ultras, dedicata alla Mondadori, che ha schierato direttori in abbondanza per l'elogio di se stessa in un antico palazzo milanese, dietro piazza San Babila, assai discosto per non dire addirittura nascosto, però bello e solenne, come peraltro l'occasione chiedeva. Cento anni sono tanti e s'immagina la fatica per non dimostrarli, per reggere l'arduo scontro con il tempo, documentato dal volume che la casa editrice s'è regalata, proporzionato alla dimensione dell'impresa industrial-culturale, ottocento pagine, quattromila fotografie, altrettante didascalie, poche pagine di introduzione, un monumento come quella specie di castello a rovescio che la ospita, sospeso sulle acque, che si alza dalla pianura di Segrate, costruito da un altro (oggi) centenario, il comunissimo brasiliano Oscar Niemeyer. Grande architetto, grande artista: non aveva temuto i più difficili calcoli di cemento armato, pur di donare leggerezza alla gigantesca opera (che fu ultimata nel 1975).

I tre direttori, e cioè nell'ordine Ferruccio De Bortoli (*Il Sole24 ore*), Paolo Mieli (*Corriere della Sera*) ed Ezio Mauro (*Repubblica*) non hanno ovviamente incontrato difficoltà, riferendosi alla storia, a parlar bene della Mondadori e in particolare del suo fondatore, Arnoldo Mondadori, il capostipite, il precursore, il geniale inventore salito da Ostiglia, Mantova, alle cime scintillanti dell'editoria nazionale, seguendo il principio, modernissimo, che non contrappone cultura e mercato, anzi studia il modo di diffondere la cultura approfittando delle strade lastricate del mercato. Chi ha inventato i Gialli Mondadori, gli Oscar o i Miti, il club di Topolino e tante altre collane non ha rinunciato alla qualità del prodotto: l'ha semplicemente reso accessibile a una gran massa di lettori, semplicemente studiando i modi perché costasse di meno, con il felice intuito di sconvolgere i moduli e le divisioni e in fondo di rompere con l'accademia, che classifica e distingue tra cultura alta, bassa, media. Viene in mente una bellissima pagina di Virginia Woolf, in cui la scrittrice

inglese prendeva di mira il «medio» accomodante, tradizionale, conformista, senza punte, senza spigolosità, preferendogli il «basso» che può rivelare nel disordine intuizioni fiammeggianti. Il nome di Virginia Woolf ci riconduce ad una delle collane più celebri e «nobili» della Mondadori, la Medusa, aperta nel 1933 da *Il grande amico* di Alain Tournier e nella quale di Virginia Woolf apparve *Flush*. Collana anche di straordinaria eleganza grafica, austera nella sua cornice verde sulla pagina bianca. La Medusa tornerà con alcuni autori celeberrimi: la stessa Virginia Woolf di *Orlando*, Heinrich Böll di *Opinioni di un clown*, Arthur Koestler di *Buio a mezzogiorno*, Nabokov di *Lolita*, Kafka di *America*. Si aggiungeranno, contano, i grandi americani, Hemingway, Steinbeck, Fante, Faulkner, e poi Thomas Mann, Hans Fallada, Doblin, Huxley, Simenon, alcuni dei quali conosciuti da noi in tempi non proprio felici. Paolo Mieli, da storico, ha ricordato l'orgogliosa sopravvivenza della Mondadori durante il fascismo, mostrando intelligente duttilità e profitto delle contraddizioni in seno al regime. L'esempio viene dal *Primato* di Bottai, fascistissimo periodico culla di brillanti giovani che sarebbero cresciuti antifascisti. La Mondadori sopravvisse al fascismo: fa piacere arrivare, alla fine del tumultuoso decennio 1937-1947, al bel ritratto di Luigi Longo sulla copertina di *Un popolo alla macchia*, Arnoldo Mondadori Editore. Ovviamente i tre direttori, pur riconoscendo che il «libro» è l'asse dell'universo mondadoriano, non hanno potuto dimenticare i periodici e la grande novità che essi rifletterono: da una immagine del giovanissimo Enzo Biagi, alla testa di *Epoche*, si risale alle prime copertine di *Panorama*, una stella che farà scuola nel firmamento nazionale fino a imbattersi in Belpietro. Questo sarebbe per ora l'epilogo della storia, del secolo mondadoriano, che ovviamente comprende anche *Repubblica*, la lotta al vertice, lo scontro De Benedetti-Berlusconi, con tutti gli atti giudiziari in mezzo e la possibilità di un altro titolo, *Il lodo Mondadori*. Non possiamo dimenticare tra le tante una fotografia, quella di Leonardo Mondadori sorridente: sono già cinque anni che è morto.

Ma che cosa viva. Posso dire che per il suo carattere ultra sofisticato e intellettualissimo, nel gusto *Partisan Review* (la rivista cui Sontag collaborava, ndr) e preciserei meglio nel gusto *Re della pioggia* di Saul Bellow escludo di poterlo pubblicare in Medusa. Bisognerà pubblicarlo nei Nuovi Scrittori Stranieri. Non è con entusiasmo che lo dico, ma devo dirlo. A luglio, come detto, è Alberto Mondadori a dire il «sì» vero e finale. Ed è un copione analogo che accompagna la pubblicazione degli altri due libri in questione, *Il gruppo* e *La porta di Mandelbaum*. *L'Album Mondadori 1907/2007* con la sua stazza di 807 pagine e le sue quattromila spesso bellissime, spesso rare fotografie, esordisce con la tipo-

### EX LIBRIS

*Se dovessimo descrivere la natura del Creatore partendo dallo studio della creazione, diremmo che Dio ha una passione sfrenata per le stelle e per i coleotteri*

J.B.S. Haldane

### TOCCO&RITOCCHO

BRUNO GRAVAGNUOLO

## Ichino e il Bengodi di «Lor Signori»

**S**inistra alla Salvati Michele Salvati, tra i numi ispiratori del Pd, fa a pezzi sul *Corsera* due libri, che non gli sono piaciuti: *Sinistra destra* di Marco Revelli (Laterza) e *Destra e sinistra* di Carlo Bastasin (Università Bocconi). Ma nel criticarli affastella motivi opposti e contraddittori. Sono troppo interni - scrive - alla logica dello «stato nazione». D'altra parte però, non fanno i conti con il «noi comunitario», il «noi nazione». Che ieri come oggi viene prima dell'«individuo astratto». Infine sia Revelli che Bastasin, secondo Salvati, non capiscono il peso regolativo che l'ordine internazionale potrebbe avere sulla globalizzazione economica, ripristinando così «una destra e una sinistra individualistiche», eredi dell'esperienza europea. Già, un vero pasticcio quello di Salvati. Dove non si capisce se il torto dei due libri, e dei due autori, è quello di non dare peso all'individuo, oppure il suo contrario. La verità invece è un'altra, e la lumeggia bene Revelli: il mercato globale crea immense disuguaglianze che dovrebbero rilanciare la differenza *sinistra/destra* (eguaglianza contro il suo opposto). Viceversa tale mercato vela e rende *irappresentabile* questo antagonismo. Liofilizzando e «squagliando» i soggetti collettivi. Certo, restano gli individui-consumatori, i grandi stati egemonico-imperiali, e naturalmente l'ideologia del mercato. E la sinistra? Solo una sfumatura dell'anima. Un'inclinazione individuale... democratica ovviamente.

**Sinistra alla Ichino** Sentite invece Pietro Ichino, sempre sul quotidiano milanese. Che spiega così la «sua» sinistra, nel suo editoriale *Il mercato e l'eguaglianza*. Dunque, «incontro libero tra domanda e offerta», cioè libertà di licenziamento. Flessibili e disoccupati in carico alla «fiscalità generale». Poi, pensioni dei lavori «bassi» tutte in carico al fisco. E infine «reddito garantito» fino ai 15 anni d'età, per eguagliare le «chances», sempre in carico allo stato. Maenifico! Significherebbe tutta la spesa pubblica al servizio delle imprese private, fine del diritto del lavoro, riduzione del contratto nazionale di lavoro a un *minimum*. E privatizzazione dei servizi: un welfare per il mercato, con ticket assistenziali. È proprio il Bengodi di Lor Signori. Ma, viva la faccia, almeno Ichino parla chiaro!

grafia «La Sociale» di Ostiglia, dove il diciottenne Arnoldo debutta editando il periodico di orientamento socialista *Lucel*, e chiude con l'immagine del laghetto di Segrate sul quale si affacciano gli uffici di quello che è, oggi, il primo gruppo editoriale italiano, di proprietà del signor B. L'intenzione, dichiarata, è quella di far coincidere il «secolo Mondadori» col secolo *tout-court*. E ognuno, su come il secolo sia andato, può farsi la sua opinione.

Ma tra i mille e un percorso che *L'Album* al suo interno consente uno è questo: nel «Novecento Mondadori», ovvero, come si suggerisce, nel Novecento italiano *tout court*, quali cammini - lineari o labirintici? - hanno seguito le scrittrici per arrivare sul proscenio? A pagina 166, ecco una gemma: anno 1937, un «no» blocca la strada a un'opera d'una autrice che, dopo aver esordito con uno pseudonimo maschile, ora viene alla luce col suo vero nome. Della scrittrice, che pure «non ha ancora trovato se stessa», si apprezza la «compattezza schiettamente virile». Lo pseudonimo maschile che ha usato fin lì è Isak Dinesen, il suo vero nome è Karen Blixen, il libro si chiama *La mia Africa*.



**INEDITI** Una sceneggiatura dello scrittore e drammaturgo viennese per un film poliziesco. Fu tra i primi a capire l'importanza del cinema ed è uno degli autori più «filmati»: da Ophuls a Kubrick

■ di Luigi Reitani

**Q**

Quando, nell'ottobre del 1931, Arthur Schnitzler muore a Vienna all'età di sessantanove anni, ha sul suo tavolo il progetto di una sceneggiatura originale per un «film poliziesco» di cui ha già abbozzato le prime scene: una donna è stata assassinata in un albergo, una coppia di amanti che occupa la stanza accanto viene interrogata dagli investigatori, le ragioni dell'omicidio sembrano inspiegabili. Un ottimo inizio per un noir d'autore. Non si trattava di un interesse tardivo

# «Kriminalfilm», il noir di Arthur Schnitzler

## Gli appuntamenti

### Un viaggio tra foto parole e film

Arthur Schnitzler e il suo doppio. Cinema e letteratura è il titolo del convegno internazionale che si terrà da

oggi a sabato all'Università di Udine e al quale parteciperanno numerosi studiosi italiani ed esteri dello scrittore, tra i quali Luigi Reitani che ha anche curato la mostra documentaria Arthur Schnitzler: da Vienna

all'Europa, aperta fino al 25 novembre a Udine. Tra le altre iniziative anche una preziosa rassegna cinematografica organizzata dalla Cineteca del Friuli, CEC, Cinemazero e Alpe-Adria-Cinema.



Arthur Schnitzler nel suo studio

verso un genere alla moda, da parte di uno scrittore ormai giunto al termine della carriera. Schnitzler aveva scoperto le potenzialità espressive del nuovo mezzo estetico già molti anni prima, quando la nascente industria cinematografica, che allora aveva il suo centro in Danimarca, aveva a sua volta intuito che le opere dello scrittore si prestavano molto bene a essere trasportate sul grande schermo, sia per i loro contenuti che per il loro stesso statuto formale. Uomo di lettere e di teatro, Schnitzler non opporrà resistenze estetiche alla nuova arte, ma cercherà di indirizzare al meglio la versione filmica delle proprie opere, collaborando quando possibile alle sceneggiature e intervenendo con suggerimenti e consigli. Così invano l'autore si opporrà all'inserimento delle didascalie, allora d'obbligo, nel primo film muto tratto dal suo dramma *Amoreto*, giudicandole superflue per una storia che si sarebbe dovuta reggere sulla forza delle immagini, quasi che il film fosse la traduzione visiva del linguaggio verbale. E tra i primi capirà l'importanza della musica d'accompagnamento, che allora variava a seconda delle città e delle sale, e

che egli voleva almeno uniformata ovunque. Non stupisce così vedere Schnitzler impegnato negli anni Venti come consulente di una casa di produzione cinematografica viennese. E non stupisce che tra i suoi abbozzi inediti vi siano progetti per film. Su sollecitazione del regista Georg Wilhelm Pabst, interessato a una sua possibile realizzazione, poi naufragata, Schnitzler trae una prima sceneggiatura per lo schermo anche di *Doppio sogno* - la novella che ispirerà l'ultimo film di Kubrick *Eyes Wide Shut* - abbozzando 54 quadri e arrendendosi prima della festa mascherata e del parallelo sogno di Albertine. E mentre l'autore registra puntualmente nel *Diario* (monumentale cronaca dell'intera vita) i film che ha visto, i diritti delle sue opere sono contesi dalle maggiori case di produzione. Sono così in tutto sette i film ispirati ai libri dello scrittore quando egli è ancora in vita. Ma la vera fortuna cinematografica di Schnitzler si sviluppa solo nel secondo dopoguerra. Dall'indimenticabile *La Ronde* (1950) di Max Ophuls agli esperimenti del cinema di avanguardia, dalle produzioni televisive austriache e tede-

sche alle interpretazioni italiane di Pasquale Festa Campanile o Roberto Faenza, da scadenti produzioni commerciali alla potenza visionaria di Kubrick non c'è genere e paese che non abbia contribuito a questa «seconda vita» dell'autore, che conta oltre settanta pellicole.

A questo avvincente rapporto è dedicato un convegno internazionale di studi che si apre oggi all'Università di Udine (fino a sabato, programma dettagliato in [www.abaudine.org](http://www.abaudine.org)), accompagnato da una mostra documentaria e da una ricca rassegna cinematografica che sarà poi variata e iterata a Pordenone e a Trieste, in cui si potranno vedere alcuni tra i film più rari ispirati all'opera dello scrittore, come *Der junge Medardus* di Michael Kertész (il regista di *Casablanca*).

In questa pagina proponiamo, per la prima volta in Italia, gli ultimi quadri della sceneggiatura per un «film poliziesco» (*Kriminalfilm*) a cui Schnitzler stava lavorando prima della morte. Le prime 25 scene sono state tradotte e pubblicate da Leonardo Quaresima in *Sogno Viennese* (La casa Usher, 1984). Il manoscritto si interrompe dopo le ultime battute.

**26** Nella stanza accanto Hilde e Franz. Si accingono ad andarsene.

Bussano alla porta. Hilde spaventata a morte. Il commissario entra, saluta in tono molto cortese, nota il turbamento di Hilde.

Il commissario Devo solo farvi qualche domanda. Non c'è ragione di agitarsi. Non vuole accomodarsi, signora?

Hilde si siede. Franz resta in piedi.

Commissario Si tratta di questo: nella stanza accanto c'è stato un incidente.

Hilde Per l'amor del cielo, che cosa è successo?

Commissario Nulla che la possa riguardare direttamente. Volevo solo chiedervi se avete notato qualcosa, se per caso avete sentito parlare ad alta voce o se avete percepito dei rumori.

Hilde Niente, niente, assolutamente niente, signor commissario.

27. Stazione. Atrio degli arrivi. Normale trambusto. Passeggeri in arrivo, tra loro anche Weber, un uomo giovane con una valigetta. Dall'atrio si reca al buffet, ordina una colazione.

28. Il commissario, Hilde e Franz nella stanza dell'hotel. Commissario Non avrete alcuna noia. È una pura formalità. Probabilmente il giudice istruttore non vorrà neppure ascoltarvi.

Hilde Ma io non ho sentito nulla, non ho visto nulla.

Commissario Si calmi, signora. Franz (guardando l'orologio) Possiamo andare, adesso?

Commissario Senz'altro. Hilde e Franz vanno via.

## La vicenda parte dall'assassinio di una donna e coinvolge una coppia di amanti

29.

Il commissario di nuovo nella stanza numero 7. Commissario (rivolto al proprietario dell'hotel) E l'altra stanza non era -

Proprietario dell'hotel No - nessuno.

30.

Hilde e Franz scendono le scale. Franz Perché hai detto il tuo nome?

Hilde Non potevo fare diversamente. Anche tu, del resto.

Quando stanno per varcare la porta dell'albergo arriva una autotambulanza.

Hilde Per l'amor del cielo - ma questa -

Franz Vieni, vieni!

Attraversano rapidamente la strada; si fermano a un angolo.

Hilde Telefonami a mezzogiorno. Si allontanano rapidamente.

Franz in direzione opposta.

31.

La signora Dolein aspetta ancora la figlia a colazione.

32.

Weber in stazione paga il conto, esce per strada.

■ di Arthur Schnitzler

Sigaretta. Prende un taxi, si allontanano.

33.

Nella casa dei Weber, pianerottolo.

Hilde arriva, suona il campanello. La cameriera apre.

Hilde Il signore è già a casa? Cameriera Non ancora, signora.

Non sono ancora le dodici. Il treno non è ancora arrivato.

34.

Aula dell'università. Studenti. Entra Franz, saluta i colleghi.

35.

Abitazione della signora Dolein. La figlia non è ancora tornata. Visita di un'amica a cui comunica la propria inquietudine.

Non riesco proprio a capacitarmi. Non è mai accaduto. Tutta la notte fuori di casa. È quasi mezzogiorno.

36.

Redazione di un giornale. Consuetudine attività. Un giovane intento a correggere. L'impiantatore porta le bozze fresche di stampa. Titolo leggibile, a gran-

di caratteri. «Omicidio o suicidio?». La sconosciuta. - Poi si vedono altri titoli: «Incidente automobilistico» - «Inondazione» ecc.

37.

Casa di Weber. Weber con la valigetta, sale le scale.

Davanti alla porta, suona. Targhetta sulla porta: Anton Weber (artista umoristico di varietà, correttore di bozze, agente)

Mentre il campanello suona, rapida inquadratura: Hilde in sala da pranzo, ha appena apparecchiato la tavola, ha un sobbalzo improvviso.

La cameriera apre la porta. Weber, molto allegro, entra nella stanza dov'è Hilde, scambio un po' esagerato di effusioni e saluti da entrambe le parti. Viene servito il pranzo.

Hilde Com'è andato il viaggio? Weber Sono contento di essere a casa. La prossima volta devi venire con me.

38.

Di nuovo la redazione del giornale. Prosecuzione della notizia. La sconosciuta aveva un abito rosso a maglia, calze di seta marroni, scarpe basse marroni.

39.

Dalla signora Dolein. L'amica. L'amica Devi sporgere denuncia. Il giornale. Lo ha mandato a prendere la signora o lo porta la cameriera.

La signora Dolein legge la notizia: «Omicidio o suicidio di una sconosciuta... con un abito rosso a maglia, calze di seta marrone, scarpe basse, collana d'ambra». - Mortalmente spaventata. Va via precipitosamente.

L'amica legge il giornale: collana d'ambra - Obitorio...

40.

Abitazione di Weber. Viene portato il caffè. Lui fuma un sigaro, lei si accende una sigaretta. Lui si siede al pianoforte e suona (eventualmente).

Questo pezzo ha avuto ieri l'applauso più lungo. La prossima

volta devi venire con me. Senza di te non mi metto più in viaggio. La cameriera porta il giornale.

Mentre Weber suona il pianoforte, Hilde scorre il giornale. «Omicidio o suicidio». In un hotel che non gode della miglior fama... Le indaghi sono in corso.

41.

La signora Dolein diretta al riconoscimento della salma. Per le strade. In commissariato. In ospedale, ecc.

La signora Dolein e il commissario, nel corridoio davanti all'obitorio oppure in un ufficio.

La signora Dolein È lei. È mia figlia. Chi l'ha uccisa?

42.

Un professore detta il referto o meglio la denuncia di morte. Una dose in grado di procurare la morte nel giro di qualche minuto. Nessun segno di violenza subi-

## Un convegno e una rassegna a Udine sul rapporto tra lo scrittore e il cinema

ta, nessuna ferita, nessuna traccia, neppure la più piccola, che il veleno sia stato somministrato perfidamente. Con ogni probabilità è da ipotizzare un suicidio.

43.

Commissario dalla signora Dolein.

La signora Dolein perché avrebbe dovuto uccidersi? In un simile hotel? La ragazza più a modo sulla faccia della terra!

44.

Hilde nella sua stanza. Suona il telefono. Si affretta a rispondere.

Hilde Sia ringraziato il cielo che sei tu. È già andato via. Hai letto? Nella stanza accanto alla nostra. Ma conoscono i nostri nomi. Speriamo. Domani. Mi vuoi ancora bene?

45.

Dalla signora Dolein. Il commissario e la signora Dolein.

Commissario Ha lasciato qualcosa di scritto? Dobbiamo cercare. Lettere? Diari?

La signora Dolein apre la scrivania e l'armadio della figlia.

Il commissario fruga.

È insieme a un funzionario della polizia criminale.

Commissario Con chi aveva contatti negli ultimi tempi?

Frau Dolein Era fidanzata.

Commissario Questo naturalmente è interessante.

Frau Dolein Non vive a Vienna. In primavera si sarebbero dovuti sposare.

Commissario È del suo fidanzato questa lettera? (fa un nome) - La signora Dolein No.

Commissario Neppure questa? - e quest'altra? Una corrispondenza vivace.

Nessuna firma. - Karl

....

Traduzione di Luigi Reitani

## IL LIBRO Ne «L'accademia Pessoa» di Errico Buonanno un gioco raffinato e comico che riflette su vizi e virtù della scrittura, sulle sue ambizioni e sui suoi limiti

# Scrittori falliti alla ricerca del romanzo, ma la letteratura non si fa prendere

■ di Andrea Di Consoli

Quando lessi per la prima volta *Le città invisibili* di Italo Calvino, pensai che ci voleva una grande bravura - una grande capacità di dissimulare il dolore - a esprimere i sentimenti senza nominarli mai. La nostra tradizione, invece - spesso sentimentale e melodrammatica, e sia detto senza sprezzo - tende a esprimere i sentimenti in presa diretta, con visceralità estrema. Il dualismo Pasolini-Calvino, in questo senso, rappresenta bene due opposti modi della nostra letteratura di porsi innanzi ai sentimenti. Lo stesso Antonio Scurati

ha inscenato - con *Una storia romantica* - un romanzo melodrammatico mascherandolo di postmoderno, o, se si preferisce, di metaletteratura. Scurati, cioè, ha tentato inutilmente di raffreddare, con una teoria ex-post, un poderoso materiale narrativamente incandescente (ma se uno scrittore è melodrammatico, che melodrammatico sia). Sembrerà strano, ma a togliere il primato all'operazione «scuratiana», in questi giorni, è il «piccolo» e appartato Errico Buonanno (classe 1979, editor della Marsilio e collaboratore de *Il Riformista*), che proprio sullo stesso terreno di Scurati si cimenta senza grancas-

se e senza il rumore sordo della battaglia letteraria. Prima citavo Calvino non a sproposito, perché Buonanno, nel suo gusto e ingarbugliato (e oltranzistico) romanzo di formazione, *L'accademia Pessoa* (pp. 185, euro 10, Einaudi), tiene ben nascosti i suoi dolorosi sentimenti, i suoi crucci, le sue perplessità sullo statuto ultimo della letteratura. Come tutti gli scrittori più consapevoli, Buonanno nomina, e poi molto suggerisce; e si riesce compiutamente nell'operazione metaletteraria, o postmoderna, quanto più si riesce a tenere a bada il vortice sentimentale e l'incandescenza stilistica. Purtroppo l'emotività estrema

inceppa il complesso meccanismo delle opere che giocano con i suffissi iper-meta-post-ultra. Nei metaromanzi si entra a piedi nudi, non con gli scarponi, che il metaromanzo è un complesso meccanismo di porcellana, o di fragile cristallo. Errico Buonanno rinnova il mito della «morte dell'arte», gioca apertamente con gli apocrifi, riflette sulla condanna di scrivere, sul vizio del romanzo, sul fallimento dello scrittore, sul rapporto complicato tra arte e vita, sul rifacimento, sull'antiromanzo, sull'antiscrittura, sull'incompiutezza, sull'insoddisfazione (letteraria e morale), sul romanzo inteso co-

me perenne romanzo di formazione, sulla tradizione letteraria come miscuglio senza limiti di trame e suggestioni. Buonanno usa un linguaggio alto (mai altisonante) e cristallino (Calvino), finanche comico (Cervantes); pure, gioca con le trame, i riferimenti colti e gli specchi (Borges). Insomma, mette in scena una brigata di scrittori più o meno falliti ed esaltati (un po' alla maniera del «primo» Giuseppe Montesano, quello di *Nel corpo di Napoli*, ma senza «corparità») ed esprime, senza mai «sentimentalizzarlo», il sentimento dell'inafferrabilità della letteratura, cioè della vita; il sentimento della noia, della confusione, del-

l'inetitudine dello scrittore. La stessa trama del libro, che si moltiplica e si disperde in mille rivoli, ci porta, senza mai dirlo, nella grande nebulosa delle tradizioni letterarie. Il romanzo di Buonanno è una dolorosa e salvifica forma di autocannibalismo letterario; e ciclicamente è necessario rimarcare che la letteratura ha i suoi confini interni (ché lo sconfinamento perpetuo, cioè l'idea che tutto sia letteratura, mette in serio pericolo la letteratura). *L'accademia Pessoa* è un gioco, certamente, ma è un gioco molto serio. Anche il gioco di Scurati è serio, ma altra delicatezza ci vuole, altra umiltà occorre quando si af-

fronta di petto il tema della confusione o, se si preferisce, il tema dell'«empasse». È anche da sottolineare, infine, il fatto che alcuni scrittori nati nella metà degli anni '70 (da Bajani a Buonanno) stanno dimostrando una maggiore sobrietà rispetto agli scrittori del decennio precedente - finanche una sobrietà «mediatica». Sono scrittori, cioè, che non credono ai proclami rivoluzionari, o all'idea che si possa partire da zero. La letteratura, finalmente, torna nella letteratura. L'agonia (nella sua accezione più profonda) trionfa sull'agone. Tutto questo è una boccata d'ossigeno, non un «ritorno all'ordine».

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**  
Peter Gomez e Marco Travaglio  
**MILLE BALLE BLU**  
Con le vignette di Ellekappa  
in edicola dal 17 novembre il libro  
con l'Unità a € 7,50 in più

**26**  
mercoledì 14 novembre 2007

# Unità 10 COMMENTI

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**  
Peter Gomez e Marco Travaglio  
**MILLE BALLE BLU**  
Con le vignette di Ellekappa  
in edicola dal 17 novembre il libro  
con l'Unità a € 7,50 in più

## Cara **U**nità

### La brutta Italia / 1 Le responsabilità della politica sono tante

Cara Unità, grazie a Vittorio Emiliani per quell'apprezzabilissimo articolo sull'Italia che diventa brutta e anche grazie per la risposta che il giornalista ha dato il giorno successivo alla reazione stizzita del sindaco di Montaigne che sciorina slogan in tanti casi rivoltosi pure demagogia. È così, come ha fatto Vittorio Emiliani che bisogna scrivere; parole chiare, giudizi duri e privi di ambiguità nei confronti delle responsabilità degli amministratori dei Comuni e della Regione Toscana che troppo spesso non hanno la preparazione, le competenze o le volontà necessarie per gli incarichi che ricoprono e permettono o promuovono interventi sul territorio che è appropriato definire «follia». Sono toscana, conosco quei luoghi, conosco lo scempio di Fiesole e sofferenza e rabbia mi prendono di fronte alle incredibili, degradanti mutazioni del paesaggio toscano in nome di uno sviluppo che è regresso e perdita. Mi auguro che anche tante persone comuni abbandonino la rassegnazione e prendano posi-

zione per dare il loro contributo alla difesa della qualità del paesaggio e della vita.

Silvia Bini

### La brutta Italia / 2 Ma le cause sono diverse

Cara Unità, Vittorio Emiliani torna a denunciare il preoccupante consumo di territorio che rende l'Italia sempre più brutta e cementificata. Le cifre parlano chiaro e sarebbe difficile contestarle. Ma i giudizi sulle cause e i rimedi sono assai meno scontati. Che la Toscana occupi negli scritti critici di Emiliani un posto di prima fila è noto. Ed è altrettanto noto che le responsabilità principali - secondo Emiliani - ricadono sui sindaci alla disperata ricerca dei soldi degli oneri di urbanizzazione da utilizzare anche per le spese correnti. Ma già qui bisognerebbe allora mettere nel conto che i comuni non vanno solo barococchi o assurdamente ridimensionati nelle loro competenze - come si continua imperterriti a dire e scrivere - ma vanno anche messi finalmente nelle condizioni di non essere indotti in tentazione. Insomma il territorio non si governa meglio senza comuni. Del resto il rimpianto per i sindaci di una volta che ha fatto dire a qualcuno in Toscana che oggi essi sono politicamente piccoli piccoli e perciò facile preda dei tanti squali conferma - anche se per vie contorte e discutibili - che senza di loro non c'è cura che tenga. Ma dove l'articolo di Emiliani lascia di stucco è laddove scrive che oggi «non c'è quasi più distinzione fra centro sinistra e centro destra, salvo rare eccezioni come Mantova». Siamo davvero così malmessi? Mi rallegro e compiacio naturalmente

per Mantova, ma non pensavo che altrove - nelle tante città grandi e piccole dove l'elettorato ci dà e conferma fiducia, non solo in Toscana - fossimo praticamente alla bancarotta. Insomma Berlusconi può tornare anche qui. Emiliani denuncia giustamente quanto si sta tentando di fare in Lombardia ai danni dei parchi regionali. Peccato che non abbia finora dedicato la sua attenzione ai tanti parchi - anche in Toscana - che rendono meno brutta l'Italia.

On Renzo Moschini, Pisa

### Fuga dei cervelli? A Mussi l'ardua sentenza

Cara Unità, l'iter da percorrere per i giovani medici è lungo. Dopo la laurea infatti è previsto l'obbligo tirocinio presso reparti per poter sostenere così l'esame di stato e potersi finalmente forgiare del titolo di Medico. Medico senza tuttavia un'identità precisa in quanto è ormai prassi ottenere una specializzazione. Questo è il primo grande scoglio che il Giovane Medico deve superare: gareggiare contro colleghi, il più delle volte egualmente preparati, per accaparrarsi uno dei pochi posti disponibili in Scuola di specialità. Negli ultimi anni, i neolaureati in Medicina e Chirurgia nelle sessioni di Luglio e Ottobre, hanno sostenuto l'esame di Stato a Febbraio e il test di Specialità tra Marzo e Luglio. È stata quindi assolutamente una spiacevole sorpresa leggere le intenzioni del Ministro On. Mussi: Test per la scuola di specialità a Gennaio. Questo significherebbe che tutti gli studenti laureati a Luglio o Ottobre del sesto anno non potranno partecipare al concorso di Gennaio in quanto non in possesso dell'abilitazione, a vantaggio di tutti i Collegi Medici abilitati nel

2006 che, o non sono stati ammessi l'anno scorso in Scuola di Specialità o che, essendosi laureati non nelle prime sessioni, hanno sostenuto l'esame di abilitazione in ottobre. Di certo la realizzazione del tanto paventato principio meritocratico viene a subire un duro colpo nel momento in cui non si consente di partecipare al test a coloro che si sono laureati per primi e hanno intenzione di abilitarsi appena possibile. Siamo sicuri che poi tutti questi meritevoli neomedici resteranno in Italia ad attendere delusi il bando per gli esami di specializzazione per il 2009? Probabilmente dovremo prepararci ad una ennesima fuga di cervelli che non stupisce più nessuno, ma è l'unica triste via di salvezza. Il test a Gennaio sarebbe un segnale veramente scoraggiante di quanto le Istituzioni, spero per malaccorta insipienza, tarino verso il basso il livello della Sanità.

Dott. Massimo Slavich, Milano

### Il lavoro? Solo fino ai 35 anni Poi, niente

Cara Unità, vi scrivo per gli annunci di ricerca del personale. Dicono di non discriminare più fra uomini e donne, e qui la ricerca di Harvard direi testimonia proprio il contrario, ma palesemente discrimina per quanto riguarda l'età. Si è appetibili solo dai 30 ai 35. Prima precari, dopo... in attesa di passare a miglior vita. Trovo spesso descrizioni di profili che delineano esattamente il mio con anni e anni di professionalità alle spalle in azienda, in agenzia e come consulente, ma chiedono persone di 25 anni, appena laureate. Se diciamo che annunci così non riguardano vere posizioni allora va bene, ma se riguardano un vero posto di la-

voro allora si riesce a capire perché le aziende italiane sono a livello globale posizionate come tutti vediamo. Avendo 47 anni non mi sento affatto defunta come cercano di farmi credere. Anzi credo di avere una professionalità matura, la voglia di mettermi in gioco, molta più elasticità, molta più comprensione psicologica nei confronti del mondo aziendale. Devo solo capire come faremo tutti quanti ad arrivare ad una pensione che si allontana sempre più nel tempo, essendo vecchi a 40 anni.

Paola Ferrari

### Rai, il terribile silenzio sull'Africa

Cara Unità, tempo fa lessi la notizia che la Rai aveva aperto una nuova sede in Africa per informare i suoi telespettatori sulle vicende del continente africano. Sede affidata alla direzione del bravissimo Enzo Nucci. Bene, ma quali notizie arrivano dall'Africa? Nessuna. C'è un conflitto nella Repubblica Democratica del Congo che diventa ogni giorno più drammatico; c'è il Darfur, del quale si parla solo quando se ne occupano George Clooney o Angelina Jolie. Inutile parlare poi di altre situazioni: Somalia, Nigeria (ce ne occupiamo solo se sequestrano un cittadino italiano). Mai un reportage, un approfondimento. Per le brevi notizie bastavano anche solo le agenzie dell'Ansa. O sbaglio?

Anna Maria Quattromini

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## SAGOME

FULVIO ABBATE

### Ma non erano finiti i tempi dell'unanimismo?

Una «sagoma» di poche settimane fa, dedicata alla trasferta del segretario del Partito dei comunisti italiani Oliviero Diliberto a Mosca, in occasione del novantesimo anniversario della rivoluzione russa, ha suscitato molte perplessità in un nostro lettore, Giulio De Ventictis. Che ha infatti preso carta e penna e scritto al direttore confessando la tentazione di non acquistare più questo giornale. Per De Ventictis infatti l'Unità offrirebbe «all'umanità» una «solitaria ma tenace lotta contro Berlusconi e la sua banda». C'è però subito un «ma» a fornire una riserva. Un «ma» che riguarderebbe la presenza della mia firma nelle pagine del quotidiano fondato da Antonio Gramsci. De Ventictis, nella sua lettera, peraltro lo dice con molta chiarezza: «Non sopporto Fulvio Abbate! Meglio, non sopporto quasi niente di quello che scrive». Opinione più che legittima, ma il guaio è che il nostro lettore, più o meno esplicitamente, si chiede come mai sia possibile che non hanno su di lui lo stesso effetto altre firme, non proprio di sinistra, ma ascoltiamo direttamente le sue parole: «Rimango sereno sulle sciocchezze che scrivono sul Corriere della Sera i vari Mieli, Panebianco, Ostellini, Galli della Loggia, Battista, Romano, Allam, ipocrite vestali che si ergono a custodi della democrazia, ma trovo irritanti coloro che gestiscono con la sinistra ma agiscono con la destra». Per giunta, tornando al tema della «sagoma» incriminata, l'amico De Ventictis sottolinea di non nutrire «alcuna simpatia per Diliberto, personaggio umanamente odioso e politicamente aggrappato come tanti altri alla poltrona». Se le cose stanno così, non mi resta che una domanda: dov'è il problema? Fra l'altro, nel timore di avere, come dire, esagerato nelle accuse alla cultura «bolscevica» sono andato a rileggermi, scoprendo che in realtà si tratta di un commento abbastanza sfumato dinanzi a un anniversario che appartiene

ormai al folclore della storia, senza dimenticare i massacri che sono stati comunque commessi in nome, dapprima in nome della rivoluzione e in seguito per conto del socialismo reale. Non credo di avere esagerato. Né sto qui a giustificarmi visto che, come sanno alcuni lettori, la penso come Albert Camus in tema di diritti individuali. Cioè da libertario. In realtà, come dice nelle conclusioni lo stesso Giulio De Ventictis, la rabbia nei miei confronti risponderebbe alla ricerca di un «capro espiatorio per tutti i peccati del popolo italiano». Onestamente parlando, non credo di meritare una simile, ciclopica, centralità nel dibattito sulla salvezza di questo nostro paese, a maggior ragione se, come scrive ancora il nostro lettore, ciò che più conta per lui è «continuare a leggere serenamente l'Unità, sempre che non venga svenduta a qualche padroncino, nelle attuali contingenze del nuovo Partito democratico». In definitiva, tornando alla lettera, c'è ancora un'accusa che merita d'essere riportata, ed è la seguente: «Una umanità diretta memoria è facilmente preda dei più forti, dei più furbi, dei più corrotti, di coloro che non hanno scrupoli morali e conoscono solo il proprio interesse. Abbate, in fondo, sparge (ovviamente a tanti altri) la subcultura del vivere alla giornata, contribuisce nel suo piccolo a moltiplicare il disorientamento che colpisce soprattutto le persone più fragili». Due domande: assodato che non ho mai preteso, come forse già detto, di riassumere su di me un tale ciclopico potere, non sarà forse per lo meno esagerato attribuire ai novant'anni dell'ottobre rosso un valore perdurante, o c'è dietro qualcos'altro? Detto questo, mica è necessario apprezzare tutti, no, signor De Ventictis, non le bastano già, come sempre lei stesso dice, «Colombo, Travaglio, Ugolini, Ravera e Ovadia»? L'unanimismo era un valore che non va più. Per fortuna.

f.abbate@tiscali.it

## SERGIO ZAVOLI

SEGUE DALLA PRIMA

**A**lla storia politica di entrambi, cioè di Ingrao e di Bettini, sebbene li divideva un certo numero d'anni, sono stati tagliati tre rami (Pci, Pds, Ds) e da quelle privazioni è nato, ogni volta, un liberante fattore di conciliazione rispetto alla propria vicenda anche personale. A chiare lettere, in questo senso, ha qualche non casuale assonanza con un altro libro, *Memorie di una ragazza del secolo scorso*, di Rossana Rossanda. Certo, queste ultime sono pagine più vicine alla temperie vissuta da Ingrao, rispetto a quelle di Bettini, anagraficamente più lontane, ma vi si trovano atmosfere e sentimenti che attraversano esperienze comuni e, al tempo stesso, diverse. Non si tratta, nell'un caso e nell'altro, di ripescare temi annegati nel «mare dell'oggettività», ma di non arrendersi, per dirla con Calvino, al «corso del mondo». È quello che fa Bettini, vivendo una storia cui è toccato, per la velocità del cambiamento, di essere sempre più contemporanea di se stessa. (...) *A chiare lettere* affronta il tema scabroso della conversione da uno sbugiardato bigottismo ideologico a un laicismo che chiama in causa il rischio personale, con la sola garanzia della propria non barattabile libertà. È uno dei versanti fondamentali del libro: il mio amico Piero Coda, presidente dei teologi italiani, provocato sul tema delle scelte cruciali della vita, ha scritto: «Il senso tragico dell'esistenza umana sta nella coscienza per noi insuperabile della nostra responsabilità nel realizzare quella forma che la vita ci affida fino al limite della morte». Bettini, qui, a mio avviso tocca un punto alto di condivisione e di responsabilità: non sfugge infatti a una domanda concreta, politica: se cioè tutto ciò che è possibile è per ciò stesso anche lecito. Chiunque di noi sa che proprio nella politica Bettini sta esercitando la sua più intima e razionale compromissione con questo nuovo snodo po-

stogli da una storia non solo sua, ma anche dei cattolici, o di una gran parte di essi. E sono proprio questi i giorni in cui è impegnato a creare una inedita, intelligente condivisione tra persone e cittadini diversi, rispetto al tema proprio della laicità. Bisognerà disporsi, insomma, a una lettura nuova del rapporto tra Storia e Dio, vale a dire, a chiare lettere, tra questa e un'altra vita. Con una rivisitazione rispettosa e intelligente di regole, deleghe e deroghe che la laicità dovrà affrontare perché Dio non si identifichi solo nelle riserve, nei pregiudizi e nei dinieghi, ma anche nell'accoglienza del nuovo e del buono che permeano l'eccezione. Dio non si identifichi solo nelle riserve, nei pregiudizi e nei dinieghi, ma anche nell'accoglienza del nuovo e del buono che permeano l'eccezione. Dio non si identifichi solo nelle riserve, nei pregiudizi e nei dinieghi, ma anche nell'accoglienza del nuovo e del buono che permeano l'eccezione. Dio non si identifichi solo nelle riserve, nei pregiudizi e nei dinieghi, ma anche nell'accoglienza del nuovo e del buono che permeano l'eccezione.

interesse di carattere generale; reclamando con ciò un'attenzione più realistica ed equa alle novità straordinarie introdotte dalle conoscenze teoriche, dalle tecnologie sperimentali e, come valore riassuntivo, dalla storia stessa. Bettini non ha, in materia, una duttilità opportunistica: al contrario è per la compromissione più profonda e dialetticamente più creativa. Una novità che, in altri tempi, sarebbe stata una ferma risposta ai dileggi in voga sul cosiddetto cattocomunismo. Penso a quando, con la sua giovinezza, Goffredo fu in una posizione di singolare rilievo che implicava responsabilità intellettuali e morali riconducibili alla qualità della politica: già nell'80 era membro della direzione del Pci, quella delle grandi icone, e segretario della Federazione romana del partito. Viveva un momento di straordinarie accelerazioni della sua carriera politica, si facevano per lui ipotesi di valorizzazione che andavano al di là dell'osservanza di una tradizione attendista, fondata sulle cosiddette, magari un po' bigotte, «prudenze illuminate». Già allora Bettini dovette misurarsi, fino a sacrificarne una gran parte, con «il patrimonio accumulato dalla parte dei senti-

### Nel suo libro Goffredo Bettini affronta il tema scabroso della conversione da uno sbugiardato bigottismo ideologico a un laicismo che chiama in causa il rischio personale Con una sola garanzia: la libertà...

norme di carattere etico. L'incontro, nel Pd, di due grandi culture, e di altre ancora, tutte fondate sulle rispettive diversità, non saranno, postula Bettini, un problema angustamente identitario, ma l'occasione di un'esperienza condivisa in nome di un progetto aperto, lealmente, a una comune, reciproca e riconosciuta diversità. Bisognerà inoltre chiedersi se possa o no essere lecito pensare che anche un'etica razionale sia generatrice e portatrice di principi a loro volta ispiratori di altri sistemi valoriali, cioè di altre etiche nelle quali riconoscere - in ragione della pari dignità - diritti e doveri corrispondenti a un delicatissimo

mento», per citare una bella espressione di Norberto Bobbio. Oggi è qui, con questo libro, approdato a una ricchezza di pensiero, di volontà, di utopia che si affida alla capacità della politica di liberare, non solo di redimere, la sua storia. Ricordo quando la caduta del muro di Berlino mise in campo la responsabilità, non solo ideologica e politica, del dover prendere atto che un'epoca vista attraverso la Tv non avrebbe potuto, prima o poi, non rivelare un mondo attardato, e poi sconfitto, nelle sue illusioni e dalle sue colpe. Penso al prezzo che uomini come Bettini, quando lo stanno



venne a scadenza, pagarono al dover saldare il conto non solo politico, ma anche civile, culturale, etico delle loro scelte; senza rivalse o rinnegamenti, perché quel che contava non era rivendicare attestati di veggenza o certificare pentimenti, ma condividere la scoperta proprio dell'errore. Spesso, in quegli anni, ci si comportò come se non potesse che succedere quanto stava accadendo, e fossimo condotti per mano dalla televisione a vedere i risultati di una storia che esisteva, per i più, in quanto veniva mostrata; diventando oggetto di curiosità e di sorpresa, anziché essere letta come il frutto dell'agire e della decisione di produrla. Fra tante inquietudini - è detto nelle pagine di Bettini - ci solleva l'idea che non sia andata completamente perduta l'antica saggezza secondo cui c'è da allarmarsi quando la vita ha bisogno di promesse e di impegni straordinari, non quando ci si educa alla normalità, cioè a quella condizione favorevole all'intelligenza che, come nella storia di Ingrao, salva persino la sua lieve malinconia di poeta. (...) Leggendo queste righe, che appartengono al corpo di riflessioni più inedite, inquiete e coraggiose dell'autore, confesso di avere avuto la sensazione di vivere un mistero, se così posso dire, religioso: quello di una generazione che si è mossa dentro il suo travaglio come i «ladri nella notte», al tempo in cui «il silenzio dei comunisti» era tutt'uno con le meditazioni notturne sul «Dio che è falli-

to», quando Reichlin, la Mafai e Foa s'interrogavano nel silenzio, rispondendosi con un altro silenzio - ma assordante, pauroso, ultimativo - che prima o poi avrebbe preteso di portare tutto alla luce. Per parlare «a chiare lettere», come fa Bettini, non più disposti a essere come i cappotti della metafora pirandelliana, quella del maestro che crede di parlare ai suoi scolari, i quali non gli rispondono semplicemente perché sono i loro cappotti: in fila, ordinati e, appunto, silenziosi. Questo libro, in tempi di gravi cecità e strabismi, ha sullo sfondo lo scenario di un'apertura risoluta e incoraggiante, coglie aspetti di netto e forte rilievo umano e politico, civile e culturale. Essere qui a parlarne è segno di qualcosa che va cercando il suo momento; ciascuno lo veda come sa e vuole. Il libro è qui per riportare una grande e tragica storia al grado più alto di consapevolezza e responsabilità, coraggio e passione, perché il titolo dato a queste pagine non si limiti a richiamarle alla nostra attenzione. Per non dover dire, come fu umano tanti anni fa, che volevamo la luna. Dimenticavo: la dedica del libro è a Walter. A chiare lettere, più che mai.

Il testo è tratto dal discorso che Sergio Zavoli ha tenuto lunedì sera al Teatro Argentina di Roma per la presentazione del libro «A chiare lettere» di Goffredo Bettini

# Il fascista e il cavaliere

**FURIO COLOMBO**

SEGUE DALLA PRIMA

In questo Paese abituato a non chiamare mai le cose col nome giusto, Storace si dichiara fascista e se ne vanta. Non solo, ma arruola una portavoce che promette di continuare a proclamarlo ogni giorno «con la bava alla bocca». Si tratta della stessa signora abituata a mostrare il dito per far capire il suo gentile diverso parere. Dunque una bella coppia. Ai due va un apprezzamento sincero, dopo l'estenuante periodo in cui il vero genuino sentimento veniva coperto da gravi e preoccupanti giudizi sulla Resistenza, «che ha spaccato l'Italia». Dalla esortazione a cercare insieme «ciò che - nel triste passato italiano - ci unisce invece

che ciò che ci divide», dalla predica secondo cui tutti i combattenti sono uguali (anzi devono avere la stessa pensione) compresi quei combattenti che, nel tempo libero, si dedicavano a consegnare a truppe d'occupazione straniere i concittadini ebrei; dalla nuova definizione di «guerra civile» invece di lotta di liberazione. Finalmente un fascista torna a essere fascista, si presenta e si raccomanda come tale. Fine delle ipocrisie. La sincerità dei due - che un po' ricorderebbe Osvaldo Valenti e Luisa Ferida, celebre coppia mediatico-combattentistica di Salò, se solo Storace fosse all'altezza - è immediatamente provata dalla rivelazione della data di nascita di questa nuova destra: è il giorno in cui Gianfranco Fini, sulla soglia del Museo della Shoah, a Gerusalemme, ha dovuto scegliere tra fascismo e Israele. E ha scelto Israele. Ha definito il fascismo «male

assoluto» a causa delle leggi razziali e della loro meticolosa esecuzione in Italia. E ha accettato di rendersi conto in pubblico dell'orrore di quelle leggi. Storace e i camerati ritrovati hanno deciso che il troppo è troppo. E hanno riportato ciò che resta del fascismo italiano nel posto che gli compete, fin dai tempi in cui i giovani fascisti si facevano vedere, nelle università italiane, con la keffiyeh, non tanto per dichiarare amore per gli Arabi quanto per dire il loro disprezzo e la loro coerente ostilità verso un piccolo Stato creato dalle Nazioni Unite e divenuto patria degli Ebrei. Hanno anche restituito alla storia un pezzo mancante e finora nascosto, salvo che dai negazionisti. Questa destra non rinnega il passato, non rinnega le leggi razziali, non rinnega la sua brutta storia. Dunque è fatalmente nemica di Israele. In quel loro giorno di festa non

erano soli Storace, la sua portavoce con la bava alla bocca e i camerati ritrovati. Con loro - accanto al catafalco di ciò che resta del fascismo e anzi del peggior fascismo - c'era, esultante, celebrativo, fastoso, Silvio Berlusconi. Berlusconi è un uomo estroverso, espressamente irruente e ha celebrato la festa non da visitatore ma da protagonista, dato anche il rilievo di un simile personaggio nella vita italiana, come miliardario, come proprietario di metà delle televisioni e di buona parte dell'editoria italiana (con forte influenza sulla parte dei media che in questo momento non ha in mano), come capo effettivo di tutta l'opposizione italiana. Con l'eccezione di quei partner o membri della Casa delle libertà, che diranno di non riconoscersi nella festa di ritorno al fascismo (finora nessuno l'ha fatto, dunque, si direbbe, sono tutti d'accordo), ciò che è accaduto con il patto Storace-Berlusconi è

la dichiarazione esplicita di fascismo accettato e accasato nel cuore del centrodestra italiano. Berlusconi è uno che fa offerte importanti sottobanco, e dunque le fa anche più volentieri alla luce del sole. O meglio, del sole che sorge. Ha offerto casa, alleanza e ministeri in un suo prossimo governo, che lui dice imminente. In questo modo - anche se lo negherà - Berlusconi ha approvato tutto, compresa la ragione per cui il movimento è nato: contro Israele. E contro ogni invito a rinnegare il passato, leggi razziali e camerati tedeschi (nazisti) inclusi. Ovvio che l'indignazione di molti italiani, e di molti italiani ebrei, non riguarda Storace, che si presenta in linea con il suo passato. Riguarda Berlusconi. Negherà. E si affiderà alla sua ricca e potente macchina di propaganda. Ma non potrà cancellare questo triste momento della verità.

colombo\_f@posta.senato.it

## Federalismo così no

**AGAZIO LOIERO**

SEGUE DALLA PRIMA

È col meccanismo previsto dal disegno di legge delega, è utile dirlo senza infingimenti, si è ben lontani dall'assicurare quella perequazione della capacità fiscale prevista dall'art. 119 della Costituzione necessaria per garantire uno standard di prestazioni da erogare anche per le funzioni non ritenute essenziali, dall'ambiente, al turismo, al commercio. La Calabria ne uscirebbe con le ossa rotte. Al danno di un ritardo strutturale e storico, si aggiungerebbe la beffa di una ulteriore, netta e forte riduzione dell'ammontare di risorse già scarse che, con i trasferimenti attuali, le regioni più povere hanno a disposizione per finanziare tali servizi. Ci sono fondati motivi di preoccupazione, dunque. Il disegno di legge delega sul federalismo fiscale, in alcuni suoi aspetti, non rispetta né la lettera, né lo spirito della Costituzione. Vediamo perché e dove. Nei settori della sanità e dell'assistenza, comparti di spesa a forte impatto sociale, e in quello dei trasporti pubblici locali, le Regioni hanno l'obbligo di performance migliori, ma almeno avranno il paracadute di quel fondo perequativo «verticale» (risorse tributarie che lo Stato ripartisce sulla base di parametri prefissati) per garantire un'omogeneità nella distribuzione territoriale dei fabbisogni standard pro-capite. Fin qui va bene.

E sul resto? Che accadrà per le funzioni non ritenute essenziali? Sono beni e servizi, si è ritenuto, per i quali non esistono le preoccupazioni di ordine politico e sociale di dover garantire una omogeneità nella distribuzione territoriale; le scelte sui livelli di erogazione e sulle modalità del reperimento delle risorse necessarie sono, pertanto, affidate alla responsabilità e all'autonomia regionale. Il totale dei trasferimenti, che oggi finanziano questi servizi, verrà soppresso e sostituito con entrate proprie delle Regioni, con un aumento di addizionale IRPEF e con un Fondo perequativo. A un'analisi da noi effettuata, però, è risultato evidente che gli effetti determinati dall'applicazione dei meccanismi ipotizzati per il finanziamento di tali funzioni e dall'attuazione della perequazione, provocheranno una diversa redistribuzione interregionale della spesa rispetto a quella attuale e, in particolare, una riduzione di trasferimenti per quelle regioni (non solo quelle del Sud) di piccole dimensioni demografiche e con redditi medi più bassi. Simmetricamente, all'opposto, un aumento di trasferimenti si avrà a favore di altre regioni. Un bel risultato, davvero! La nostra preoccupazione è che que-

sti effetti siano ottenuti senza operare a monte un esame e una valutazione delle motivazioni (economiche o storiche) che hanno determinato negli anni precedenti quei livelli di spesa. Con il che, si badi bene, non intendiamo proporre di salvaguardare il criterio della spesa storica, convenendo anzi sulla opportunità di una sua graduale eliminazione. Siamo più che convinti, lo ripetiamo, che le regole del federalismo fiscale costituiscono la chiave di volta per una compiuta attuazione del modello istituzionale delineato dal nuovo Titolo V della Costituzione. Era proprio questa una delle motivazioni che ha convinto anche le regioni e gli enti locali delle aree in ritardo di sviluppo a sostenere la necessità della sua attuazione: avrebbe permesso, insomma, la costruzione di un modello di federalismo, basato sui principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, capace di bilanciare l'esigenza di maggiore autonomia politica delle istituzioni con quella di assicurare la continuità di politiche e interventi nelle aree depresse o in ritardo di sviluppo presenti nel territorio nazionale. Così, sinceramente, non è. Bisogna quindi andare oltre l'impostazione del disegno di legge presentato dal Governo, per ricercare maggiori tutele di unità e coesione. Il discorso tecnico è complicato e non è questa la sede per svilupparlo. Sintetizzando al massimo i risultati di uno studio che i nostri tecnici stanno svolgendo insieme alla Svimez, possiamo fare però alcune considerazioni sulle conseguenze quanto meno paradossali del meccanismo individuato per il finanziamento di queste funzioni. Accadrà, infatti, che le regioni grandi e ricche avranno di più, mentre le regioni piccole e quelle del Sud avranno di meno di quanto ottengono oggi con il sistema dei trasferimenti. Per quanto riguarda la Calabria, si determinerebbe una situazione devastante: la regione avrebbe la perdita una riduzione di risorse molto forte rispetto ai valori vigenti.

Più in generale, secondo le simulazioni operate da noi e dalla Svimez, sul valore assoluto dei trasferimenti da sopprimere circa un quarto cambierebbe la sua destinazione territoriale, favorendo le regioni più ricche. La regione più penalizzata per la riduzione della composizione percentuale dei trasferimenti risulta ancora la Calabria che passa da un valore del 10,5% di tutti i trasferimenti vigenti a un valore del 3,9% dopo l'applicazione del meccanismo inserito nel disegno di legge delega. Gli incrementi delle inequaglianze tra le regioni, infine, possono inoltre essere crescenti nel tempo. Se questo è federalismo solidale...

## Il consumatore può attendere

**ANGELO DE MATTIA**

Riuscirà mai la class action a entrare nell'ordinamento italiano? È possibile che una normativa, facente parte a pieno titolo delle regole procedurali del mercato, sia osteggiata in nome della intangibilità delle imprese con una regolamentazione, normale, dell'attività della difesa legale a seguito di violazioni contrattuali? Una legge, insomma, non sovietica, ma che trae le sue origini dalla patria del capitalismo, dunque certamente fautrice del mercato: gli Usa. L'emendamento Manzione-Bordon alla Finanziaria - ricavato interamente dal ddl Bersani - è stato accantonato a iniziativa dell'opposizione, con la motivazione secondo la quale con l'adozione dell'azione legale di classe le imprese fuggirebbero dall'Italia: una oscurantista evocazione di sciagure. Con tale azione, sulla necessità del cui inserimento nel nostro ordinamento l'Unità ritorna periodicamente, una pluralità di soggetti - consumatori, risparmiatori, utenti in genere - danneggiati nei rapporti contrattuali dalle controparti (imprese, intermediari) può chiamare collettivamente queste ultime in giudizio. Si pensi al suo impiego nelle grandi controversie che vedono opposti imprese e intermediari, da un lato, e utenti dall'altro. Di recente, l'azione collettiva ha acquistato grande evidenza sulla stampa, fino ad oggi quasi del tutto scettica su questo istituto giuridico. Il prof. Mario Monti ne ha caldeggiato sul Corriere della Sera l'introduzione con toni quasi da ultima spiaggia, rilevando che se a ciò non si arriverà, vi sarà una ulteriore perdita di credibilità del sistema politico su temi concreti (anche il prof. Monti è fra coloro che farebbero fuggire le imprese all'estero?). In effetti, alla Camera giacciono, fino a poco

tempo fa pressoché inerti, sette disegni di legge, compreso quello governativo, sulla class action. Anche a Montecitorio, comunque, l'iniziativa legislativa su questo tema ha ora ripreso vigore. L'istituto, come accennato, vige da decenni negli Usa. Ha dato buona prova fino a un certo punto; poi è diventato anche un modo per fare la fortuna degli avvocati che spesso si attivano autonomamente per organizzare la «classe» - i soggetti danneggiati - e per incassare, in caso di successo innanzi al giudice, lucrese percentuali della liquidazione del danno. A testimonianza della confusione colà esistente, in una indagine a campione, la maggior parte degli intervistati ha risposto che si tratta di un istituto a vantaggio degli avvocati. Questa torsione sta suggerendo, in America, una rimeditazione dei caratteri dell'azione collettiva, che è presente anche in altri paesi europei, mentre in Francia si pensa di introdurlo. In Italia la sua adozione avrebbe innanzitutto l'effetto di riequilibrare i rapporti contrattuali tra utenti e parti imprenditoriali; avrebbe un significato «monitorio» nei confronti di comportamenti potenzialmente non corretti dell'impresa; sarebbe uno strumento integrativo del contrasto di politiche anticorrenziali; potrebbe anche imprimere un corso più veloce all'amministrazione della giustizia. In definitiva, costituirebbe un importante fattore di democrazia economica, e un avanzamento del diritto dell'economia. Il tempo finora trascorso e alcune audizioni parlamentari e indagini comparate finora svolte potrebbero essere utili a mettere a fuoco una versione dell'azione collettiva conforme al nostro ordinamento, che prevenga anche i rischi delle deviazioni riscontrate negli Usa. Innanzitutto, occorre un'impostazione

che sia in armonia con l'art. 24 della Costituzione che dà a ciascuna persona la possibilità di agire in giudizio per la tutela di un diritto o di un interesse legittimo. Tecnicamente si può conciliare una facoltà singola con un'azione legale che metta insieme più persone senza cadere in vizi di incostituzionalità. Ma altri problemi esistono - e sono stati segnalati su questo giornale - sul versante dei soggetti formalmente legittimati ad agire in giudizio (se le rappresentanze di interessi collettivi ovvero ciascun cittadino che promuove l'aggregazione); sulla necessità che vi sia una pronuncia iniziale del magistrato, a carattere di filtro, in merito all'ammissibilità dell'azione; sulla portata della sentenza - tenendo conto che il giudicato nel nostro ordinamento ha efficacia solo tra le parti - e, quindi, sull'adesione di altri soggetti non partecipanti immediatamente all'azione; sul rapporto con i legali (il cosiddetto patto di «quota lite», che è stato nuovamente ammesso con i provvedimenti Bersani, nel nostro caso potrebbe stimolare un particolare attivismo degli avvocati nel proporre il ricorso all'azione in questione), etc. Insomma, non mancano le problematiche tecniche. Alcune posizioni, anche perché preoccupate delle distorsioni applicative, hanno calcato la mano sulla necessità di una class action in «salsa italiana», non trascurando tuttavia di ricordare che esempi di tutela collettiva dei consumatori, sia pure limitati, esistono già nella nostra legislazione, come esiste il litisconsorzio. L'emendamento Manzione-Bordon presenta diversi aspetti tecnici e procedurali di sicuro migliorabili nettamente. Ma la sua adozione costituirebbe oggi un importante segnale. I miglioramenti potrebbero (o avrebbero potuto, se la proposta non passa) essere apportati nell'altro ramo del Parlamento. Alcuni, prio-

rio per favorire un atterraggio morbido, hanno sostenuto che l'azione collettiva potrebbe essere adottata inizialmente solo per alcuni settori economici. Dal canto loro, gli organismi rappresentativi del mondo imprenditoriale (Confindustria, Assonime) non hanno tenuto finora un atteggiamento di frontale contrasto della proposta. Non è possibile dare credito, quindi, all'ultimo alibi in ordine di tempo che ritiene preferibile attendere l'emanazione di una direttiva europea nella materia; sappiamo, infatti, che la sua formazione richiederebbe un lungo spazio temporale. Occorrerebbe, invece, procedere subito. Se la Finanziaria non sarà la sede per avviare l'introduzione di questa disciplina, bisognerà pensare a un veicolo legislativo veloce, in uno dei due rami del Parlamento. Le problematiche tecniche non sono insuperabili. È possibile trovare soluzioni innanzitutto in armonia con le norme costituzionali. Si potrebbe anche prevedere, come si è iniziato a fare in Europa per i provvedimenti di natura finanziaria, una prima fase di sperimentazione, legislativamente regolata, della class action, per apportarvi poi gli eventuali correttivi. La disciplina non deve avere alcuna finalità punitiva. Anche per questa riforma si potrebbe dire che il tempo si è fatto breve. C'è da sperare in una rinascita (*multa renascitur quae iam ceciderit*) di quella intenzione, assai diffusa in Parlamento nel passato (e ora stranamente smentita), di introdurre l'azione di classe, confidando che questa volontà sia espressione non di un atteggiamento anti-banche, come lo fu in una certa fase, ma del desiderio di dotare il paese di un avanzato strumento di diritto dell'economia. È la cartina di tornasole per verificare se i ricorrenti sproloqui su regole e mercato hanno effettive ricadute concrete.

**LA LETTERA**

## Mussolini «generoso» con Gramsci? E quando mai?

Nell'articolo di Giuseppe Tamburrano (l'Unità 08/11/2007) a commento della lettera inviata da Gramsci a Novelli (responsabile nel 1933 delle case di pena) sulle condizioni insopportabili cui era costretto, su violazioni del regolamento carcerario e su violenze psicologiche e fisiche subite, vi sono imprecisioni ed inesattezze. La più grave - ed è la prima volta che viene avanzata da un socialista - è certamente l'affermazione gratuita e infondata, secondo la quale Mussolini, fu tutto sommato, «generoso» con Gramsci. Questa affermazione, finora sostenuta da personaggi come Veneziani ed i suoi amici fascisti, è smentita dai fatti. La «generosità» sarebbe consistita nel aver permesso che un medico di fiducia (Prof. Arcangeli) lo visitasse in carcere. Questo era un diritto previsto da regolamento carcerario. La libertà vigilata non fu una concessione di Mussolini, ma perché Gramsci era nelle condizioni giuridiche per poterne usufruire. In un incontro tra Mussolini e l'ambasciatore sovietico Potëmkin (dicembre 1934) alle richieste di quest'ultimo di procedere ad uno «scambio di prigionieri politici»,

il duce risponde: «Gramsci non è un prigioniero politico... ma un delinquente comune che tramava una congiura contro il Regno». La destinazione di una casa di cura di Gramsci è decisa personalmente da Mussolini (a Formia) per il timore che si organizzasse una sua fuga. Pur in stato di libertà condizionata la situazione del prigioniero non cambia come scrive Tania alla sorella Julka. Fino al giorno della sua morte la clinica Quisisana di Roma (ove Gramsci aveva chiesto di essere trasferito) è circondata da poliziotti e carabinieri. La verità è che Mussolini fu costretto ad alcune concessioni al prigioniero, in primo luogo perché non voleva che morisse in carcere, ma soprattutto perché, come ha annotato Gaetano Salvemini «era molto sensibile alla campagna di solidarietà che si svolgeva soprattutto in Francia a favore della liberazione di Gramsci, Terracini, Pertini, Ravera ed altri detenuti».

Tutta la parte (i due terzi) dell'articolo di Tamburrano dedicata alla solita polemica anticomunista, non è una novità. Nessun comunista lanciò pietre contro Gramsci. La testimonianza che ci ha più volte ricordato Pertini, presente all'episodio, è che due anarchici gettarono contro Gramsci una palla di neve. Gramsci non fu escluso dal collettivo dei 16 comunisti detenuti a Turi (vi erano anche due socialisti, tra i quali Pertini, e due anarchici), ma fu lui a decidere, per non aggravare la situazione nel collettivo, di interrompere il ciclo di lezioni che aveva iniziato. I colpevoli dei contrasti e delle critiche a Gramsci (in particolare Tullio, Scucchia e Lisa) furono colpiti da misure disciplinari dal centro estero del Pci, fino all'espulsione di due dei tre. Ma ci furono altri detenuti comunisti come Trombetti, Laj, Tosin, Ceresa, Piacentini che continuarono ad aiutare e a sostenere Gramsci. Trombetti, comunista, condivise la stessa cella di Gramsci molti mesi, per poterlo assistere ed aiutare nei momenti più difficili. Su altri episodi della polemica con Tamburrano va avanti da molto tempo, nel silenzio di chi sa e non dovrebbe tacere. Continuo a condividere il giudizio espresso da Carlo Rosselli in un articolo apparso su Giustizia e Libertà il 30 aprile 1937: Mussolini aveva operato contro Gramsci e attuato «un lento assassinio». Car-

lo Rosselli e il fratello saranno pochi mesi dopo assassinati a loro volta dai fascisti francesi, finanziati e sostenuti da quelli italiani, complice il duce. Per concludere questa nota suggerisco a Tamburrano di rileggere l'articolo di Gramsci dal titolo «Capo» (L'Ordine Nuovo, 01-03-1924) per comprendere, in una certa misura, l'accanimento di Mussolini contro di lui.

**Michele Pistillo**

La nota di Pistillo è scritta nel «vecchio stile» del partito di Lenin e Stalin, fino all'accusa implicita quasi di «socialfascismo». Io ho scritto che Mussolini voleva Gramsci a lungo nel carcere e che fosse sottoposto a strettissima vigilanza. «Per il resto Mussolini fu «generoso» con Gramsci» (le virgolette danno un sapore ironico all'aggettivo). Pistillo afferma che le generosità erano diritti di Gramsci in base alle leggi dimenticando, forse, che il fascismo non era un regime fondato sulla legalità. E Mussolini era il padrone e faceva quello che voleva: e se non voleva accogliere le richieste di Gramsci (come pure ha fatto) diceva «no» e basta. Pistillo scrive che Mussolini fu costretto ad alcune concessioni (allora ci fu-

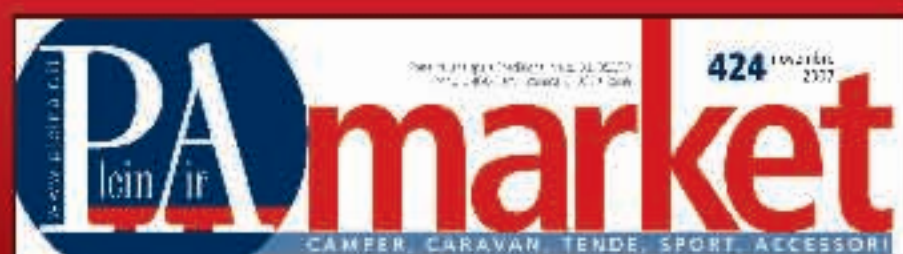
rono delle concessioni?!) soprattutto per la campagna di solidarietà a favore di Gramsci. Figurarsi! Mussolini sensibile alla «campagna di solidarietà»? Tra l'altro è vero il contrario: il padre di Piero Sraffa, l'amico fedele di Gramsci, ha scritto che la pubblicazione della diagnosi del prof. Arcangeli sulle gravi condizioni di salute di Gramsci, la quale suscitò la campagna di solidarietà, «è stata un 'patatrac' sui passi compiuti, e con prospettive favorevoli, per la liberazione vigilata di Gramsci». (Questa lettera è riportata da Paolo Spriano in Gramsci in carcere e il Partito, l'Unità, p. 156). Le «pietre contro Gramsci»? Non è una mia invenzione: lo riferisce il comunista Athos Lisa nelle Memorie, Feltrinelli, 1973, con prefazione di Terracini, p. 75). «Gramsci non fu escluso dal collettivo del carcere: afferma Pistillo. A me lo ha detto Leonetti che lo ha saputo da un comunista di Turi, Enrico Tulli. E Terracini ha confermato: «È senz'altro così», usando la parola «emarginato». Mi pare che sia tutto. Giuseppe Tamburrano P.S. Nel mio articolo in questione ho scritto «carcere di Formia»: per l'esattezza era una clinica privata e da qui le misure severe di vigilanza.

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciccone</b> <b>Ronaldo Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>L'U</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio</b> <b>Giuseppe Mazzini</b></p>
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Ficcanza, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma Incarichi di stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza della legge sull'editoria del giornale stampato dal luglio 2001 l'Unità è giornale del Democrazia e Società ONLUS. La società ha sede nei comuni di Roma e di Roma Capitale. 7 agosto 1980, n. 200, sezione ordinaria - nel registro del tribunale di Roma, n. 4553.</p> <p>Stampa ● <b>STS S.p.A.</b> Strada 56, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Fac-simile ● <b>Litotud</b> Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● <b>STS S.p.A.</b> via Carlucci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Carlucci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p> <p>La tiratura del 13 novembre è stata di 130.705 copie</p>

Per costruire i tuoi viaggi  
in camper, in caravan,  
in ogni luogo, in ogni stagione

chiedi in edicola

# PleinAir



sarà il tuo filo diretto  
con la vacanza libera  
e creativa



due riviste  
insieme,  
per guidarti,  
consigliarti,  
per aprire nuovi  
orizzonti alla  
tua fantasia

[www.pleinair.it](http://www.pleinair.it)

348 pagine • € 3,90